



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Città di Viterbo



Dipartimento di Sociologia e Comunicazione



Progetto “**CITTA’ SICURA E SODALE**”

RICERCHE-AZIONE:

Le pietre hanno già voce

La violenza è stupidità

Titolo della ricerca:

Vandalismo e violenza nell’età adolescenziale

RAPPORTO DI RICERCA

(a cura del Prof. Francesco Mattioli)

PARTE I

Premesse teorico-metodologiche

Introduzione

Come è noto, il Progetto “Viterbo città sicura e sodale” è finanziato attraverso un bando della Regione Lazio che intendeva avviare e sostenere iniziative locali volte a migliorare le condizioni di sicurezza urbana. Iniziative che dovevano essere orientate innanzitutto verso *strategie di prevenzione e di educazione civica*. Oltre a rivolgersi ad alcune categorie sociali più marginali – donne, bambini, disabili, anziani, immigrati, ex detenuti – il Bando invitava gli Enti Locali ad occuparsi anche della sicurezza dei giovani adolescenti.

Il Progetto “Viterbo città sicura e sodale” ha tenuto conto di tali obiettivi e ha previsto l’avvio di uno “*Sportello Sicurezza*” da parte del Comune di Viterbo, che funziona sia come “*ascolto*” delle esigenze, dei problemi e delle segnalazioni dei cittadini, girandole tempestivamente alle istituzioni preposte in merito, sia come “*osservatorio*” delle dinamiche urbane della sicurezza, raccogliendo dati.

In questa seconda prospettiva, lo Sportello ha anche il compito di avviare una serie di “*ricerche-azione*” che presentano il duplice scopo di raccogliere dati scientifici sull’atteggiamento dei cittadini in ordine ai problemi della sicurezza in città, e di sensibilizzare e motivare i cittadini stessi a riflettere sull’argomento e a partecipare attivamente alle strategie istituzionali volte a migliorare le condizioni complessive della sicurezza viterbese.

Per comprendere al meglio gli obiettivi strategici dello Sportello, è comunque necessario ribadire due punti fondamentali.

Innanzitutto, *la complessità della vita urbana esige che il tema sicurezza diventi uno dei punti centrali della pubblica amministrazione*.

La letteratura scientifica sull’argomento, forse ancora modesta in Italia, ma molto ricca e articolata all’estero, dimostra senza ombra di dubbio che uno dei problemi cruciali della convivenza urbana nella società postmoderna è costituito dalla gestione della sicurezza: per farsi un’idea più precisa della questione si potrebbero citare le opere recenti di personaggi di statura internazionale come Ulrich Beck (1986), Anthony Giddens (1990), Niklas Luhmann (1991) e Zygmund Bauman (2003), e le indagini sul campo sempre più numerose, ad esempio quella condotta recentemente dal Censis a livello internazionale, sulla percezione della sicurezza in varie metropoli europee, americane, africane ed asiatiche (Censis, 2008).

In secondo luogo, occorre precisare ancora una volta, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che *il tema sicurezza non si esaurisce nella gestione del problema della criminalità*: sicurezza urbana significa garantirsi dai rischi e dai pericoli che provengono globalmente dalla convivenza urbana, quindi oltre che dal crimine, anche dal traffico, dall’inquinamento, dall’igiene, e in generale dai quei comportamenti scorretti che la letteratura scientifica definisce *incivilities*, atti contrari alla convivenza civile e al rispetto reciproco (Amendola, 1997).

Se il problema sicurezza è visto in questa prospettiva, si comprende come il cittadino non debba sentirsi svincolato da una più assidua attenzione ad esso, delegandone la soluzione agli organi preposti all’ordine pubblico, ma si comprende altrettanto bene che non è neppure necessariamente chiamato a sostituirsi ad essi, giacché la partecipazione civica non deve contrastare tanto la lotta alla criminalità, quanto *mettersi in allerta rispetto ad uno spettro di comportamenti illeciti o incivili che non possono essere ignorati o sottovalutati nel vissuto quotidiano del cittadino stesso*.

Il cittadino insomma deve rendersi conto della realtà sociale in cui vive e ha il diritto/dovere di essere sensibilizzato e informato sulle dinamiche e sulle problematiche della sicurezza in modo da individuare le modalità più adatte per fornire il proprio personale contributo al mantenimento dell'ordine sociale.

Una strategia che affianchi ricerca e mobilitazione partecipativa può dunque rivelarsi uno strumento utile su più fronti e rappresenta un volano per una valutazione più profonda e più consapevole delle problematiche della sicurezza urbana.

Gioverà ricordare in questa sede che la Regione Lazio ha recentemente commissionato proprio al Dipartimento di Sociologia e Comunicazione della "Sapienza" di Roma una indagine sulla percezione della sicurezza presso i cittadini delle cinque province della regione; i dati, pubblicati e discussi nel Luglio del 2009, mostrano una crescente – e spontanea – attenzione dei cittadini al problema sicurezza, indotta in buona misura da una maggiore sensibilità nei confronti della qualità della vita urbana. Analogamente, il recentissimo Rapporto sulle province del Lazio pubblicato dall'Eures e dall'Upi Lazio conferma il diffuso senso di preoccupazione tra i cittadini della regione in tema di sicurezza, nonostante si sia registrato un calo complessivo di reati e comportamenti devianti (Eures-Upi Lazio, 2009).

Per quel che concerne l'indagine del Dipartimento di Sociologia e Comunicazione, va purtroppo notato che il campione utilizzato, seppur rappresentativo delle articolazioni territoriali e della distribuzione demografica all'interno della regione, vale in generale, ma non consente di avere dati rappresentativi a livello comunale. Ad esempio, gli intervistati della provincia di Viterbo sono poco più di un centinaio, e di questi solo un quarto viterbesi del capoluogo.

Di qui, la necessità per lo Sportello "Viterbo città sicura e sodale" di avviare una più capillare indagine sul campo a livello cittadino.

E tuttavia, una tale indagine non assume un valore esclusivamente scientifico: *come si è detto, infatti, l'obiettivo è quello di stimolare l'interesse della popolazione e, soprattutto, di concentrare l'attenzione sulle categorie maggiormente a "rischio", in particolare quei giovani in formazione nei confronti dei quali un'opera di coinvolgimento diretto costituisce già di per sé uno strumento di educazione e di prevenzione anche a breve termine, che appare auspicabile e necessario.*

La ricerca è stata progettata proprio affinché i risultati potessero diventare oggetto di dibattito e di riflessione fra gli studenti viterbesi, fra studenti e docenti, e tra scuola e istituzioni locali, sia sul tema della sicurezza in generale, sia e soprattutto su quei temi specifici – vandalismo, violenza – che più da vicino hanno interessato di recente il mondo giovanile.

Una ricerca, insomma, che sia soprattutto occasione di dialogo, di reciproca conoscenza tra Comune e giovani su un problema, quello della sicurezza, che è parte integrante delle dinamiche della convivenza nella città del nuovo millennio e che per Viterbo, città tradizionalmente sonnacchiosa che si è vista proiettata quasi d'improvviso in un futuro diverso – grazie all'università, alla globalizzazione dei mercati, al multiculturalismo indotto dall'immigrazione, e domani alla presenza di un aeroporto internazionale – assume un'importanza e un significato del tutto particolari.

1. Perché i “giovani”

I giovani sono i principali fruitori della città. Potrà sembrare un'affermazione inesatta e provocatoria, ma è sufficiente fare qualche riflessione per rendersi conto che è vera, e implica problemi di convivenza, di sicurezza, di qualità della vita che sono di cruciale importanza sociale. Principali fruitori, si è detto, non i "padroni" della città, sebbene in alcune ore della giornata, anzi della notte, essi lo diventino a pieno titolo.

I giovani non sono la fetta più ampia della società viterbese –Viterbo soffre, come tante altre province d'Italia, di una certa senilizzazione - ma sono moltissimi quelli che si immergono nel traffico, soprattutto in sella a ciclomotori; sono moltissimi quelli che affollano pizzerie, bar, pub e altri locali pubblici; innumerevoli quelli che effettuano lo "struscio" pomeridiano in centro; gli unici, assieme agli anziani, a salire sui mezzi pubblici cittadini e quelli che più spesso conoscono le peripezie della circolazione pedonale. Soprattutto, sono quelli che frequentano la notte, quindi conoscono pregi e difetti della città notturna, la pericolosità dei vicoli di periferia, delle aggregazioni sospette, i "luoghi" dello spaccio, i protagonisti del teppismo di strada e del bullismo o le manifestazioni del vandalismo. I giovani sanno pregi e difetti della città, possono essere informatori esperti e consapevoli del rischio urbano, perché vivono ancor più degli adulti la città. Ma i giovani sono anche tra i principali protagonisti del rischio urbano; ignorarlo o sorvolare, magari per una ipocrita interpretazione del *politically correct*, sarebbe sciocco e pericoloso.

Il teppismo è un fenomeno giovanile. La violenza del branco è un fenomeno giovanile. Il vandalismo è un fenomeno giovanile. Droga, alcol, risse e stragi del sabato sera colpiscono soprattutto i giovani.

Gli adulti commettono altro, e magari sono cose più gravi, molto più gravi.

Ma i giovani sono i principali responsabili non solo e non tanto della criminalità di strada, quanto di quelle *incivilities* che contribuiscono in modo determinante a rendere precaria la convivenza sociale urbana.

I motivi di tali comportamenti sono stati individuati da tempo e non fanno riferimento semplicemente alla società dell'oggi.

Avevano ragione i coniugi Rowntree negli anni '60, e lo stesso Francesco Alberoni, ad asserire che i giovani sono una "classe" sociale, nel senso marxiano del termine. Sono classe perché occupano una posizione ben delineata rispetto al potere; ed è una posizione ambigua, tormentata.

L'adolescenza è un'età di malessere, perché è un'età di transizione. Troppo grandi per veder tollerati certi capricci da bambini, troppo giovani per essere accettati nel mondo degli adulti, gli adolescenti vivono con una identità precaria, divaricata tra le due opposte sponde dell'infanzia ormai abbandonata e la maturità non ancora conseguita. Riferendoci ad uno studio di Robert K. Merton, potremmo dire che l'adolescente è un "uomo marginale", senza modelli di riferimento consolidati.

Così, visto che a nessuno piace avere un'identità sbiadita e illeggibile, i giovani se ne creano una, forse fittizia, forse caricata sopra le righe, forse persino estranea e costruita altrove, nell'occhuto mondo degli adulti: è l'identità che viene dalla musica, da facebook, dagli sms, dalla discoteca di mezzanotte, dal ritiro cosciente da una società che non appartiene loro e che, tutto sommato, li considera con diffidenza e con senso di superiorità.

Ai giovani serve qualche momento vero di riflessione: un momento collettivo, spontaneo, né imposto, né teleguidato, un momento che possa scaturire dalle loro stesse esperienze di vita.

La pretesa, forse sfacciata e illusoria, di questa ricerca è anche quella di creare un'occasione di dibattito alla pari tra giovani e adulti, comunque tra cittadini, tra viterbesi, su problemi che coinvolgono tutti indistintamente e che tutti, in qualche modo, vorrebbero vedere, se non risolti, almeno affrontati con serietà, onestà e spirito di collaborazione e di fiducia reciproca. La sicurezza viterbese che verrà – per i bambini, le donne, i disabili, gli emarginati, gli anziani, ma anche per qualunque altro cittadino - dipende da questi giovani, e non da altri. Ascoltarli, confrontarsi con loro, collaborare assieme ad essi, offrire loro dei solidi principi, allora, non è solo un imperativo morale, ma anche un buon investimento per il futuro.

La ricerca-azione denominata *“le pietre hanno già nome”* fa riferimento al problema del vandalismo, sottolineando come gli antichi monumenti parlino già abbondantemente ai cittadini della loro storia e della vita della città, e non necessitino quindi di ulteriori grafismi, quale che ne sia la natura. Il problema del vandalismo verso le opere d'arte è diffuso in tutto il paese, ma è particolarmente sentito a Viterbo, che del patrimonio artistico e monumentale fa una delle sue risorse culturali e socioeconomiche fondamentali. Non a caso è previsto un piano di videosorveglianza dedicato espressamente ai monumenti cittadini.

Il vandalismo verso opere pubbliche e private toglie ad esse la loro funzione e la loro dignità, le rende mute e inutilizzabili, deturpate e alienate, quindi colpisce l'identità stessa della città.

La ricerca azione, che si avvale di una sezione del questionario dedicata al vandalismo, intende far riflettere gli intervistati - al momento della compilazione, e in un secondo momento di incontro e di confronto comune - su questi problemi, con scopi prettamente educativi e formativi.

La ricerca-azione denominata *“la violenza è stupidità”* fa riferimento invece al problema della violenza nelle sue varie manifestazioni, al bullismo, all'oltranzismo, all'odio razziale, insistendo sul fatto che la violenza si esprime in mancanza di argomentazioni, di capacità di comunicazione, e quindi rivela ignoranza, inciviltà, alla fin fine stupidità.

Anche in questo caso la ricerca azione si avvale di una sezione del questionario dedicata espressamente alla violenza nelle sue varie forme, e intende far riflettere gli intervistati - al momento della compilazione e in un secondo momento di incontro e di confronto comune - su tali problemi, con scopi prettamente educativi e formativi.

2. Il campione dei destinatari

I giovani intervistati appartengono a sottocampioni di studenti prescelti tra coloro che frequentano le scuole pubbliche della città.

Il campione complessivo, di poco meno di 400 soggetti, è rappresentativo dell'universo dei giovani viterbesi compresi tra i 14 e i 20 anni.

Il campione prescelto infatti costituisce circa il 15 % dei giovani viterbesi tra 14 e 20 anni e circa il 20 % degli *studenti* viterbesi nella stessa fascia d'età.

Un campione del genere è rappresentativo con un margine d'errore del 4,5%, per un livello di probabilità del 95%; margine d'errore che, considerando la stratificazione per sesso, età e istituto di appartenenza, si riduce addirittura al 2%.

La decisione di selezionare i giovani dai 14 ai 20 anni si fonda su alcune considerazioni che sono d'uso comune nelle indagini sugli adolescenti.

Innanzitutto, si tratta di una forbice demografica che copre sia il periodo preadolescenziale che quello adolescenziale: si è ritenuto di fissare il termine inferiore a 14 anni, perché è quello che la letteratura scientifica considera come spartiacque tra infanzia e adolescenza; infatti, anche le leggi sul lavoro minorile indicano nei 14 anni l'età minima per poter svolgere alcune mansioni semplici in campo agricolo. Poiché i giovani intervistati sono stati raggiunti tramite la scuola, quelli di 14 anni sono stati reperiti fra coloro che frequentano l'ultimo anno della Scuola Media Inferiore. Oltre tutto, i 14 anni costituiscono uno spartiacque anche per alcune attribuzioni giuridiche, come la possibilità di guidare veicoli a motore, seppur di minima potenza. Inoltre, varie indagini stanno a dimostrare che è verso i 14 anni che i ragazzi cominciano a rendersi effettivamente autonomi dalla famiglia nei consumi, nelle abitudini, nelle aspirazioni.

L'adolescenza finisce con i 18 anni, quando i giovani acquistano pressoché tutti i diritti civili. Nella nostra indagine abbiamo tuttavia ricompreso anche i giovani di 19 e 20 anni, che continuano a frequentare, spesso per meri motivi anagrafici, la Scuola Media Superiore.

In effetti, l'universo di riferimento della ricerca non è quello dei giovani tout court, ma dei giovani che frequentano la scuola: e questo è senza dubbio un *limite* dell'indagine, perché ne rimangono esclusi tutti i giovani che escono più o meno precocemente dalla scuola, cioè proprio quelli che più da vicino si vanno a confrontare con la vita adulta, ad esempio con il mondo del lavoro, e che più spesso soffrono di una marginalità sociale che richiama da vicino le problematiche della sicurezza urbana.

D'altronde, non è facile recuperare l'attenzione dei giovani al di fuori del sistema scolastico, l'unico sufficientemente organizzato sul territorio da poter essere utilizzato per una ricerca sul campo basata su strumenti di indagine quantitativi.

La selezione dei soggetti da intervistare è stata affidata agli stessi Istituti scolastici, che in tal modo si sono trovati a gestire alcune fasi organizzative dell'indagine. L'estrazione del campione è stata eseguita, per ogni istituto scolastico, in modo casuale, con l'unica preoccupazione di rispettare le proporzioni sia rispetto all'appartenenza di genere, sia rispetto alla distribuzione nelle varie classi d'età.

Altro requisito fondamentale dei sottocampioni scolastici era costituito dalla residenza a Viterbo o nelle sue frazioni: poiché l'indagine riguarda le condizioni della sicurezza nel capoluogo, è chiaro che almeno in linea di principio gli studenti pendolari residenti in altri centri della provincia dovevano considerarsi esclusi. Ovviamente, anche questa opzione presta il fianco a qualche critica: gli studenti pendolari sono a tutti gli effetti dei *city users*, che quindi sono coinvolti almeno in parte nelle dinamiche della sicurezza urbana di Viterbo. Tuttavia, poiché non era possibile in via preliminare distinguere tra gli studenti pendolari che “usano” effettivamente la città, quelli che ne fanno un uso estremamente blando e coloro che, residenti, ne fanno uso continuato e approfondito, è stato necessario ridurre il rischio di trovarsi di fronte ad ulteriori elementi di complessità, che peraltro già si ritrovano nel campione dei giovani “viterbesi”, molti dei quali residenti nelle frazioni e quindi già alle prese con situazioni in parte differenti.

In questa sede corre l'obbligo di ringraziare sinceramente gli Istituti che hanno partecipato all'indagine, offrendo collaborazione e disponibilità pur tra i tanti impegni didattici ed extradidattici; possiamo sdebitarci soltanto con l'offerta di dati preziosi, di sicura caratura scientifica, sugli atteggiamenti e le valutazioni che gli studenti viterbesi hanno esibito durante la ricerca, che possono diventare fonte preziosa di riferimento per ogni progetto educativo e formativo della Scuola, stimolo e monito per gli amministratori, e soprattutto occasione di dibattito, di confronto, in altri termini di crescita civica per tutte le componenti della società viterbese.

Le scuole che hanno partecipato sono le seguenti:

Scuola Media Statale “P. Egidi” (con 32 studenti)

Scuola Media Statale “P.Vanni” (con 40 studenti)

Istituto Comprensivo di Grotte Santo Stefano (con 32 studenti)

Istituto Professionale di Stato per il Commercio “F. Orioli” (con 51 studenti)

Istituto Tecnico Commerciale per Geometri “P. Savi” (con 53 studenti)

Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato (con 35 studenti)

Liceo Scientifico Statale “P. Ruffini” (con 60 studenti)

Liceo Classico Statale “M. Buratti” (con 39 studenti)

Istituto Statale “S. Rosa” (con 51 studenti).

E' un peccato che qualche altro istituto non abbia ritenuto di fornire la collaborazione gentilmente richiesta dal Comune di Viterbo e dall'Università “La Sapienza” di Roma, su un tema come quello della sicurezza che riguarda non solo la qualità della vita urbana ma anche l'educazione delle nuove generazioni. *Particolarmente dolorosa la rinuncia dell'Istituto Tecnico Industriale Statale, per la numerosa presenza di giovani viterbesi in grado di fornire ulteriori informazioni sui problemi della sicurezza cittadina.*

Il campione complessivo risulta quindi composto di 393 studenti, sceso poi a 386 dopo aver eliminato alcuni casi incongruenti (studenti non residenti e questionari invalidati per altri motivi) che sono fisiologici in sondaggi del genere.

La distribuzione del campione effettivo risulta quindi essere la seguente:

Tav. 1 Composizione del campione

	14 anni	15-16 anni	17-18 anni	19-20 anni	TOTALE
Maschi	64	52	57	18	191 (49,5%)
Femmine	64	54	63	14	195 (50,5%)
TOTALE	128 (33,2%)	106 (27,5%)	120 (31,1%)	32 (8,3%)	<u>386 (100,0%)</u>

Come si vede, la percentuale tra maschi è femmine è pressoché paritaria, mentre i 14enni, dell'ultimo anno delle medie inferiori, costituiscono circa un terzo del totale, in armonia con quelli che sono i rapporti di forza tra le varie classi demografiche considerate.

3. Lo strumento d'indagine e le modalità di somministrazione e di utilizzazione.

Lo strumento di indagine è costituito da un questionario di *trentasei domande*, costruito in modo da essere facilmente somministrato anche da intervistatori non professionisti o da essere compilato direttamente dall'intervistato.

Il questionario è composto da domande a risposta precodificata per un'agile e tempestiva elaborazione quantitativa dei dati, anche se in alcuni casi è consentito all'intervistato di aggiungere ulteriori notazioni spontanee.

La formulazione del questionario ricalca in buona misura strumenti già collaudati in ricerche analoghe, quindi non ha richiesto una fase di *pre-testing*, ma solo un briefing preliminare con i rappresentanti delle associazioni che hanno collaborato. Si tratta dell'estensione di quello stesso strumento che è stato utilizzato in altre ricerche-azione, al fine di ottenere un campione complessivo di ragguardevoli dimensioni su cui impostare valutazioni generali sulla percezione della sicurezza a Viterbo.

Il questionario è preceduto da una precodifica-filtro che indica immediatamente a quale sottocampione si riferisce ogni singola intervista.

Le trentasei domande sono suddivise secondo le seguenti "aree problematiche" o "dimensioni" della ricerca:

1. Dati socio demografici

Le dd. **1, 2, 3, 4** che accertano rispettivamente l'appartenenza di genere, l'età, la provenienza (italiana o straniera) e il quartiere di residenza, hanno la funzione di inquadrare le caratteristiche generali del soggetto, che sono estremamente importanti nell'interpretazione delle risposte al questionario. Infatti, uomini e donne vivono diversamente il problema della sicurezza, vuoi per un diverso approccio psicologico, vuoi per una certa differenziazione nella fruizione della città. Inoltre, nelle varie classi d'età adolescenziale, fortemente condizionate da una rapida evoluzione psico-sociale dell'individuo, si sperimentano problemi diversi e maturano anche atteggiamenti diversi sulla sicurezza.

Non è apparsa rilevante invece, per gli scopi della ricerca, la distinzione per istituto di appartenenza.

2. Il grado di allerta

Le dd. **5,6,7,8,9** riguardano la valutazione che l'intervistato è chiamato a compiere a proposito delle condizioni di pericolo che lo circondano.

La **d.5** invita a fornire una valutazione scalare dei problemi che affliggono maggiormente e consente di verificare quale posto occupa nella gerarchia delle valutazioni personali il problema della sicurezza.

La **d.6** chiede di dare una valutazione complessiva dello stato della sicurezza cittadina, insistendo soprattutto sulla criminalità e sulla violenza in generale, con la possibilità – nella **d.7** - di fornire liberamente ulteriori motivazioni qualora si ritenga che la criminalità e la violenza siano aumentate.

La **d.8** riprende il problema, stringendo innanzitutto su valutazioni concrete emergenti dal quartiere in cui l'intervistato abita. Come si è già avuto modo di sottolineare, precedenti indagini hanno dimostrato che il problema sicurezza è vissuto diversamente a seconda che si viva nel centro storico (oggi teatro di attività notturne non sempre irreprensibili), nei centri residenziali immediatamente *extra-moenia* (molto più tranquilli, seppur con le dovute eccezioni) e nella periferia (più spesso marginalizzata, abbandonata a sé stessa e teatro di un maggior numero di comportamenti devianti). La **d.8** offre all'intervistato la possibilità di esprimersi su vari aspetti della sicurezza urbana, proponendo fin da ora una classificazione che non riguarda soltanto i tradizionali rischi della criminalità (rapine, scippi, aggressioni, manifestazioni di razzismo), ma anche pericoli ambientali (barriere, cantieri aperti, randagismo) e altre *incivilities* (vandalismo, traffico).

La **d.9** chiede infine di individuare il motivo prevalente tra i fattori di insicurezza caratteristici del quartiere, distinguendo tra inefficienza istituzionale (scarsità di controlli), marginalità infrastrutturale (specie nella periferia) e incremento della presenza di malviventi (quest'ultima alternativa va poi verificata alla luce di eventuali atteggiamenti di esclusione).

3. *La partecipazione solidale*

Uno degli interrogativi che si pone un ente locale intenzionato a migliorare la sicurezza urbana riguarda la disponibilità della gente a collaborare più strettamente a questo progetto. Un primo indicatore, indiretto, che altrimenti spesso emergerebbe una disponibilità fasulla e mitomane, è fornito dalla **d.10** che sonda il comportamento che l'intervistato terrebbe di fronte ad una serie di attività criminose, violente, illecite o pericolose.

Nello stesso quadro si inserisce la **d.11**, che invita l'intervistato ad esprimersi su un ventaglio di possibili “rimedi” per garantire maggior sicurezza. Questa domanda è particolarmente interessante perché stimola l'intervistato a prendere posizione su alcuni temi oggi molto dibattuti, ad esempio sull'opportunità e l'utilità delle “ronde” civiche, sull'efficienza delle forze di polizia, sulla videosorveglianza (da alcuni considerata troppo invasiva della privacy) ma anche sul complesso delle norme e dei programmi generali di intervento repressivo e di prevenzione.

4. *L'esperienza privata e soggettiva*

Per verificare quanto le opinioni dell'intervistato siano condizionate da esperienze personali o siano semplicemente il frutto di atteggiamenti indotti da esperienze vicarie o attinti dai sistemi di informazione, le **dd. 12 e 13** chiedono al soggetto di riferire se ha avuto esperienze dirette di situazioni di rischio, di pericolo o di danni a sé ed alle proprie cose.

In quest'area problematica possiamo far ricadere anche la **d.17**, che chiede all'intervistato di esprimere il proprio grado scalare di fiducia nei confronti dei principali soggetti istituzionali preposti o connessi con le dinamiche della sicurezza.

In effetti, molti autori sono convinti che il grado di fiducia manifestato dai cittadini nei confronti degli organi che si occupano di ordine pubblico sia strettamente correlato con alcune esperienze personali o comunque fatte proprie.

Particolarmente importanti – e utili – appaiono le **dd. 15 e 16**.

La **d.15** chiede di indicare se esistono alcuni luoghi “pericolosi” a Viterbo (quale che ne sia la causa); la **d.16**, in caso di risposta positiva, chiede di indicare questi luoghi più pericolosi e i motivi di tale pericolosità. Le informazioni che ne provengono sono preziosissime: innanzitutto, perché sono fornite da **city users** particolarmente informati, in quanto vivono la città nei momenti in cui i rischi tendono a diventare maggiori (la notte); e in secondo luogo perché le autorità di pubblica sicurezza non possono che apprezzare tali indicazioni, anche quando siano già note o scontate, non foss'altro per la forza con cui sono reiterate.

5. *La valutazione dei compiti dell'Ente Locale in termini di sicurezza*

Quest'area problematica è rappresentata dalla **d.14**.

La domanda è formulata in modo diverso da quanto proposto nelle altre ricerche-azione dedicate a categorie marginali. Qui si invita l'intervistato a indicare quali categorie di soggetti marginali o a rischio, a suo avviso, necessita di maggiore attenzione da parte del Comune.

Le risposte misurano quindi non tanto i doveri addebitati al Comune quanto l'importanza attribuita alle necessità delle categorie marginali individuate.

6. *Il “nemico”*

Chi è il nemico dei cittadini? Chi mette a repentaglio la loro sicurezza?

La **d.18** invita l'intervistato ad esprimere una valutazione su alcune tipologie di devianti. Va sottolineato che accanto a tradizionali figure di “nemici” della vita comunitaria, come i criminali (rapinatori, scippatori, truffatori) sono prese in considerazione figure che hanno acquistato progressivamente fama di individui dediti ad attività criminose (gli zingari) e

particolarmente odiose (i razzisti) . Inoltre sono sottoposte al giudizio degli intervistati figure che solo recentemente sono state individuate come pericolose o potenzialmente pericolose (il branco, i gruppi di tifosi come gli *hooligans*, gli immigrati) e altre più “ambigue”, cioè verso le quali si potrebbero manifestare anche sentimenti di solidarietà (l’alcolista, lo straniero, il soggetto con turbe psichiche).

Infine, sono prese in considerazione figure più genericamente in grado di attentare alla sicurezza (violenti, tossicodipendenti) e protagoniste di *incivilities* (maleducati, guidatori spericolati, *writers* e vandali).

7. *Il vandalismo*

Questa sezione del questionario affronta il tema della ricerca azione relativa al vandalismo. La **d.19** è introduttiva: chiede all’intervistato di definire il concetto di vandalismo attraverso la valutazione di un ricco repertorio di atti riconducibili a comportamenti scorretti verso cose e animali. Poiché la ricerca azione dava particolare attenzione al vandalismo verso mura e monumenti, la **d.20** chiede all’intervistato di indicare se e in quali circostanze scrivere sui muri è ammissibile.

Dall’atto alla persona: la **d.21** chiede di definire il vandalo, e dalla persona al soggetto intervistato. Con la **d.22** “entra in confidenza” con l’intervistato, invitandolo ad un atto di sincerità: si chiede infatti se il soggetto ha commesso atti vandalici, e con le successive **dd.23,24** e **25**, qualora la risposta alla d.22 sia stata positiva, si chiede di indicare la natura di questi atti, i motivi, e se da soli o in compagnia. Questa ultima richiesta è importante, perché commettere certi atti è più facile se si è in gruppo.

8. *Violenza individuale e di gruppo*

Con la **d.26** si entra invece nell’area problematica relativa alla violenza, quella che riguarda la seconda ricerca-azione, “la violenza è stupidità”.

Anche in questo caso, la domanda introduttiva serve a far definire all’intervistato il concetto di violenza, illustrandone varie possibili forme. La **d.27** cerca di approfondire il discorso, chiedendo all’intervistato di indicare quali comportamenti violenti potrebbero essere giustificati, mentre la **d.28** fa quasi da riprova della precedente, chiedendo all’intervistato di individuare fra tante alternative possibili le possibili giustificazioni alla violenza.

La **d.29** propone un elenco di luoghi e occasioni dove potrebbe accendersi la violenza, chiedendo al soggetto di esprimersi al riguardo, mentre la **d.30** propone luoghi, occasioni e fonti che educano alla violenza. Qui il soggetto può individuare proprio quelle agenzie di socializzazione, soprattutto i vari mass media, che vengono spesso messe sotto accusa per essere fonte d’apprendimento della violenza da parte dei giovani. La **d.31** chiede di esprimersi sulla violenza dei giovani e degli adulti, mettendole a confronto, mentre la **d.32**

invita a proporre, scegliendo tra varie possibilità, le possibili soluzioni di contrasto alla violenza.

Come nel caso del vandalismo, la **d.33** impegna l'intervistato a fare outing, nel caso abbia compiuto atti di violenza; così, le **dd.34, 35 e 36**, ove si sia risposto positivamente alla d.33, chiedono ulteriori chiarimenti e dettagli: rispettivamente, quali atti di violenza il soggetto ha commesso, i motivi di tali comportamenti e, ancora una volta, per valutare in che misura il gruppo possa spalleggiare e favorire tali comportamenti, se il soggetto ha agito da solo o con altri.

9. *Che fare?*

All'intervistato è offerta la possibilità di fare proposte e di esprimersi sul problema della sicurezza a Viterbo, con la **d.37**, lasciata libera e aperta ai contributi volontari del soggetto.

4. L'elaborazione dei dati

Nella maggior parte dei casi le domande sono strutturate in modo da costruire valutazioni scalari di una serie di items.

In particolare, la **d.5** (*problemi che preoccupano*) prevede per ciascuno dei cinque items proposti una valutazione su cinque punti (moltissimo/ molto/ abbastanza/ poco/ nulla) cui sono assegnati valori di rispettivamente 5,4,3,2, 0 (per differenziare meglio la totale assenza di preoccupazione).

Viene quindi calcolato il punteggio medio raggiunto da ciascun item, cioè quanto sia stato considerato preoccupante dal totale degli intervistati.

La **d.8** (*valutazione della sicurezza del quartiere*) prevede per ognuno dei 9 items una valutazione in termini di sicuro/abbastanza sicuro/ poco sicuro con punteggi rispettivamente 3,2,1.

Anche qui si calcola il punteggio medio ottenuto da ciascun item in termini di sicurezza (massimo punteggio, massima sicurezza e viceversa).

In sede di elaborazione l'item "barriere architettoniche" ha evidenziato alcune difficoltà di comprensione da parte degli intervistati e la sostanziale somiglianza con le risposte date all'item "traffico e percorsi pedonali": ciò ha indotto a unificare le risposte date ai due item nel'unico item "traffico e barriere architettoniche".

La **d.10** (*comportamenti di fronte ad atti criminosi o a pericoli*) non prevede punteggi, ma solo l'opzione tra 5 diversi comportamenti (dal più coinvolgente al meno coinvolgente) per ciascuno dei 9 items indicati.

Qui, non essendoci punteggi da assegnare, si calcola il numero di volte che è stato indicato ciascun comportamento.

La **d.11** (*possibili risposte/soluzioni al problema sicurezza*) presenta 5 items (più la possibilità di citarne un altro a piacere), per i quali sono previste tre valutazioni (certamente/in parte/ no) alle quali sono assegnati punteggi rispettivamente 3,2,0 (in questo caso lo zero serve a differenziare meglio la totale contrarietà a certe soluzioni).

Anche qui si utilizzano gli stessi criteri adottati per l'elaborazione delle dd.5 e 8. In particolare, a massimo punteggio corrisponde massima condivisione della soluzione proposta, e viceversa).

La **d.14** (*valutazioni sulle categorie a rischio che meritano maggiore attenzione da parte del Comune*) prevede 5 items (più uno libero) per ciascuno dei quali si offrono 4 opzioni (si/in parte/ no/non so). I punteggi sono assegnati solo alle opzioni "si" (tre punti) e "in parte" (due punti). Anche in questo caso viene calcolato il punteggio medio raggiunto (compreso lo zero): massimo punteggio, massima valutazione positiva e viceversa).

La **d.16**, divisa in due parti, è a risposta aperta, per cui le risposte vengono elaborate ex post, con un procedura di riduzione delle alternative emerse.

La **d.17** (*fiducia riposta in vari operatori dell'ordine pubblico*) prende in considerazione nove categorie di operatori (items) e quattro livelli di valutazione della fiducia (molta/abbastanza/poca/ per niente). Il relativo punteggio è rispettivamente di 4,3,2,0. Anche in questo caso si procede a valutare il punteggio raggiunto da ciascun item (massimo punteggio, massima fiducia e viceversa).

La **d.18** (*valutazione di particolari figure "pericolose"*) funziona come la precedente: presenta tuttavia 17 figure (items), per i quali possono essere scelti anche qui quattro livelli di valutazione del pericolo (molto/abbastanza/poco/per niente). Si procede, analogamente come per la domanda precedente, calcolando il punteggio raggiunto da ciascun item (massimo punteggio, massima pericolosità, e viceversa).

La **d.19** (*quali azioni sono veri vandalismi*) presenta 13 items per ciascuno dei quali il soggetto può scegliere se si tratta di effettivo vandalismo, se lo è in parte o se non lo è. A tali alternative sono assegnati punteggi rispettivamente 3,2,0 (in questo caso lo zero serve a differenziare meglio la totale contrarietà a certe soluzioni).

Anche qui si calcola il punteggio medio ottenuto da ciascun item in termini di vero vandalismo (massimo punteggio, massimo vandalismo, e viceversa).

La **d.20** (*quando è giusto scrivere sui muri*) presenta 5 items sui casi in cui si scrive sui muri, per ciascuno dei quali il soggetto può scegliere se è giusto o meno scrivere sui muri: anche a tali alternative sono assegnati punteggi rispettivamente 3,2,0.

Anche qui si calcola il punteggio medio ottenuto da ciascun item in termini di liceità del comportamento (massimo punteggio, massima liceità e viceversa).

La **d.26** (*quando un comportamento è un atto di violenza*) prevede ben 15 items, relativi a comportamenti devianti, per ciascuno dei quali il soggetto deve affermare se tale comportamento è da ritenere un atto violento. Il punteggio assegnato è 0 per i casi in cui si nega che si tratti di comportamento violento, 3 se si ritiene che il comportamento si atto di violenza, e 2 se ciò è ritenuto solo in parte vero.

Anche qui si calcola il punteggio medio ottenuto da ciascun item in termini di effettiva violenza (massimo punteggio, massima violenza e viceversa).

La **d.27** (*quando una violenza può essere giustificata*) presenta 9 items, relativi a comportamenti violenti per i quali l'intervistato deve dire se li ritiene giustificati (3 punti), in parte giustificati (2 punti) o mai giustificati (0 punti).

Anche qui si calcola il punteggio medio ottenuto da ciascun item in termini di giustificabilità (massimo punteggio, massima giustificazione, e viceversa).

La **d. 28** (*quali giustificazioni possono esserci alla violenza*) presenta 11 items, relativi alle possibili giustificazioni alla violenza, sui quali il soggetto deve esprimersi: la giustificazione vale 3 punti, la parziale giustificazione 2, nessuna giustificazione vale 0. Anche qui si calcola il punteggio medio ottenuto da ciascun item in termini di importanza ai fini della giustificazione di un atto di violenza (massimo punteggio, massima capacità di giustificazione, e viceversa).

La **d.29** (*dove si accende più facilmente la violenza*) presenta 14 items relativi ai vari “luoghi” in cui la violenza può sorgere. Il punteggio 3 viene associato alla risposta affermativa, quello 0 a quella negativa, mentre il 2 si assegna alla risposta mediana. Anche qui si calcola il punteggio medio ottenuto da ciascun item in termini di capacità di favorire la violenza (massimo punteggio, massima capacità di favorire la violenza e viceversa).

La **d.30** (*dove si impara la violenza*) invita a scegliere fra 12 alternative le tre (o meno) che si ritengono fonte di violenza; e la **d. 32** similmente chiede di scegliere fino a un massimo di tre fra 9 alternative relative alle possibili modalità di contrasto della violenza. Anche qui si calcola il punteggio medio ottenuto da ciascun item sulla capacità di educare alla violenza (massimo punteggio, massima dannosità, e viceversa).

Le **dd.1,2,3,4,6,7,9,12,13,15,21,22,23,24,25,31,33,34,35,36** sono elaborate come distribuzioni di frequenza delle risposte ai vari items proposti.

La **d.3** non è più stata presa in considerazione: troppo pochi i casi di ragazzi stranieri per imbastire un’analisi differenziale delle loro risposte, anche se in generale si sono dichiarati più fortemente contrari al razzismo, denunciando qualche violenza di troppo al riguardo.

Per la **d.4**, riguardante il *quartiere di residenza*, le risposte date sono state raggruppate in quattro categorie, che sono quelle solitamente utilizzate nella definizione schematica della città moderna. Innanzitutto il centro storico, che per Viterbo corrisponde perfettamente all’area circondata dalle mura urbane; pur essendo variegato dal punto di vista architettonico e urbanistico, con zone centrali di alta fruizione, zone di interesse turistico e altre marginali e popolari, il centro storico presenta un ambiente sociale abbastanza omogeneo dal punto di vista strutturale. Qui il controllo sociale sembra piuttosto forte, ma è altrettanto vero che il centro storico costituisce un ambiente sociale “critico”, dove si incontrano e si confrontano le varie componenti del tessuto sociale cittadino. Inoltre, è il centro storico a soffrire maggiormente le conseguenze della contraddizione tra la vocazione originaria del nucleo urbano e la sua attuale utilizzazione: caos del traffico, inquinamento, mancanza di parcheggi, affollamento, ecc.

L'altra fascia caratteristica della città è la semiperiferia, quella sorta in genere come area residenziale esterna alle mura urbane e che si è estesa soprattutto verso la seconda metà del XX secolo. La vicinanza con il centro, ma la strutturazione più moderna e più rispondente alle esigenze della modernità - sia in termini architettonici e urbanistici che in termini di servizi - ha reso questi quartieri abbastanza apprezzati e risultano attualmente i più vivibili. Tuttavia, mentre alcuni quartieri hanno sviluppato un processo evolutivo abbastanza virtuoso, altri nel tempo hanno perso la loro compattezza e presentano aspetti di degrado e di marginalizzazione che li rendono problematici dal punto di vista della sicurezza urbana. Appartengono a questa tipologia i quartieri Paradiso, Cappuccini, Murialdo, Pila, Grotticella, Palazzina, Ellera.

La periferia è costituita da quartieri che si sono estesi sempre più lontano dal centro e molto spesso hanno finito per distaccarsi quasi fisicamente da esso; in questo caso, prevale la fisionomia del quartiere dormitorio (anche quando fornito di alcuni servizi essenziali), e la difficoltà di collegamento con il centro della città. Qui problemi di alienazione e di marginalizzazione sociale scatenano facilmente dinamiche aggressive e problemi di sicurezza sociale, come accade per i quartieri S. Barbara e Villanova. A questi quartieri sono stati aggiunti, in controtendenza, il Carmine e il Pilastro, per ché presentano caratteri sociali, e in termini di sicurezza, molto simili agli altri due e si vanno comunque estendendo secondo un movimento centrifugo che in parte li marginalizza. Per tali quartieri il termine periferia cessa di avere senso stretto in un'ottica urbanistica e acquista un senso sociologico.

In una quarta categoria (extraperiferia) sono stati considerati certi nuclei residenziali privilegiati, costituiti da ville e abitazioni isolate, per i quali i problemi di sicurezza sono in parte differenti (stessa scarsità di collegamenti, ma anche maggiore esposizione a furti e rapine a domicilio, randagismo) e soprattutto le frazioni (S. Martino, La Quercia, Bagnaia, Grotte Santo Stefano), piccole comunità spesso molto coese che presentano, a fronte di una marginalizzazione infrastrutturale, aspetti di maggiore sicurezza e compattezza sociale.

Facile ipotizzare che i residenti in queste diverse aree urbane possano presentare atteggiamenti e preoccupazioni differenti rispetto al quartiere di residenza. Se ne è debitamente tenuto conto.

Va considerato che questa classificazione è in parte diversa da quella adottata per lo studio delle categorie marginali (immigrati, disabili, anziani soli) per due motivi: il primo, che proprio questa indagine ha suggerito di differenziare meglio la residenzialità, assegnandole particolare importanza nel valutare le dinamiche della sicurezza; in secondo luogo, si è ritenuto che per le modalità di fruizione della città da parte dei giovani una differenziazione più analitica potesse risultare più utile.

Oltre all'analisi delle frequenze, è stato predisposto un **piano di incroci tra variabili**.

Sulla base di suggerimenti emersi dalla letteratura scientifica sull'argomento e sui riscontri emersi dall'analisi delle frequenze di risposta, si sono selezionate *tre variabili indipendenti*, che in linea di principio si sono considerate potenzialmente in grado di indirizzare e condizionare le risposte:

-sesso dell'intervistato (**d.1**), nella convinzione che la condizione della donna nella nostra società subisca ancora determinanti forme di discriminazione sociale che la rendono più esposta e più sensibile al pericolo;

-età dell'intervistato, suddivisa in quattro fasce d'età (**d.2**), nella convinzione che l'appartenenza generazionale incida sia sulla valutazione dei rischi, sia sui comportamenti conseguenti: infatti, tendono a mutare nel tempo i riferimenti dei processi di socializzazione, e quindi la stessa visione del mondo;

-quartiere di residenza (**d.4**), perché in genere i problemi della sicurezza si legano anche alle caratteristiche degli spazi urbani; infatti, una letteratura ormai sterminata dimostra che essi mutano passando dal centro storico alla periferia, in termini di controllo, di ostacoli, di traffico, e di vissuto quotidiano della città (Mela, 1996; Frudà, 2008).

Le prime due variabili (sesso ed età) sono state incrociate con tutte le altre, proprio perché si ritiene che l'appartenenza di genere e l'età possano influenzare scelte e atteggiamenti; al contrario, quella relativa alla residenza è stata incrociata con le sole dd. 8 e 9, che chiedevano di valutare le condizioni di sicurezza del proprio quartiere.

Ne deriva il piano di incroci che segue:

PIANO DI INCROCI

	d. 1 (sesso)	d.2 (età)	d.4 (quartiere di residenza)
d.1	-	-	-
d.2	-	-	-
d.3	-	-	-
d.4	-	-	-
d.5	SI	SI	NO
d.6	SI	SI	SI
d.7	SI	SI	NO
d.8	SI	SI	SI
d.9	SI	SI	SI
d.10	SI	SI	NO
d.11	SI	SI	NO
d.12	SI	SI	NO
d.13	SI	SI	NO
d.14	SI	SI	NO
d.15	SI	SI	NO
d.16	SI	SI	NO

Nella descrizione dei dati tutti gli incroci programmati sono stati illustrati attraverso apposite tabelle. Tuttavia, alcuni di essi non hanno portato all'identificazione di relazioni

significative tra le variabili indipendenti prescelte e le altre, anche se talvolta si sono evidenziate comunque delle tendenze di un certo interesse. Nel commento alle tabelle ovviamente si è tenuto conto soprattutto delle relazioni statisticamente significative.

A questo proposito, si è scelto come criterio di valutazione della relazione un indice di connessione come il “Chi quadrato” (Cannavò, Frudà, 2006), che ben si presta a cogliere relazioni dirette o indirette tra variabili sociologiche. Come limite di significatività, è stato scelto un livello molto generoso (0,10, al posto del consueto 0,05) in considerazione del fatto che l'indagine è esplorativa, che il campione è relativamente spontaneo e, soprattutto, che un Committente che sulla base dei dati intende programmare politiche sociali di intervento ha più da guadagnare da un Errore di II tipo (operare oltre il necessario) che da un Errore di I tipo (omettere di operare).

PARTE II

I risultati della ricerca

1. Il grado di allerta

(dd.5-9)

Questi dati misurano il grado di attenzione degli intervistati rispetto al problema sicurezza. Innanzitutto in modo differenziale rispetto ad altri problemi che incrociano i ragazzi di oggi: scuola, rapporti in famiglia, salute, amicizie e svago.

In secondo luogo, con riguardo al vissuto quotidiano nella città, e soprattutto rispetto al proprio quartiere di residenza dove, seppur in modo intermittente, trascorrono buona parte della loro esistenza. In questo caso, non si chiede soltanto di indicare se e dove emergono problemi generali di sicurezza, ma anche di valutarne la reale incidenza.

ooo

Nella **Tab.1** il dato che emerge immediatamente è quello di un atteggiamento sostanzialmente sereno nei confronti del problema sicurezza.

Per i giovani viterbesi non è la principale fonte di preoccupazione, tutt'altro: i teen-ager sono alle prese con problematiche proprie della loro età e della loro generazione, così che la loro attenzione si rivolge piuttosto alla famiglia, agli amici, alla scuola.

Come vari studi hanno già evidenziato per i giovani italiani (Censis, Eurispes) gli intervistati sono particolarmente attenti alle loro vicende familiari: ai rapporti non sempre facili, per motivi generazionali, con i genitori, alle difficoltà di famiglie sempre più spesso divise.

Un altro aspetto che, man mano che cresce l'età, appare più evidente, è la preoccupazione di crearsi delle amicizie adeguate, soddisfacenti sotto vari punti di vista e capaci di garantire divertimento e svago nel percorso di progressiva emancipazione dalla famiglia. Anche questo dato trova conferma nelle indagini a livello nazionale.

Di un certo interesse, inoltre l'attenzione alla salute, che ben si connette ad una migliorata cultura del corpo, dell'alimentazione, dello sport, ma che suggerisce anche qualche inconfessata preoccupazione dei giovani di fronte al rischio di perdere la loro piena efficienza psicofisica.

Da notare, tuttavia, che la graduatoria delle preoccupazioni è schiacciata su valori simili per ben quattro items su cinque: tra serenità in famiglia, amicizie/svago, salute e scuola, infatti, se si tenesse conto di un arrotondamento ai soli decimali dei punteggi avremmo tutti valori di 3,5. Solo il problema sicurezza e criminalità appare staccato.

Tutto ciò deve far riflettere sul fatto che, per quanto gli intervistati abbiano risposto con dovizia di informazioni sul loro atteggiamento verso la sicurezza, questo problema è marginale, e a Viterbo lo è per due motivi: intanto, perché i giovani in genere non lo pongono al primo posto (recenti indagini della Fondazione Unipolis lo evidenziano), in secondo luogo perché Viterbo si può ancora considerare una città vivibile e

relativamente sicura, soprattutto rispetto alle metropoli e ad altre città di provincia più esposte a flussi malavitosi di varia origine.

Tab.1 Problemi che preoccupano di più (elab. su risposte alla d.5)
Graduatoria dei punteggi medi (su max di 5) per ciascun items
(Valore più alto, maggiore preoccupazione)

1. Serenità in famiglia	3,529
2. Amicizie/svago	3,519
3. Salute	3,490
4. Scuola	3,458
5. Sicurezza, criminalità	3,223

La **Tab.1bis**, che incrocia i dati con l'appartenenza di genere, articola meglio il fenomeno. Si nota infatti che le femmine mettono al primo posto la scuola (che i maschi prendono molto meno in considerazione) e dedicano meno attenzione ai problemi familiari, mentre i maschi invertono la tendenza, avvertendo qualche problema relazionale maggiore in famiglia e attribuendo più importanza la salute, forse in un'ottica sportiva. In ogni caso, il problema sicurezza resta per ambedue i sessi ai margini, specie fra i maschi.

Tab.1bis Problemi che preoccupano di più, per SESSO

Femmine		Maschi	
1.Scuola	3,579	1.Serenità in famiglia	3,630
2.Amicizie/svago	3,533	2.Salute	3,513
3.Salute	3,467	3.Amicizie/svago	3,505
4.Serenità in famiglia	3,431	4.Scuola	3,316
5.Sicurezza, criminalità, delinq.	3,313	5.Sicurezza, criminalità, delinq.	3,132

Coeff. di correlazione significativo

La **Tab.1 ter**, che incrocia i dati con le classi d'età, evidenzia chiaramente il ciclo evolutivo dei giovani teenagers viterbesi: dai 14 ai 18 anni aumenta complessivamente il desiderio di coltivare amicizie e divertimenti, complice la progressiva emancipazione dalla famiglia, mentre per gli over 18 mostrano atteggiamenti già riscontrati nelle precedenti indagini dello Sportello su "Viterbo città sicura e sodale", rivolte ad adulti: infatti, gli intervistati più grandi d'età cominciano a dare maggiore importanza al problema sicurezza, forse perché essendo più liberi e indipendenti ne hanno anche un'esperienza più diretta. Da notare la scuola al primo posto: gli over 18 sono tutti al termine dei loro studi, e tra diploma e prospettive di lavoro sicuramente il problema lo sentono più forte dei loro compagni più giovani.

Tab.1ter Problemi che preoccupano di più, per CLASSI D'ETA'

Fino 14		15-16		17-18		>18	
1.Salute	3,527	1.Serenità in fam.	3,580	1.Amicizie/svago	3,850	1.Scuola	3,531
2.Serenità in fam.	3,484	2.Scuola	3,452	2.Serenità in fam.	3,650	2.Sicurezza, crim.	3,451
3.Scuola	3,417	3.Salute	3,405	3.Salute	3,647	3.Amicizie/svago	3,375
4.Amicizie/svago	3,354	4.Amicizie/svago	3,386	4.Scuola	3,458	4.Serenità in fam.	3,187
5.Sicurezza, crim.	3,125	5.Sicurezza, crim.	3,216	5.Sicurezza, crim.	3,300	5. Salute	3,031

Coeff. di correlazione significativo

A prescindere da quanto sentano il problema, come valutano i giovani la situazione di criminalità e violenza in città? La **Tab.2** indica che due terzi degli intervistati ritengono che criminalità e violenza siano aumentate in città, e questo è un segno dei tempi, perché se la complessità crea certamente condizioni di crescente problematicità nella convivenza urbana, è altresì vero che anche la percezione dell'insicurezza è crescente, indotta da una maggiore sensibilità, da una maggiore informazione, persino da una sovraesposizione mediatica, come sembra voler suggerire una recente indagine della Fondazione Unipolis.

Tab.2 Valutazione di criminalità e violenza (d.6)

	v.a.	%
Sono aumentate	242	63,0
Sono rimaste uguali	130	33,8
Sono diminuite	12	3,2
<i>Totale</i>	<i>384</i>	<i>100,0</i>

La percezione dell'insicurezza ovviamente è maggiore fra le donne, per la semplice ragione che la donna è da considerare tuttora una categoria sociale a rischio, quindi più sensibile ai problemi della convivenza urbana (lo stesso item "criminalità e sicurezza", nella domanda precedente, aveva ottenuto comunque un punteggio più alto che fra i maschi). Si veda la seguente **Tab,2 bis**:

Tab.2bis Valutazione di criminalità e violenza, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Sono aumentate	69,2	56,6
Sono rimaste uguali	28,7	39,2
Sono diminuite	2,1	4,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo

Nessuna reale correlazione invece tra valutazione della sicurezza a Viterbo ed età: le differenze tra le classi d'età non riescono ad evidenziare un trend lineare, anche se i ragazzi di maggiore età (dai 17 anni in su) sembrano leggermente più sensibili all'aumento della criminalità cittadina (**Tab.2 ter**):

Tab.2ter Valutazione di criminalità e violenza, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Sono aumentate	61,5	58,5	67,5	67,7
Sono rimaste uguali	35,4	35,8	30,8	32,3
Sono diminuite	3,1	5,7	1,7	-
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione NON significativo

E' tuttavia chiaro che un'idea sulla sicurezza un individuo se la fa anche sulla base delle sue personali esperienze. Così il dato della **Tab.2 quater** diventa illuminante: ben altro infatti è l'allarme tra coloro che abitano nei quartieri periferici e in quelli più marginali, dove la criminalità, la violenza e il teppismo trovano spazi e opportunità maggiori, di quanto non accada per i soggetti che abitano nei quartieri residenziali della semiperiferia:

Tab.2 quater Valutazione di criminalità e violenza, per QUARTIERE DI RESIDENZA(d.4) (%)

	Centro	Semiperiferia	Periferia	Extraperiferia
Sono aumentate	58,7	54,3	62,1	70,7
Sono rimaste uguali	36,5	42,6	35,9	25,6
Sono diminuite	4,8	3,1	1,9	3,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione parzialmente significativo per tendenza

Perché aumentano la violenza e la criminalità? Si veda la **Tab3**. Coloro che ritengono che si sia verificato un tale incremento, additano innanzitutto l'aumento delle persone che delinquono, forse perché indotte da situazioni sociali, forse a causa di istituzioni poco attente; certo è che se si sommano i valori relativi a coloro che denunciano un aumento di criminalità e quelli che lamentano la presenza di troppi stranieri, si arriva ad una percentuale superiore al 40% che la dice lunga su quali siano le cause più spesso individuate dagli intervistati.

Scarsità di controlli e leggi poco severe assommano ad un 23,8%, che diventa una sostanziosa critica alle istituzioni (oltre il 34%) se vi aggiungiamo coloro che denunciano responsabilità socio-istituzionali. Che circa un quarto delle indicazioni facciano riferimento anche al degrado educativo e morale, non va comunque sottovalutato.

In fin dei conti, nel 58% dei casi gli intervistati indicano nella società degli adulti, nella sua inefficienza, nella sua debolezza e nel suo degrado etico le cause dell'aumento di violenza e criminalità.

Tab.3 Motivi dell'aumento di criminalità e violenza

(dom.7: solo chi ha risposto a 7.1)

	v.a.	%
Scarsità di controlli	27	13,4
Leggi poco severe	21	10,4
Aumento della criminalità	65	32,1
Troppi stranieri	20	9,9
Basso livello di educazione	48	23,8
Responsabilità sociali e istit.li	21	10,4
<i>Totale:</i>	<i>202</i>	<i>100,0</i>

Su questi aspetti, comunque, femmine e maschi mostrano atteggiamenti in parte differenti. Anche se le differenze riscontrate non sono statisticamente molto significative, non si può negare che i maschi siano più sbrigativi nel denunciare un aumento di criminalità e di persone in qualche modo poco raccomandabili (46,9 % contro 37,7 delle femmine), mentre le femmine sembrano più sensibili ai cambiamenti etici e sociali (basso livello di educazione sommato alle responsabilità sociali giungono al 36,8% contro il 31,3 dei maschi). Si veda la **Tab,3 bis** che segue:

Tab.3bis Motivi dell'aumento di criminalità e violenza per SESSO, %
(dom.7: solo chi ha risposto a 7.1)

	Femmine	Maschi
Scarsità di controlli	15,1	11,4
Leggi poco severe	10,4	10,4
Aumento della criminalità	28,3	36,5
Troppi stranieri	9,4	10,4
Basso livello di educazione	25,5	21,9
Responsabilità sociali e istit.li	11,3	9,4
Totale:	100,0	100,0

Coeff. di correlazione NON significativo

Sostanzialmente altalenante e privo di indicazioni coerenti appare invece il dato quando si incrocia con le classi d'età. La **Tab.3 ter** infatti non offre indicazioni decifrabili, anche se i ragazzi più maturi (gli over 18) sembrano in grado di esprimere valutazioni più critiche verso il livello etico-morale della società.

Tab.3 ter Motivi dell'aumento di criminalità e violenza per CLASSI D'ETA', %
(dom.7: solo chi ha risposto a 7.1)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Scarsità di controlli	10,9	13,0	14,5	16,7
Leggi poco severe	6,2	16,7	10,1	5,5
Aumento della criminalità	37,5	24,1	31,9	33,3
Troppi stranieri	9,4	9,2	13,0	-
Basso livello di educazione	21,9	31,5	18,8	38,9
Responsabilità sociali e istit.li	14,1	5,5	11,6	5,5
Totale:	100,0	100,0	100,0	100,0

Coeff. di correlazione NON significativo

Il dato che segue appare di particolare interesse, perché lega la valutazione della sicurezza alle esperienze personali di quartiere, quindi al vissuto quotidiano dei soggetti.

La **Tab.4** indica la graduatoria generale di "pericolosità" di alcuni fenomeni tipicamente legati alla sicurezza urbana.

Come si vede, teppismo e vandalismo sono i più eclatanti episodi dell'insicurezza, quelli che tutto sommato sono sotto gli occhi di tutti e riempiono le pagine quotidiane della cronaca locale. Tuttavia, a differenza degli adulti – ma in sintonia con alcune categorie a rischio come disabili e anziani - i giovani intervistati indicano subito dopo il traffico, i perso corsi pedonali, le barriere architettoniche, come fonte primaria di rischio e di

insicurezza: i punteggi sono quasi identici. A sorpresa, in terza posizione si trova il randagismo: problema che un pedone, o chi va in motorino, probabilmente sente di più, e pedoni e ciclomotoristi sono quasi sempre giovani teenagers.

Al quarto posto, ancora apparentemente a sorpresa, i pericoli che provengono da strutture fatiscenti, cantieri, ecc. Difficile spiegare perché tali disagi siano superiori a quelli creati dall'emarginazione, dalla droga, dalla criminalità di strada, ma forse il motivo risiede nel fatto che, quando una città è relativamente tranquilla sul piano della criminalità vera e propria, si riescono più facilmente a notare altri rischi: quelli dell'igiene, del traffico, della precarietà quotidiana. Questa graduatoria potrebbe fornire un'altra indicazione importante: che la criminalità viterbese è fatta soprattutto di piccoli balordi dediti alle *incivilities* di chi è senza educazione civica, senza capacità di integrarsi, di convivere, di rispettare gli altri. Un problema che una società che sta rapidamente perdendo le sue capacità di autocontrollo, di concorso nella creazione dell'ordine sociale, che si rinchiude nella soddisfazione di bisogni individuali, che evita le responsabilità e perde senso civico, non può che evidenziare sempre di più.

Tab.4 Grado di sicurezza del quartiere in cui abita (elab. su risposte dom.8)
Graduatoria dei punteggi medi (su max di 3) per ciascun items
Valore più basso: minore sicurezza

1.	Teppismo e vandalismo	1,935
2.	Traffico e barr. architett.	1,947
3.	Randagismo	1,992
4.	Strutture pericolanti	2,031
5.	Emarginazione e razzismo	2,058
6.	Igiene pubblica	2,063
7.	Droga e spaccio	2,141
8.	Criminalità di strada	2,227

Le differenze di genere non sono particolarmente significative; le ragazze sono più assillate dal traffico e dal randagismo che dal teppismo, ma per il resto l'atteggiamento dei due sessi appare abbastanza coerente (**Tab.4 bis**):

Tab.4 bis Grado di sicurezza del quartiere in cui abita.
Graduatoria dei punteggi medi per SESSO (%)

	Femmine	Maschi	
1.Traffico e barr. arch.	1,828	1.Teppismo e vandalismo	1,984
2.Randagismo	1,864	2.Traffico e barr. arch.	2,042
3.Teppismo vandalismo	1,886	3. Strutture pericolanti	2,105
4. Emarginaz. e razz.mo	1,926	4.Randagismo	2,125
5.Igiene pubblica	1,947	5.Igiene pubblica	2,179
6.Strutt. pericolanti	2,021	6.Emarginazione e razz.mo	2,188
7.Droga e spaccio	2,078	7.Droga e spaccio	2,205
8. Criminalità di strada	2,119	8.Criminalità di strada	2,246

Coeff. di correlazione parzialmente significativo

Maggiori indicazioni sembrano provenire dall'incrocio con la classe d'età (**Tab.4 ter**): i più giovani, che non hanno il motorino, sottovalutano traffico e strutture pericolanti, anche se, come pedoni, sentono il problema del randagismo.

I più grandi (oltre i 18 anni) invece manifestano atteggiamenti già riscontrati nelle precedenti ricerche sugli adulti: maggiore importanza alla criminalità nelle sue varie manifestazioni e alle condizioni igieniche del quartiere.

Tab.4 ter Grado di sicurezza del quartiere in cui abita.

Graduatoria dei punteggi medi per CLASSI D'ETA' (%)

Fino 14		15-16		17-18		>18	
1.Emarginaz. e razz.mo	1,774	1.Traffico e b. archit.	1,899	1.Traffico e b. arch.	1,899	1.Teppismo e vand.	1,750*
2.Randagismo	1,905	2.Teppismo e vandal.	1,943	2.Teppismo e vandal.	1,916	2.Igiene	1,750*
3.Igiene	1,952	3.Randagismo	2,039	3.Randagismo	1,948	3.Emarg. e razz.mo	1,812
4.Traffico e b. architett.	1,968	4.Igiene	2,095	4.Strutt. pericolanti	1,991	4.Droga e spaccio	1,844
5.Teppismo e vandal.	1,992	5.Strutt. pericolanti	2,125	5.Emarginaz. e razz.	2,076	5.Crimin. di strada	2,031*
6.Strutt. pericolanti	2,127	6.Criminalità di strada	2,154	6.Igiene	2,077	6.Strutt. pericol.	2,031*
7.Droga e spaccio	2,164	7.Emarginaz. e razz.mo	2,171	7.Droga e spaccio	2,110	7.Traffico e b. arch.	2,032*
8.Criminalità di str.	2,320	8.Droga e spaccio	2,238	8. Crimin. di strada	2,243	8.Randagismo	2,032*

*Graduatoria rispetto al maggior numero di valori minimi

Coeff. di correlazione parzialmente significativo

Quello che invece – ed era prevedibile – appare molto chiaro, è l'incidenza delle caratteristiche del quartiere (**Tab.4 quater**).

Nel centro storico e nei quartieri popolari marginali prevale la denuncia del teppismo, del vandalismo, della criminalità nelle sue varie forme; il traffico diventa allarmante nei quartieri residenziali; igiene e randagismo vengono additati prevalentemente nell'estrema periferia, la campagna, le frazioni.

Il traffico, che comunque assilla un po' tutti, appare invece poco importante per chi abita nel centro storico, in parte perché comunque lento, regolato, fastidioso forse, ma non pericoloso.

Tab. 4 quater Grado di sicurezza del quartiere in cui abita. Graduatoria dei punteggi medi, per QUARTIERE DI RESIDENZA (d.4)

Centro		Semiperiferia		Periferia		Extraperiferia	
1.Teppismo e vandal.	1,935	1.Traffico e barr. arch.	1,924	1.Teppismo e vand.	1,747	1. Igiene pubblica	1,782
2.Randagismo	1,983	2.Emarginaz. e razz.	2,071	2.Traffico e barr.arch.	1,901	2. Randagismo	1,871
3.Droga e spaccio	2,111	3.Randagismo	2,134	3.Randagismo	1,921	3.Emarg. e razz.	2,000
4.Emarginaz. e razz.	2,127	4.Teppismo e vandal.	2,156	4.Droga e spaccio	1,961	4.Traffico e b. arch.	2,005
5.Strutt. pericolanti	2,127	5.Igiene pubblica	2,173	5.Criminalità di s.	2,010	5. Strutt. pericol.	2,010
6.Criminalità di stra.	2,159	6.Strutt. pericolanti	2,226	6.Emarg. e razz.	2,029	6. Teppismo e van.	2,021
7.Igiene pubblica	2,193	7.Droga e spaccio	2,289	7.Igiene pubblica	2,039	7.Droga e spaccio	2,113
8.Traffico e barr.arch.	2,254	8.Criminalità di stra.	2,356	8. Strutt. pericol.	2,118	8.Criminalità di s.	2,196

Coeff. di correlazione significativo

In generale, anche se i soggetti intervistati non manifestano particolare allarme nei confronti della criminalità, i fattori di maggiore pericolosità sono indicati nelle persone: forse perché comunque anche certi comportamenti – quelli dell'automobilista spericolato o dell'incivile che getta l'immondizia ovunque, per non parlare del vandalo – sono da ascrivere a determinate categorie sociali, in qualche modo individuabili. La **Tab. 5** indica che poco meno della metà degli intervistati (il 46,5%) ritiene che i guai provengano da persone poco raccomandabili, quali che esse siano.

Tab. 5 Principale fattore di insicurezza nel quartiere (d.9)

	<i>v.a.</i>	%
Scarsità di controlli delle forze dell'ordine	133	35,4
Presenza di persone poco raccomandabili	175	46,5
Scarsità di servizi e collegamenti	68	18,1
<i>Totale</i>	376	100,0

Le cose non cambiano nei giudizi dei due sessi, anche se i maschi sembrano più sensibili alla presenza di gente di malaffare, forse perché ancora oggi il maschio ha maggiori opportunità di penetrare, anche casualmente, negli ambienti sociali meno favorevoli (**Tab.5 bis**):

Tab. 5 bis Principale fattore di insicurezza nel quartiere, per sesso (%)

	Femmine	Maschi
Scarsità di controlli delle forze dell'ordine	36,6	34,2
Presenza di persone poco raccomandabili	43,5	49,5
Scarsità di servizi e collegamenti	19,9	16,3
<i>Totale</i>	100,0	100,0

Coeff. di correlazione NON significativo

Neppure l'età sembra in grado di spargliare gli atteggiamenti e le valutazioni su questo punto: lo si vede nella **Tab.5 ter**, dove l'unico aspetto di rilievo sembra essere una maggiore (ma contenuta) propensione dei più giovani a temere la gente:

Tab. 5 ter Principale fattore di insicurezza nel quartiere, per classi d'età (%)

	Fino 14	15-16	17-18	≥18
Scarsità di controlli delle forze dell'ordine	29,8	37,5	37,3	43,3
Presenza di persone poco raccomandabili	51,6	43,3	46,6	36,7
Scarsità di servizi e collegamenti	18,6	19,2	16,1	20,0
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0

Coeff. di correlazione NON significativo

Ben diversa la questione se si incrocia il dato con il quartiere di residenza, né poteva essere diversamente (**Tab.5 quater**).

Chi abita in centro vede sotto i propri occhi la gente di malaffare che sul far della sera comincia ad affacciarsi nei vicoli, nei pub, tentando di appropriarsi della città per i propri loschi fini. Nel centro storico gli intervistati indicano – e lo vedremo più avanti – due o tre luoghi “critici”, dove i malavitosi ad una certa ora sembrano farla da padrone: la Valle di Faul, il Sacratio, i vicoli di Pianoscarano.

Nella periferia popolare e nell'extraperiferia diventano fondamentali l'efficienza dei servizi (collegamenti, ma anche igiene pubblica, ecc.) e una maggiore presenza delle istituzioni, spesso invocata da quartieri come Santa Barbara o dalle frazioni.

Tab.5 quater Principale fattore di insicurezza nel quartiere, per QUARTIERE DI RESIDENZA (d.4) (%)

	Centro	Semiperiferia	Periferia	Extraperiferia
Scarsità di controlli delle forze dell'or.	30,2	45,2	29,4	32,1
Presenza di persone poco racc.bili	61,9	42,9	50,0	37,0
Scarsità di servizi e collegamenti	7,9	11,9	20,6	30,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo

SINTESI:

Possiamo quindi riassumere i dati emergenti da quest'area problematica, sul GRADO DI ALLERTA dei soggetti intervistati, osservando che i giovani viterbesi sono moderatamente preoccupati della sicurezza cittadina: altri gli interessi, altri i problemi, per lo più tipici della loro età e della loro condizione in un società degli adulti.

In ogni caso il quartiere di residenza, e quindi il vissuto quotidiano, è in grado di influenzare certe valutazioni, certi atteggiamenti, certi timori e certe aspettative.

Viterbo non è città di grandi criminali, ma certo di grandi incivili: ce lo dicono i giovani, non è la valutazione pessimista di un anziano in preda alle isterie del "bel tempo andato". Traffico, igiene, teppismo e vandalismo più ancora della droga, della criminalità di strada, sono i problemi che pur con sufficiente serenità, i giovani viterbesi sembrano denunciare con maggiore insistenza. E soprattutto, in quei quartieri che si prestano all'inciviltà, per la loro marginalizzazione, oppure per il progressivo ritiro che i cittadini e le forze dell'ordine sembrano effettuare da certi luoghi, quasi che ormai fossero destinati a fungere da valvola di sfogo, da arena controllabile e circoscrivibile del teppismo, dello spaccio, della violenza gratuita del branco e dell'incivile.

Queste considerazioni cominciano ad aprire un primo spiraglio sul problema sicurezza a Viterbo: i giovani guardano alle istituzioni, per affrontare i problemi quotidiani della città, nonostante che tradizionalmente il rapporto tra giovani e istituzioni (cioè tra giovani e società adulta) non sia particolarmente eclatante.

2. La partecipazione solidale

(*dd.10-11*)

Quanto sono coinvolti – o meglio, quanto sono disposti a farsi coinvolgere - i giovani studenti viterbesi nelle problematiche della sicurezza?

La partecipazione sociale è la chiave di volta delle strategie che mirano a migliorare le condizioni di sicurezza urbana; solo con la partecipazione, con la disponibilità dei cittadini a fare la loro parte (ad esempio con la sorveglianza di vicinato, il *neighbourhood watching*) infatti è l'Ente locale può pianificare un progetto di sicurezza urbana che vada al di là del controllo dell'ordine pubblico, che solo in parte le compete.

Educare i giovani a questo tipo di partecipazione civile è fondamentale, proprio perché la nostra società sta scivolando verso un progressivo disinteresse sociale, una chiusura nell'individualità che impedisce ad una società di crescere e di progettare un disegno complessivo di miglioramento della qualità della vita

•••

Quanto sono coinvolti – o meglio, quanto sono disposti a farsi coinvolgere - i giovani studenti viterbesi nelle problematiche della sicurezza?

La **Tab.6** indica il comportamento dichiarato dagli intervistati nel caso in cui fossero testimonia di situazioni di criminalità e di pericolo.

Globalmente, emergono quattro aspetti: innanzitutto, gli intervistati confidano nell'intervento delle forze dell'ordine, giacché per la maggior parte dei casi considerati la maggioranza di loro ritiene doveroso rivolgersi all'autorità di pubblica sicurezza. Quando ciò non accade, è perché subentra il disinteresse per certe minacce, non considerate come reali pericoli urbani (igiene, barriere architettoniche), oppure perché per taluni comunque sembra meglio defilarsi (di fronte a risse gravi e collettive).

In secondo luogo, giovani sembrano in ogni caso piuttosto pronti a “menar le mani”: coloro che si dichiarano pronti ad intervenire, magari in attesa delle autorità di pubblica sicurezza, sono due terzi (67,1%) in caso di aggressione ad una donna, poco meno della metà di fronte ad episodi di razzismo (45,8%), un terzo (32,9%) di fronte a episodi di rapina e scippo e poco più di un quarto in caso di rissa (27,2%).

Minore l'attenzione di fronte alle *incivilities*: se contro il vandalismo e il teppismo sono in prima linea almeno un quarto degli intervistati (26,8%), contro i pericoli del traffico si mobilita in prima persona poco più di un quinto (22,3%), mentre per quel che riguarda altre fonti di pericoli per così dire “strutturali”, la disponibilità appare modesta: contro le discariche il 12,3 %, contro le barriere architettoniche il 13,3%, verso strutture pericolanti l'8,3%. Un quadro, quindi, su cui riflettere: perché, se da un lato la pronta risposta in difesa dei deboli (donne, minoranze etniche, vittime di aggressioni) è apprezzabile, la tendenza a farsi coinvolgere in liti, risse e simili è un po' troppo alta, e suggerisce l'ipotesi che questo tipo di “comportamento civile” in realtà possa diventare controproducente.

D'altronde, c'è anche un rovescio della medaglia: se i "disimpegnati" sono solo il 15% per le rapine, il 4,5% per le aggressioni a donne e, forse a ragione, il 38,7% per le risse, c'è un terzo di intervistati (34,8%) che si disinteressa degli atti di vandalismo, ben oltre un terzo circa che ripete tale atteggiamento per i problemi del traffico e per le strutture pericolanti (39,1% e 39,7% rispettivamente), e circa una metà che si disinteressa di discariche e di barriere architettoniche (rispettivamente 48,5% e 49,8%). Tale discrasia non è di per sé un dato negativo, perché riproduce quello che è l'atteggiamento diffuso della popolazione, che considera "pericoli" e attentati alla sicurezza solo quelli legati al comportamento criminale, mentre sottovaluta i danni causati dal writer e dal vandalo teppistello e demanda quasi del tutto alla pubblica amministrazione qualsiasi attenzione ai "rischi strutturali" legati a traffico, all'igiene, alle barriere architettoniche. Si potrebbe dire che altro è intervenire a sedare una lite, dove l'azione personale può avere effetti immediati, altro è intervenire di fronte a una discarica o ad un semaforo che non funziona, dove il singolo può poco o nulla: ma dimostrare in questi casi persino disinteresse ad avvertire le istituzioni non è segnale positivo e, si badi bene, che non appartiene solo ai giovani ma alla cittadinanza in genere.

Il vero segnale negativo, semmai, è rappresentato da quel 26,7% di ragazzi (un quarto del campione, significa quasi un centinaio di giovani) che di fronte ad episodi di razzismo gira le spalle, che compensa solo in parte la disponibilità di quell'altra metà che comunque interverrebbe direttamente.

Tab.6 Comportamento di fronte a situazioni di criminalità e di pericolo (d.10)

Soli dati percentuali

	Intervento	Intervento e appello a f. ordine	Appello a forze ordine	Non me ne occuperei	Non mi esporrei a rischi	N (100,0)
Rapina e scippo	9,7	23,2	51,7	3,9	11,5	383
Aggressione e violenza a donna	27,4	39,7	28,4	1,6	2,9	383
Rissa	15,7	11,5	34,0	17,8	20,9	382
Vandalismo teppismo	8,9	17,9	38,4	16,0	18,8	380
Pericoli di traffico e perc. pedon.	6,3	16,0	37,9	26,6	13,1	380
Inquinamento e discariche	4,2	8,1	39,2	39,7	8,8	383
Barriere architettoniche	6,4	6,9	36,9	39,8	10,0	377
Episodi di razzismo	22,0	23,8	27,5	18,6	8,1	382
Strutture pericolanti	1,8	6,5	51,8	25,6	14,1	382

Se discriminiamo i dati per sesso (**Tab.6 bis**) possiamo osservare che, pur in presenza di tendenze analoghe, si nota una pressoché costante tendenza delle donne ad esporsi meno in prima persona: il che è ovviamente legato alle condizioni e alle potenzialità della donna rispetto a certe situazioni di violenza. Ma c'è un'eccezione, quella relativa ai casi di atti di razzismo, di fronte ai quali la donna si mostra significativamente meno disinteressata dell'uomo: 23,1% contro 30,3%. E questo conferma la maggiore predisposizione culturale della donna verso la *pietas* sociale.

**Tab.6 bis/A Comportamento di fronte a situazioni di criminalità e di pericolo, per sesso
FEMMINE**

	Intervento	Intervento e appello a f. ordine	Appello a forze ordine	Non me ne occuperei	Non mi esporrei a rischi	N
Rapina e scippo	3,6	17,4	63,6	2,6	12,8	195
Aggressione e violenza a donna	13,3	38,5	43,6	2,5	3,1	195
Rissa	10,3	8,8	40,2	17,0	23,7	194
Vandalismo teppismo	4,7	19,8	42,2	14,1	19,3	192
Pericoli di traffico e perc. pedon.	4,7	17,7	35,4	28,6	13,5	192
Inquinamento e discariche	3,1	8,2	37,4	41,5	9,7	195
Barriere architettoniche	2,6	6,3	39,3	41,4	10,5	191
Episodi di razzismo	19,6	25,3	32,0	14,9	8,2	194
Strutture pericolanti	1,5	5,7	50,5	26,3	16,0	194

**Tab.6 bis/B Comportamento di fronte a situazioni di criminalità e di pericolo, per sesso
MASCHI**

	Intervento	Intervento e appello a f. ordine	Appello a forze ordine	Non me ne occuperei	Non mi esporrei a rischi	N
Rapina e scippo	16,0	29,2	39,4	5,3	10,1	188
Aggressione e violenza a donna	42,0	40,9	12,8	1,6	2,7	188
Rissa	21,3	14,4	27,7	18,6	18,1	188
Vandalismo teppismo	13,4	16,0	34,4	18,2	18,0	188
Pericoli di traffico e perc. pedon.	8,0	14,4	40,4	24,5	12,8	188
Inquinamento e discariche	5,3	8,0	40,9	37,8	8,0	186
Barriere architettoniche	10,2	7,5	34,4	38,2	9,7	191
Episodi di razzismo	24,5	22,3	22,9	22,3	8,0	188
Strutture pericolanti	2,1	7,4	53,3	25,0	12,2	188

Coeff. di correlazione significativo per alcune tendenze

L'incrocio con la variabile età (**Tab.6 ter**) offre alcuni dati tendenziali interessanti, anche se di caratura non decisiva. Fondamentalmente occorre dire che non vi sono differenze molto significative nell'atteggiamento di un quattordicenne e in quello di un diciottenne, ma questo vale anche rispetto a persone più mature (come si evince dal confronto con i dati delle precedenti indagini su altre categorie a rischio cittadine). Tuttavia, accade che i più giovani appaiano meno riflessivi e più portati a farsi coinvolgere direttamente nelle problematiche della sicurezza: il che non è un attestato di maggior senso civico quanto piuttosto un senso di minore prudenza, perché se andiamo a verificare i dati relativi agli atteggiamenti di disinteresse, ci si accorge che le percentuali non variano significativamente dai 14 ai 19 anni. Altro dato costante: la progressiva diminuzione, con il crescere dell'età, del disinteresse per gli atti rapinosi e l'aumento invece di tale disinteresse per gli atti di vandalismo e di piccolo teppismo. Questi trends possono far ipotizzare che con il crescere dell'età si consolidi l'idea che il pericolo sia quasi esclusivamente quello che proviene dalla criminalità e la violenza: di questo, probabilmente ne sono responsabili gli adulti, attraverso l'educazione – familiare e scolastica – e soprattutto i media.

**Tab.6 ter/A Comportamento di fronte a situazioni di criminalità e di pericolo,per classi d'età
Fino 14 anni**

	Intervento	Intervento e appello a f. ordine	Appello a forze ordine	Non me ne occuperei	Non mi esporrei a rischi	N
Rapina e scippo	7,9	27,5	45,7	4,7	14,2	127
Aggressione e violenza a donna	18,9	39,4	35,4	3,1	3,1	127
Rissa	17,3	12,6	30,8	20,5	18,9	127
Vandalismo teppismo	9,4	20,5	38,6	13,4	18,1	127
Pericoli di traffico e perc. pedon.	7,1	19,0	34,1	27,0	12,7	126
Inquinamento e discariche	7,1	10,2	37,0	38,6	7,1	127
Barriere architettoniche	10,6	9,0	36,1	32,0	12,3	122
Episodi di razzismo	23,6	26,8	22,0	15,7	11,8	127
Strutture pericolanti	3,2	7,9	42,8	28,0	18,2	126

**Tab.6 ter/B Comportamento di fronte a situazioni di criminalità e di pericolo,per classi d'età
15-16 anni**

	Intervento	Intervento e appello a f. ordine	Appello a forze ordine	Non me ne occuperei	Non mi esporrei a rischi	N
Rapina e scippo	8,6	19,0	56,2	2,8	13,3	105
Aggressione e violenza a donna	31,5	39,1	25,7	0,9	2,8	105
Rissa	17,1	8,6	37,1	14,3	22,8	105
Vandalismo teppismo	9,9	17,8	35,6	17,8	18,8	101
Pericoli di traffico e perc. pedon.	5,8	16,3	35,6	25,0	17,3	104
Inquinamento e discariche	3,8	7,6	40,0	38,0	10,5	105
Barriere architettoniche	7,7	5,8	35,6	41,3	9,6	104
Episodi di razzismo	19,2	22,1	31,7	21,2	5,8	104

Strutture pericolanti	0,9	6,7	57,1	21,9	13,3	105
-----------------------	-----	-----	------	------	------	-----

Tab.6 ter/C Comportamento di fronte a situazioni di criminalità e di pericolo, per classi d'età 17-18 anni

	Intervento	Intervento e appello a f. ordine	Appello a forze ordine	Non me ne occuperei	Non mi esporrei a rischi	N
Rapina e scippo	10,8	21,7	55,8	3,3	8,3	120
Aggressione e violenza a donna	30,0	41,7	24,2	0,8	3,3	120
Rissa	13,7	13,7	32,5	17,9	22,2	117
Vandalismo teppismo	7,5	16,7	40,0	15,8	20,0	120
Pericoli di traffico e perc. pedon.	5,0	14,3	40,3	29,4	10,9	119
Inquinamento e discariche	1,7	8,4	37,8	42,8	10,1	119
Barriere architettoniche	0,8	7,5	35,8	45,8	10,0	120
Episodi di razzismo	24,2	24,2	25,8	18,3	7,5	120
Strutture pericolanti	-	5,8	56,7	25,8	11,7	120

Tab.6 ter/D Comportamento di fronte a situazioni di criminalità e di pericolo, per classi d'età oltre 18 anni

	Intervento	Intervento e appello a forze ordine	Appello a forze ordine	Non me ne occuperei	Non mi esporrei a rischi	N
Rapina e scippo	16,7	26,7	46,7	6,7	3,3	30
Aggressione e violenza a donna	38,7	35,5	25,8	-	-	31
Rissa	12,9	9,7	38,7	19,3	19,3	31
Vandalismo teppismo	9,7	12,9	41,9	22,6	12,9	31
Pericoli di traffico e perc. pedon.	9,7	9,7	51,6	19,3	9,7	31
Inquinamento e discariche	3,2	-	51,6	38,7	6,4	31
Barriere architettoniche	6,4	-	48,3	41,9	3,2	31
Episodi di razzismo	15,6	15,6	43,7	21,9	3,1	32
Strutture pericolanti	6,4	3,2	51,6	29,0	9,7	31

Rispetto a questi atteggiamenti altalenanti, quale è l'atteggiamento degli intervistati rispetto alle più diffuse risposte al problema della sicurezza (**Tab.7**)?

I ragazzi, come è noto da numerose ricerche che hanno consolidato ormai un referente teorico preciso, sono abbastanza insofferenti verso la disciplina delle regole imposte dagli adulti: è un tratto generazionale che ha spiegazioni chiare, anche se non banali (Morcellini, 1999; Mattioli, 2007). Infatti, se si pongono in graduatoria i punteggi attribuiti alle varie opzioni presentate, ci si accorge che la richiesta di "regole più severe" è piuttosto blanda, quarta su cinque. Ma al primo posto si trova la richiesta di "più controlli", nettamente privilegiata rispetto al punteggio, persino superiore alla risposta politicamente più corretta, la richiesta di maggiore educazione - anche civica- nella società e nella scuola.

Ben ultima la soluzione populista ed "estrema" delle "ronde", bocciata senza esitazione dai più; più accettabile, perché in fondo coerente con la richiesta di più controllo, l'idea della videosorveglianza.

La richiesta di più controlli è avanzata alle istituzioni: poiché è in contro tendenza rispetto alla opzione di leggi più severe, significa che tali controlli vanno intesi non già come creazione di un clima più autoritario, ma come una maggiore vicinanza delle istituzioni, una maggiore attenzione verso i giovani, una più calda tutela della convivenza civile in genere. Anche alcune sporadiche ulteriori proposte aggiunte dagli intervistati alle opzioni preimpostate nella domanda sembrano indicare una richiesta di "aiuto". Da questo punto di vista, si tratta di una grandissima lezione che ci viene dai giovani: sono gli stessi che spesso vorrebbero dai genitori a volte meno severità, a volte meno regali, ma un po' più di amore e di considerazione.

Nessuna differenza significativa di genere (**Tab.7 bis**), e neppure di età (**Tab.7 ter**): il discorso è comune a tutti gli intervistati; semmai è interessante notare che gli adulti appartenenti alle categorie a rischio, precedentemente intervistati, non avanzavano una richiesta di controlli così forte, segno che si tratta proprio di un problema generazionale.

Tab.7 Soluzioni al problema della sicurezza (elab. su risposte a d.11)
*Graduatoria dei punteggi medi (su max di 3) per ciascun items**

1. Più controlli	2,475
2. Più educazione civica	2,251
3. Più impianti di videosorveglianza	1,873
4. Regole più severe	1,690
5. Ronde di cittadini	1,133

Altre soluzioni:

Strade sicure

Maggiore attenzione ai giovani

Più divertimenti

Più igiene
Più responsabilità dell'Amministrazione

Tab.7 bis Soluzioni al problema della sicurezza, per SESSO

Femmine		Maschi	
1. Più controlli	2,538	1. Più controlli	2,308
2. Più educazione civica	2,415	2. Più educazione civica	2,131
3. Più impianti di videosorvegl.	1,897	3. Più impianti di videosorvegl.	1,848
4. Regole più severe	1,743	4. Regole più severe	1,636
5. Ronde di cittadini	1,156	5. Ronde di cittadini	1,110
<i>Altre soluzioni:</i>		<i>Altre soluzioni:</i>	
Strade sicure.		Più igiene.	
Maggiore attenzione ai giovani		Più responsabilità dell'amm.ne	
Più divertimenti			

Coeff. di correlazione NON significativo

Tab.7 ter Soluzioni al problema della sicurezza, per CLASSI D'ETA'

Fino 14		15-16		17-18		>18	
1. Più controlli	2,406	1. Più controlli	2,415	1. Più controlli	2,458	1. Più controlli	2,406
2. Più educ. civ.	2,281	2. Più educ. civ.	2,273	2. Più educ. civ.	2,283	2. Più educ. civ.	2,218
3. Più imp. video	1,914	3. Più imp. video	1,839	3. Regole più sev.	1,906	3. Più imp. video	1,968
4. Regole più sev.	1,452	4. Regole più sev.	1,757	4. Più imp. video	1,833	4. Regole più sev.	1,612
5. Ronde di citt.	1,198	5. Ronde di citt.	1,171	5. Ronde di citt.	0,983	5. Ronde di citt.	1,312
<i>Altre soluzioni:</i>		<i>Altre soluzioni:</i>		<i>Altre soluzioni:</i>		<i>Altre soluzioni:</i>	
Più igiene		Più divertimenti		Strade sicure		Magg. attenzione ai giovani	
Più resp. dell' amm.ne							

Coeff. di correlazione NON significativo

SINTESI:

I dati ricompresi nell'area problematica PARTECIPAZIONE SOLIDALE sembrano coerenti con un atteggiamento diffuso tra la popolazione, che è quello di considerare pericoli urbani essenzialmente quelli legati al comportamento criminale. Aggressioni, violenze, rapine, spaccio di droga sono le azioni associate al rischio urbano, mentre le incivilities – vandalismo, mancanza di igiene, lo stesso teppismo estemporaneo – sono mali minori che possono essere sopportati. In questo quadro emergono però alcuni aspetti interessanti, perché in qualche misura peculiari della condizione giovanile: il velleitarismo talvolta imprudente nel farsi coinvolgere più spesso in liti, risse e contese di strada; il disinteresse per problematiche funzionali che si delegano pressoché in toto al mono adulto e alle istituzioni; l'ambiguo rapporto con il razzismo e i temi dell'immigrazione, rispetto al quale appare troppo alta la percentuale dei disinteressati. Certo, le donne schivano più spesso i rischi, sembrano più propense ad estendere almeno ai temi del traffico l'attenzione verso i pericoli urbani; i ragazzi più grandi sono più attivi nell'affrontare alcune minacce di tipo criminale, mentre perdono progressivamente interesse per

una più vasta considerazione del rischio urbano: ma si tratta di tendenze superficiali, che invitano a riflettere, ma non sono abbastanza discriminanti per imbastire interpretazioni univoche e definitive.

Un punto invece sembra estremamente rilevante: che mentre i ragazzi credono ben poco che leggi più severe possano essere di supporto alla sicurezza, e rifiutano la soluzione giustizialista delle ronde, chiedono con grande enfasi più controlli. Chiedono cioè alla società di garantire la sicurezza, di essere vicina ai cittadini, di saper essere autorevolmente presente. E questo, prima ancora di investire in educazione, civica e morale: detto da ragazzi che quotidianamente a scuola sentono parlare di educazione, la dice lunga sul fatto che la principale e immediata esigenza sia quella di vivere in una città più serena.

3. L'esperienza privata

(*dd.12,13,15*)

Il comportamento umano è fortemente influenzato dalle esperienze personali; altrimenti, la cosiddetta “esperienza vicaria”, fornita dai processi di socializzazione primaria, dall’educazione familiare e scolastica e dai mass media, resterebbe semplicemente un punto di riferimento simbolico buono soltanto per comportamenti collettivi rituali e abitudinari. Il pericolo resta un’ipotesi scolastica finché non ci si imbatte veramente nelle sue minacce; specie per i giovani, per i quali la concezione della realtà è filtrata da un senso ottimistico, da una sproporzionata fiducia in sé stessi, quella che li fa vivere il momento senza preoccuparsi del futuro, specie del futuro immediato che si cela dietro un acerba, dietro una tirata d’alcol o di droga, dietro un’esperienza sessuale non protetta.

E’ toccare con mano la disgrazia, la violenza, vedere sotto i propri occhi il “male” che rende saggi, prudenti, o forse semplicemente “occhiuti”. Non a caso qualche tempo fa un messaggio pubblicitario rivolto ai giovani li incitava a “farsi furbi”: furbi nell’evitare i pericoli: i giovani non vogliono essere saggi (sarebbe come scimmiettare gli adulti), ma smaniano di essere – o di essere considerati – furbi: l’esperienza diretta, in un certo senso, rende furbi e pronti a collaborare per un sicurezza migliore. Anche se a nessuno di loro si può augurare di diventare furbi, o saggi, attraverso un’esperienza traumatica.

Ma è comunque chiaro che chi tocca con mano la realtà dei rischi urbani ha una capacità di giudizio privilegiato. E i giovani, che vivono in prima persona e più degli adulti la notte, ad esempio, possono essere fonte di informazione preziosa su certi pericoli notturni della città.

ooo

Le esperienze personali del pericolo (**Tab.8**) sono limitate ad un decimo degli intervistati, il che testimonia due cose: la prima, che Viterbo è città relativamente ancora abbastanza sicura, e la seconda che su alcuni aspetti gli intervistati valutano ancora – e fortunatamente - per sentito dire.

I maschi sono più esposti delle femmine, e questo è prevedibile, perché la nostra società costringe il cosiddetto sesso debole a schivare alcune occasioni più rischiose, mentre incita addirittura i maschi a correre loro incontro (**Tab.8 bis**).

Non vi sono invece trend riconoscibili nelle varie classi d’età (**Tab.8 ter**).

Tab.8 Minacce alla propria sicurezza (*d.12*)

	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
No	347	90,1
Si	38	9,9

Totale 385 100,0

Tab.8bis Minacce alla propria sicurezza, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
No	93,8	86,4
Si	6,2	13,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione parzialmente significativo

Tab.8ter Minacce alla propria sicurezza, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
No	90,6	93,3	85,8	93,7
Si	9,4	6,7	14,2	6,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione NON significativo

Di un certo interesse la tipologia delle minacce a cui i soggetti coinvolti sono andati incontro (**Tab.9**). Come si vede, si tratta delle classiche situazioni in cui si può trovare un giovane: bullismo, litigi, violenze fisiche tra singoli e tra gruppi, innanzitutto, e poi rischi del traffico (molti ragazzi si spostano in motorino, uno dei mezzi più “pericolosi” nel traffico cittadino); molto contenute altre esperienze personali relative a problemi di igiene pubblica (tra cui alcuni casi di randagismo), a vandalismi (spesso contro gli stessi motorini) e soprattutto alle rapine, che in qualche caso c’è da credere che siano state enfatizzate oltre il dovuto, afferendo piuttosto ad episodi di violenza fra coetanei.

Da notare che una buona metà dei pochi (dodici casi) di studenti di origine straniera ha lamentato di essere stata vittima di episodi di razzismo.

Come era prevedibile, il quadro è leggermente diverso se ci si riferisce ai generi: le femmine infatti sembrano patire maggiormente i problemi di traffico e le minacce di carattere igienico, meno i vandalismi e le violenze più spietate, proprio perché tendono ad evitare maggiormente rischi del genere (**Tab.9 bis**).

Discriminando per età (**Tab.9 ter**), sembra che i conflitti interpersonali più forti siano appannaggio dei ragazzi più grandi, come è ovvio attendersi, visto che hanno progressivamente maggiore libertà di movimento; ma i dati non sono del tutto interpretabili, anche perché i valori assoluti sono modesti (si pensi che gli over 18 coinvolti sono solo 4).

TAB.9 Minacce alla sicurezza ricevute, per ordine di frequenza
(d.13; solo per chi ha risposto "sì" alla d.12, ammesse risposte multiple)

	v.a.	%
1.Bullismo, violenze fisiche	29	50,0
2.Problemi di traffico	11	19,0
3.Igiene e salute	6	10,3
4.Vandalismi e teppismo	7	12,1
5. Rapina	5	8,6
<i>Totale</i>	<i>58</i>	<i>100,0</i>

TAB.9 bis Minacce alla sicurezza ricevute, per SESSO

	Femmine	Maschi
1.Bullismo, violenze fisiche	50,0	51,2
2.Problemi di traffico	23,5	17,1
3.Igiene e salute	17,7	7,3
4.Vandalismi e teppismo	5,9	14,6
5. Rapina	5,9	9,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo per categorie

TAB.9 ter Minacce alla sicurezza ricevute, per CLASSI D'ETA'

	Fino 14	15-16	17-18	>18
1.Bullismo, violenze fisiche	31,2	84,6	51,8	-
2.Problemi di traffico	9,6	15,4	11,1	-
3.Igiene e salute	18,8	-	11,1	-
4.Vandalismi e teppismo	6,2	-	18,5	50,0
5. Rapina	6,2	-	7,4	50,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo per alcune categorie

Un dato di particolare interesse è quello che proviene dalle graduatorie di fiducia nutrita nei confronti di alcune istituzioni preposte a vario titolo alla sicurezza pubblica (**Tab.10**). Come nel caso degli adulti di categorie a rischio precedentemente intervistati, la graduatoria privilegia i Vigili del Fuoco rispetto a Polizia ed Carabinieri. I Vigili sono ormai fortemente identificati con la sicurezza, il sacrificio, l'aiuto ai cittadini in difficoltà e quindi nello stesso immaginario giovanile sono eroi senza macchia e senza paura: il punteggio che li vede sfiorare il tre e mezzo su un totale di quattro punti assegnabili è

eloquente. Seguono Polizia e Carabinieri, a breve distanza, e questo è un buon segno, visto che costoro hanno una funzione più esplicitamente repressiva che alle giovani generazioni talvolta peso in modo eccessivo; ma forse una buona letteratura mediatica sta modificando il quadro. Certo, i punteggi sono molto più bassi (inferiori a tre), ma forse il dato fa il paio con quella richiesta di controllo, di aiuto e di vicinanza che comunque i giovani hanno lanciato alla società. Sorprende che l'istituzione immessa proprio per essere valutata da questi studenti, la Scuola, sia relegato in posizioni di rincalzo: delle due l'una, o la Scuola non sembra essere coinvolta nel problema (e non è, ovviamente, vero), o non è giudicata con fiducia dai suoi principali utenti. Anche Vigili urbani (quelli che più spesso multano in città...) e Guardie giurate (poco conosciute e non apprezzate del tutto quando si aggirano intorno alle discoteche) hanno ricevuto punteggi bassi, così come la ASL (anche se qui prevale il giudizio mediaticamente negativo che il cittadino medio nutre verso la Sanità). Ma è soprattutto il Comune (cassa di risonanza di tutte le difficoltà e le minacce che si vivono in una città, dal traffico, all'igiene, al vandalismo) ad essere la vittima designata degli intervistati.

TAB.10 Fiducia nell'intervento di forze dell'ordine e istituzioni (d.17)
Graduatoria dei punteggi medi (su max di 4) per ciascun item

1.	Vigili del Fuoco	3,462
2.	Polizia	2,851
3.	Carabinieri	2,737
4.	Guardia di Finanza	2,551
5.	Corpo Forestale	2,430
6.	Polizia Municipale	2,354
7.	Scuola	2,353
8.	ASL	2,346
9.	Guardie giurate	2,323
10.	Comune	2,080

L'incrocio con il sesso (**Tab.10 bis**) non evidenzia differenze apprezzabili, se non che il giudizio di maschi verso la scuola appare estremamente più severo.

TAB.10bis Fiducia nell'intervento di forze dell'ordine e istituzioni, per SESSO

Femmine		Maschi	
1.	Vigili del Fuoco	1.	Vigili del Fuoco
	3,467		3,457
2.	Polizia	2.	Polizia
	2,979		2,721
3.	Carabinieri	3.	Carabinieri
	2,764		2,710
4.	Guardia di Finanza	4.	Guardia di Finanza
	2,596		2,505
5.	Scuola	5.	Corpo Forestale
	2,487		2,431
6.	Polizia Municipale	6.	Guardie giurate
	2,469		2,317
7.	ASL	7.	ASL
	2,441		2,248
8.	Corpo Forestale	8.	Polizia Municipale
	2,430		2,236
9.	Guardie giurate	9.	Scuola
	2,330		2,215

10. Comune

2,247

10. Comune

1,910

Coeff. di correlazione NON significativo

Tab.10ter Fiducia nell'intervento di forze dell'ordine e istituzioni per CLASSI D'ETA'

Fino 14		15-16		17-18		>18	
1.Vigili del Fuoco	3,539	1.Vigili del Fuoco	3,552	1. Vigili del Fuoco	3,425	1.Vigili del fuoco	3,093
2.Polizia	3,203	2. Guardia di Finanza	3,097	2. Polizia	2,608	2. Carabinieri	2,437*
3.Carabinieri	3,125	3. Polizia	2,714	3.Carabinieri	2,450	3. Polizia	2,437*
4.Guardia di Finanza	2,818	4. Carabinieri	2,685	4. Corpo Forest.	2,333	4.ASL	2,437*
5.Polizia Municipale	2,685	5. Corpo Forestale	2,461	5. Guardia di Fin.	2,258	5.Guardie giurate	2,250
6.Scuola	2,671	6. Scuola	2,409	6. Scuola	2,100	6.Guardie di Fin.	2,156
7.Guardie giurate	2,619	7. ASL	2,400*	7. ASL	2,075*	7.Corpo Forest.	2,097
8.Corpo Forestale	2,582	8. Polizia Municipale	2,400*	8. Polizia Munic.	2,075	8.Scuola	1,937
9.ASL	2,488	9. Comune	2,152	9. Guardie giur.	2,066	9.Polizia Munic.	1,937
10.Comune	2,283	10.Guardie giurate	1,390	10. Comune	1,900	10.Comune	1,718

*Graduatoria per maggior numero di punteggi massimi

Coeff. di correlazione NON significativo

SINTESI:

L'esperienza privata degli intervistati non è drammatica e si traduce per lo più in situazioni caratteristiche del vissuto giovanile: contrasti individuali e tra gruppi, bullismo, qualche minaccia più grave che tuttavia resta sostanzialmente legata a casi specifici, e difficoltà legate al traffico, di cui i ragazzi sono certamente protagonisti.

Non che questo debba far abbassare la guardia, ma è chiaro che i pericoli per i giovani viterbesi nascono soprattutto se veramente qualcuno decide di cacciarsi dentro, frequentando i luoghi e le persone sbagliate, tenendo un comportamento rischioso nel traffico.

Con le dovute distinzioni, perché in realtà sono soprattutto i maschi a rischiare nel primo caso, e le femmine nel secondo.

Su un punto comunque occorre riflettere: se effettivamente il traffico costituisce come minimo il secondo pericolo in ordine di graduatoria, è necessario che le istituzioni si mobilitino riducendo i rischi oggettivi (strade sconnesse, semafori inadeguati, ecc.) così come le autorità di pubblica sicurezza fanno rispetto alle attività più propriamente violente.

Proprio qui infatti si nota la differenza: seppur con qualche atteggiamento di diffidenza, polizia e carabinieri ricevono valutazioni sostanzialmente positive, in ordine alle strategie di riduzione del pericolo urbano, mentre ASL, Comune, Polizia Municipale ricevono punteggi severi, motivati probabilmente dall'inefficienza di certi servizi, e nel caso dei vigili urbani da una funzione inevitabilmente repressiva che nel

contesto urbano è più evidente rispetto a quella svolta dalle altre forze dell'ordine. Considerando tutto ciò, va comunque sottolineato che i giovani nutrono abbastanza fiducia nei tutori dell'ordine, e questo, come vedremo, è confermato dal fatto che per la sicurezza cittadina si aspettano un'autorevole intervento delle autorità: autorevole, cioè caratterizzato da una strategia, anche di tipo formativo, e non solo dall'intervento repressivo.

4. La valutazione dell'attività del Comune rispetto ai processi di integrazione

(d.14)

In genere non è contemplato, nella percezione che i cittadini hanno della sicurezza urbana, il rischio emarginazione. Ma è quello che il programma di studi e ricerche dello Sportello “Viterbo città sicura e sodale” non solo ha voluto sottolineare, ma ha anche prioritariamente studiato attraverso ricerca sul campo.

ooo

Anche i giovani viterbesi hanno qualche difficoltà a definire l'equazione marginalità=insicurezza, perché i problemi della marginalità vengono visti soltanto come un tema di assistenza sociale piuttosto che di ordine pubblico.

Diversamente da quanto richiesto nelle altre indagini, a giovani che potrebbero non essere al corrente delle modalità di recupero sociale è stato chiesto a chi dovrebbero andare prioritariamente le attenzioni del Comune, fra varie categorie di soggetti “deboli”, a rischio di marginalità.

I risultati sono abbastanza chiari (**Tab, 11**): i disabili sono i destinatari privilegiati, troppo forte essendo la differenza percepita dagli intervistati sulle loro possibilità di fruizione della Città. A seguire, bambini e ragazzi, e in questo caso è probabile che faccia aggio la pregressa esperienza personale. I punteggi molto vicini fra loro e non sono differenziati rispetto all'appartenenza di genere e l'età (si vedano le **Tabb.11 bis e 11 ter**): pur nella costanza del trend, diventa poco significativa la graduatoria tra il primo e il quarto posto (vi sono 17 centesimi di punto di differenza). Da notare comunque la posizione di rincalzo, al quinto posto e con un distacco più evidente, della donna: questo potrebbe significare che per le giovani generazioni c'è ormai una parità di genere che non induce più a considerare la donna a rischio di emarginazione, o non più di tanto.

In ogni caso, si noti che considerando il punteggio massimo teorico 3, le prime cinque categorie sono tutte ben oltre la media di 2: addirittura fra le femmine i punteggi medi relativi a disabili, bambini, ragazzi e anziani sono superiori a 2,6, quello delle donne supera 2,4, mentre solo gli immigrati sono fermi ad un ben più modesto 1,9. In effetti,

appare veramente differente il caso degli immigrati; intanto c'è una percentuale non trascurabile di soggetti che si dichiara incapace di valutare (13,2%, significa una cinquantina di intervistati...); e comunque secondo gli intervistati gli immigrati non meritano particolari attenzioni da parte dell'Ente Locale. I più diffidenti verso di loro sono i 14enni e i giovani di oltre 18 anni, categorie che presentano anche le percentuali più elevate di non risposte: dati che si prestano ad interpretazioni contrastanti, ma che nella loro coerenza dovrebbero possedere un significato. Forse due diverse forme di diffidenza? Una, quella dei 14enni, maturata più dall'esposizione ai mass media che da esperienze dirette; l'altra, al contrario, determinata da un più forte contatto con una certa realtà cittadina, che l'età più elevata consente, ma più facilmente distorce?

I dati che seguono chiariranno alcuni di questi interrogativi.

TAB.11 Maggiore attenzione dovuta dal Comune per alcune categorie di cittadini a rischio emarginazione (d.14)

Graduatoria dei punteggi medi (su un max di 3)

			<i>Non so (%)</i>
1.	Disabili	2,616	4,1
2.	Bambini	2,596	2,6
3.	Ragazzi	2,511	2,6
4.	Anziani	2,448	5,2
5.	Donne	2,292	3,1
6.	Immigrati	1,925	13,2

TAB.11bis Maggiore attenzione dovuta dal Comune per alcune categorie di cittadini a rischio emarginazione, per SESSO

Femmine (N=195)			Maschi (N=190)				
		<i>Non so (%)</i>			<i>Non so (%)</i>		
1.	Disabili	2,764	4,1	1.	Disabili	2,607	4,2
2.	Bambini	2,654	2,0	2.	Bambini	2,535	3,1
3.	Ragazzi	2,648	1,0	3.	Ragazzi	2,366	4,2
4.	Anziani	2,625	5,6	4.	Donne	2,297	3,1
5.	Donne	2,407	3,1	5.	Anziani	2,269	4,7
6.	Immigrati	1,917	13,8	6.	Immigrati	1,934	12,6

Coeff. di correlazione NON significativo

TAB.11bis Maggiore attenzione dovuta dal Comune per alcune categorie di cittadini a rischio emarginazione, per CLASSI D'ETA'

Fino 14			15-16			17-18			>18						
		<i>N. s. (%)</i>			<i>N. s. (%)</i>			<i>N. s. (%)</i>			<i>N. s. (%)</i>				
1.	Disabili	2,752	4,1	1.	Disabili	2,632	6,7	1.	Disabili	2,666	2,3	1.	Disabili	2,758	9,4
2.	Bambini	2,565	4,7	2.	Bambini	2,596	0,9	2.	Bambini	2,414	1,5	2.	Bambini	2,709	3,1
3.	Ragazzi	2,354	3,1	3.	Anziani	2,520	4,8	3.	Ragazzi	2,286	0,7	3.	Donne	2,548	3,1
4.	Donne	2,300	3,9	4.	Donne	2,515	7,6	4.	Donne	2,277	0,8	4.	Ragazzi	2,517	9,4
5.	Anziani	1,729	6,2	5.	Ragazzi	2,500	0,9	5.	Anziani	2,111	3,1	5.	Anziani	2,310	9,4
6.	Immigrati	1,691	18,8	6.	Immigrati	2,053	10,5	6.	Immigrati	2,009	8,5	6.	Immigrati	1,777	15,6

Coeff. di correlazione NON significativo

SINTESI:

Disabili e bambini dovrebbero essere i destinatari privilegiati delle attività assistenziali del Comune; tuttavia, anche ragazzi e anziani ricevono attenzioni adeguate da parte degli intervistati, un poco meno le donne. Qualche problema in più per gli immigrati, secondo gli intervistati non meritano eccessive attenzioni da parte dall'Ente Locale: ma è anche vero che un 13 % non sa esprimersi su questo specifico aspetto del problema.

5. Chi è il “nemico”?

(dd.15-17)

Nell’immaginario collettivo i pericoli urbani sono sempre localizzati e personalizzati; ci sono luoghi da evitare, come ci sono persone poco raccomandabili da evitare. La favola di Cappuccetto Rosso, a cui la mamma raccomanda di non percorrere la via breve ma pericolosa del bosco per evitare cattivi incontri, è emblematica al riguardo: e se è vero che la fiaba rappresenta complessi ordinamenti morali e comportamentali, c’è da dire che, nella temperie urbana odierna, essa è ancora perfettamente valida nell’esprimere i simbolismi dell’allerta sociale.

E’ da vedere se e in quale misura i giovani viterbesi abbiano individuato i “luoghi”, le occasioni e i personaggi del pericolo, e quanto questa determinazione possa influenzare il loro senso di sicurezza.

oooo

La **Tab.12** illustra la valutazione che i giovani viterbesi fanno della pericolosità dei luoghi urbani. Solo un quinto (21,9%) sostiene che a Viterbo esistono luoghi pericolosi ben precisi e diffusi, ma sono più della metà (56,7%) quelli che comunque ritengono che qualche luogo pericoloso esista.

Le femmine sono più sensibili dei maschi a questo riguardo (**Tab.12 bis**): ben il 63,4% ritiene che esista almeno qualche luogo pericoloso in città, contro il 49,8% dei maschi.

Il dato si spiega facilmente, con due motivazioni prevalenti correlate fra loro: innanzitutto, la donna nella città è più esposta dell’uomo al pericolo, ha più difficoltà a frequentare certi luoghi nelle ore notturne, è più facilmente oggetto di violenza; inoltre, e proprio per questo è educata ad una maggiore diffidenza, ad una maggiore allerta che la rende più sensibile al pericolo potenziale.

Al contrario, il giovane maschio vive talvolta persino con sfrontatezza la possibilità di marcare il proprio territorio e di rendersi padrone dei propri destini: di qui, una più netta suddivisione tra prudenti e avventurieri.

Un altro dato interessante, ancorché prevedibile e comprensibile a livello intuitivo, è quello che emerge dall’incrocio con l’età degli intervistati: al crescere dell’età, cresce la consapevolezza dell’esistenza di luoghi pericolosi. Infatti, la **Tab.12 ter** mostra che a fronte del 47,6% dei quattordicenni che individuano

luoghi a qualche titolo pericolosi, si pone il 68,8 % degli over 18, passando per il 54,3 dei quindici-sedicenni e il 65% dei diciassette-diciottenni.

Il fatto è che i giovani crescendo diventano più liberi, più autonomi, possono frequentare la città più spesso nelle ore notturne e più spesso possono allargare il loro raggio d'azione incrociando anche luoghi poco raccomandabili: così, più spesso hanno la possibilità di rendersi conto della effettiva sicurezza urbana.

TAB.12 Esistenza di luoghi pericolosi a Viterbo (d.15)

	v.a.	%
Sì	84	21,9
Solo alcuni	134	34,8
	(218)	(56,7)
No	167	43,3
Totale	385	100,0

TAB.12 Esistenza di luoghi pericolosi a Viterbo, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Sì	24,2	19,4
Solo alcuni	39,2	30,4
	(63,4)	(49,8)
No	36,6	50,2
Totale	100,0	100,0

Coeff. di correlazione significativo

TAB.12 ter Esistenza di luoghi pericolosi a Viterbo, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	≥18
Sì	9,4	29,5	28,3	21,9
Solo alcuni	38,2	24,8	36,7	46,9
	(47,6)	(54,3)	(65,0)	(68,8)
No	52,4	45,7	35,0	31,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Coeff. di correlazione significativo

Quali sono questi luoghi? A Viterbo sono due i soggetti sociali che sono in grado di individuare con maggior competenza i luoghi più pericolosi: i tutori dell'ordine pubblico, che ne fanno oggetto del proprio lavoro, e i giovani, che girano la città in lungo e in largo non solo a tutte le ore, ma soprattutto nelle ore più "rischiose", quelle notturne. Certamente Polizia, Carabinieri, Polizia Municipale, Guardia di Finanza

sanno dove alligna il pericolo: ma anche i giovani, i frequentatori della Viterbo notturna, possono essere utili informatori di cosa accade, dove, e da parte di chi...

La **Tab.13** individua i principali luoghi del rischio: i quartieri popolari di periferia, innanzitutto, come il Carmine, Santa Barbara in parte il Pilastro (34,4%), ma anche il Centro storico (19,3%), che di notte si trasforma – diversamente dal deserto sociale di una ventina di anni fa – in una indecifrabile giungla, dove l’allegra movida sembra trasformarsi troppo facilmente in una trappola. Certo, c’è spazio e spazio: così, molti, piuttosto che individuare genericamente certi quartieri, vanno al sodo: il pericolo si annida nei luoghi bui, mal controllati o mal controllabili (27,7%).

Una notazione: il pericolo, in questa prospettiva, è visto soprattutto come rischio di subire aggressioni, violenze, di essere coinvolti in episodi di criminalità; poco o nulla si dice su altri pericoli, legati al traffico o alla mancanza di igiene.

Il giudizio di maschi e femmine non si discosta in modo significativo (**Tab.13 bis**), semmai va notato che le femmine più spesso temono i luoghi scarsamente controllabili, bui e poco frequentati (31,3% contro il 23,1% dei maschi) ma questo è esattamente il tipo di rappresentazione simbolica del “rischio urbano” che le donne scontano sulla propria pelle e sul quale vengono educate fin dalla più tenera età, proprio come accade nella fiaba a Cappuccetto Rosso.

La distinzione per classi d’età riconferma la diversa capacità dei più maturi di fare esperienza diretta del pericolo, rispetto ai più giovani quattordicenni (**Tab.13 ter**). Per costoro, che hanno possibilità di spostamento e di autonomia più limitate, sono i luoghi poco frequentati e i giardinetti pubblici, dove sono quasi “costretti” a ritrovarsi, i luoghi più difficili (un totale di due terzi, 66,6% contro, ad esempio, il 12% dei diciassette/diciottenni), mentre per i ragazzi più grandi è facile individuare i “luoghi” più pericolosi nei quartieri di periferia che, direttamente o indirettamente, possono frequentare e valutare con maggiore cognizione di causa (ad esempio il 57,4% dei diciassette/diciottenni contro l’8,3% dei quattordicenni).

Da notare la relativa impennata dei dati dei quindici-sedicenni in relazione ai pericoli provenienti dalle discoteche (8,3%), e dalle strade (9,9%): in ambedue i casi si tratta della valutazione, ancora allarmata, di due esperienze per loro abbastanza nuove: la possibilità di tirare tardi in discoteche e pub, ed quella di spostarsi liberamente con i propri mezzi. Basterà un anno o poco più, per ridimensionare il problema e routinizzare l’esperienza.

TAB.13 Indicazione dei luoghi più pericolosi a Viterbo (d.16x; ammesse risposte multiple)

	v.a.	%
Vicoli e luoghi poco frequentati	83	27,7
Quartieri popolari di periferia	103	34,3
Altri quartieri di semiperiferia	12	4,0
Centro storico	58	19,3
Discoteche, pub	10	3,3
Giardini e luoghi pubblici	17	5,7
Strade e altro	17	5,7
<i>Totale:</i>	<i>300</i>	<i>100,0</i>

TAB.13 bis Indicazione dei luoghi più pericolosi a Viterbo , per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Vicoli e luoghi poco frequentati	31,3	23,1
Quartieri popolari di periferia	33,1	35,8
Altri quartieri di semiperiferia	3,6	4,5
Centro storico	17,5	21,7
Discoteche, pub	3,6	3,0
Giardini e luoghi pubblici	4,8	6,7
Strade e altro	6,0	5,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione NON significativo

TAB.13 ter Indicazione dei luoghi più pericolosi a Viterbo , per CLASSI D'ETA ' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	≥18
Vicoli e luoghi poco frequentati	48,3	17,3	7,4	15,6
Quartieri popolari di periferia	8,3	21,0	57,4	41,0
Altri quartieri di semiperiferia	-	4,9	3,7	-
Centro storico	20,0	22,2	21,2	25,2
Discoteche, pub	3,3	8,6	0,9	5,1
Giardini e luoghi pubblici	18,3	16,0	4,6	-
Strade	1,7	9,9	4,6	2,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo

La domanda 16 del questionario si articolava, oltre che nella richiesta di indicare i luoghi più pericolosi della città, nell'invito ad esporre i motivi di tale pericolosità.

Dalla **Tab.14** si evince chiaramente che la pericolosità si deve innanzitutto a comportamenti devianti caratteristici della convivenza giovanile: bullismo, teppismo, vandalismo (che assieme contano un terzo del totale (32,4) e droga (20,7%); molto meno incisivi gli atti di criminalità vera e propria, dato che attesta la sostanziale protezione della città da rapine, truffe, violenze, atteggiamenti mafiosi (3,4%). Interessante però l'atteggiamento di prudenza e di diffidenza degli intervistati, che molto spesso fanno riferimento alla presenza di gente poco raccomandabile (22%), pronta forse a trasformare una generica devianza da balordi in comportamenti più seriamente pericolosi. Solo l'11,7 % fa riferimento ad altre pericolosità urbane, come il traffico e la mancanza di igiene. Ma su questo dato occorrerà tornare in seguito.

Mentre sull'indicazione dei luoghi pericolosi giocava l'appartenenza di genere e l'età, sui motivi di tale pericolosità si rileva una sostanziale concordia fra le sottocategorie considerate. Ad esempio, la **Tab.14 bis** non evidenzia

apprezzabili differenze fra maschi e femmine, anche se quest'ultime appaiono tendenzialmente più preoccupate dalla presenza di persone poco raccomandabili e dalle condizioni del traffico. La **Tab.14 ter**, a sua volta, non evidenzia decisive differenze legate all'età, anche se qui alcune tendenze sembrano più consolidate: ad esempio, teppismo, bullismo, vandalismo (le *incivilities* tipiche dell'età giovanile) sono molto più sottolineati dai ragazzi più grandi, mentre i più giovani fanno più spesso ricorso ad una generica presenza di gente poco raccomandabile. Anche in questi casi la spiegazione è chiara: nei più giovani l'idea di pericolo, come già si era visto nella Tab.13 ter, appare più generica, più idealizzata, meno legata ad esperienze dirette, mentre tra i ragazzi più grandi si cominciano a fare delle più precise distinzioni, dovute ad una più chiara conoscenza della effettiva realtà cittadina, facilitata da una maggiore libertà di movimenti.

TAB.14 Indicazione dei motivi di pericolosità dei luoghi indicati (d.16y; ammesse risposte multiple)

	v.a.	%
Attività criminali violente	8	3,4
Teppismo, bullismo, vandalismo, razzismo	75	32,3
Droga e spaccio	48	20,7
Presenza di persone poco raccomandabili	51	22,0
Pochi controlli e ambienti poco controllabili	23	9,9
Traffico e condiz. strade	20	8,6
Igiene e salute	7	3,1
Totale	232	100,0

TAB.14 bis Indicazione dei motivi di pericolosità dei luoghi indicati , per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Attività criminali violente	4,0	2,8
Teppismo, bullismo, vandalismo, razzismo	30,9	33,7
Droga e spaccio	16,7	25,2
Presenza di persone poco raccomandabili	24,6	18,7
Pochi controlli e ambienti poco controllabili	10,3	9,3
Traffico e condiz. strade	11,1	5,6
Igiene e salute	2,4	4,7

Totale 100,0 100,0
Coeff. di correlazione NON significativo

TAB.14 bis Indicazione dei motivi di pericolosità dei luoghi indicati , per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Attività criminali violente	4,6	2,6	1,2	7,4
Teppismo, bullismo, vandalismo, razzismo	18,5	15,7	41,1	40,7
Droga e spaccio	18,5	21,7	18,5	18,5
Presenza di persone poco raccomandabili	38,5	33,3	22,7	11,1
Pochi controlli e ambienti poco controllabili	12,3	10,0	6,2	11,1
Traffico e condiz. strade	1,5	13,3	9,3	7,4
Igiene e salute	6,1	3,3	1,0	3,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo per tendenza in alcuni items

La domanda “chi è il nemico” non avrebbe potuto trovare però risposta adeguata se non si fossero posti gli intervistati di fronte ad una serie di potenziali soggetti “pericolosi”, su cui esprimersi. La lista proposta è la stessa adottata per i questionari dedicati ad altri gruppi a rischio emarginazione, come i disabili, gli anziani soli, gli immigrati.

La **Tab.15** ci propone una graduatoria di questi soggetti che fornisce notevoli spunti di riflessione. Ma accanto alla graduatoria consideriamo i punteggi: poiché il grado di pericolosità assegnato ai singoli personaggi variava da 0 a 4, tutti i punteggi che superano il 3,5 sono da considerare segnali di una pressoché plebiscitaria valutazione negativa e tutti quelli che stanno fra 3 e 3,4 indicano comunque una giudizio tendente fortemente al negativo. Con queste avvertenze, andiamo a analizzare la graduatoria.

In testa, così come nelle altre ricerche svolte con le categorie a rischio marginalità, si trova come pericolo numero 1 il “guidatore spericolato” con valutazioni negative quasi generali.

Seguono tre figure che sono proprie della criminalità più tradizionale, quella che gli stessi intervistati hanno citato raramente nei precedenti cassi: il rapinatore, il violento, lo scippatore. Al quinto posto, il membro di un gruppo razzista, riconosciuto comunque come fonte di pericolo. Seguono tre devianti di tipo psicotico: il malato mentale, pericoloso nella sua imprevedibilità e molto spesso presente nelle cronache mediatiche, piuttosto che nell'esperienza quotidiana, l'alcolizzato e il tossicodipendente, pressoché alla pari.

Al nono posto si colloca un altro "criminale", il truffatore, che però fa meno paura perché più raramente le sue minacce hanno conseguenze fisiche.

Soltanto dal decimo posto, cioè nella seconda metà della graduatoria, e con punteggi inferiori a 3, cominciano ad emergere i potenziali teppisti, vandali, bulli, gli attori delle *incivilities* quotidiane: il vandalo è appunto decimo, il branco è al dodicesimo posto, il gruppo di tifosi (pericolosi proprio quando sono in gruppo...) al quattordicesimo, un semplice maleducato al penultimo posto e il writer che disegna sui muri altrui (compresi spesso i monumenti) è considerato tutt'altro che pericoloso: ultimo in graduatoria e con punteggi spesso vicini allo zero.

Quelli che non fanno paura ai nostri intervistati sono i tradizionali destinatari dell'allarme sociale più superficiale: lo zingaro (undicesimo) e lo straniero (tredicesimo); segnale abbastanza incoraggiante, da porre in relazione con un atteggiamento di diffusa condanna del razzismo, ma più probabilmente dovuto anche alla scarsa presenza di zingari in città (gli abitanti in prossimità del Casilino 900, a Roma, si sono espressi diversamente, in una ricerca per certi versi analoga) e dalla complessiva remissività delle minoranze etniche presenti a Viterbo. Ricordiamo che gli stessi intervistati ritenevano fin troppo protetta dal Comune la comunità immigrata rispetto ad altre categorie deboli (bambini, giovani, anziani, donne) e questo atteggiamento tradisce una sotterranea diffidenza di molti giovani viterbesi verso gli stranieri.

Nel complesso i dati starebbero a indicare una generale tendenza a sottovalutare, nel quadro della sicurezza urbana, proprio gli atteggiamenti più diffusi che rendono malsicura la vita quotidiana, cioè quei comportamenti "incivili" che si frappongono al miglioramento della qualità della vita urbana, più pericolosi proprio perché diffusi e testimonianza diretta di una scarsa coscienza civica.

Un campanello d'allarme interessante riguarda la primazia della pericolosità del guidatore indisciplinato: si poteva comprendere che costui incutesse paura

al disabile e all'anziano, ma che sia il principale nemico dei giovani appare particolarmente interessante.

E' certo che il guidatore indisciplinato e spericolato, in città, è pericoloso soprattutto per chi viaggia su due ruote, e quindi in primis per i giovani (i quali già ci mettono del loro, quanto ad indisciplina nel traffico); ma è probabile che in questa paura si annidi il riflesso condizionato dell'interiorizzazione della più antica, la più diffusa e la più reiterata raccomandazione che i genitori da sempre hanno fatto ai propri figli: "stai attento quando attraversi...".

La **Tab.15 bis**, che incrocia il dato con l'appartenenza di genere, non evidenzia differenze significative, né queste appaiono consistenti nell'incrocio con le classi d'età (**Tab.15 ter**).

Un punto soltanto merita, di passata, una riflessione: il membro di un gruppo razzista è considerato più pericoloso dalle donne che dagli uomini, e dai più grandi rispetto ai più piccoli d'età. Le spiegazioni possono essere varie, oppure improponibili, considerando il dato una semplice fluttuazione casuale. Tuttavia, è bene ricordare che: a) in genere le donne mostrano un pietas maggiore verso la diversità; b) i ragazzi più grandi sono in grado di giudicare e distinguere in modo più concreto grazie alla maggiore libertà di cui dispongono.

TAB.15 Pericolosità di determinate figure nella città (d.16)
Graduatoria dei punteggi medi (su un max di 4) per ciascun item

1. Un guidatore spericolato	3,654
2. Un rapinatore	3,615
3. Un violento	3,374
4. Uno scippatore	3,319
5. Il membro di una gruppo razzista	3,258
6. Un individuo con turbe psichiche	3,211
7. Un alcolista	3,186
8. Un tossicodipendente	3,185
9. Un truffatore	3,107
10. Un vandalo	2,960
11. Uno zingaro	2,858
12. Un "branco" di ragazzi	2,818
13. Uno straniero	2,362
14. Un gruppo di tifosi	2,257
15. Un immigrato	2,248
16. Un maleducato	1,921
17. Un writer	1,034

TAB.15 bis Pericolosità di determinate figure nella città , per SESSO

Femmine		Maschi	
1. Un guidatore spericolato	3,637	1.Un guidatore spericolato	3,671
2. Un rapinatore	3,575	2. Un rapinatore	3,656
3. Un violento	3,549	3. Uno scippatore	3,385
4. Uno scippatore	3,352	4. Un violento	3,243
5. Il membro di una gruppo razz.	3,297	5. Un tossicodipendente	3,211
6. Un alcolista	3,234	6. Un indiv. con turbe psichic.	3,191
7. Un indiv. con turbe psichic.	3,230	7. Il membro di un gruppo razz.	3,185
8. Un tossicodipendente	3,161	8. Un alcolista	3,137
9. Un truffatore	3,141	9. Un truffatore	3,074
10.Un vandalo	2,894	10. Un vandalo	3,026
11.Uno zingaro	2,812	11. Un “branco” di ragazzi	2,941
12.Un “branco” di ragazzi	2,698	12. Uno zingaro	2,904
13.Uno straniero	2,385	13. Un gruppo di tifosi	2,473
14.Un immigrato	2,223	14. Un immigrato	2,465
15.Un gruppo di tifosi	2,047	15. Uno straniero	2,338
16.Un maleducato	1,870	16. Un maleducato	1,973
17.Un writer	0,948	17. Un writer	1,121

Coeff. di correlazione NON significativo

TAB.15 ter Pericolosità di determinate figure nella città , per CLASSI D'ETA'

Fino 14		15-16		17-18		>18	
1.Un guidatore speric.	3,638	1. Un rapinatore	3,641	1. Un guid. speric.	3,686	1.Un guid. speric.	3,774
2.Un rapinatore	3,559	2. Un guidatore speric.	3,604	2. Un rapinatore	3,644	2.Un rapinatore	3,645
3.Un violento	3,433	3. Uno scippatore	3,396	3.Un violento	3,534	3. Il m. di un gr. razz.	3,484
4.Un tossicodipendente	3,323	4. Un alcolista	3,321	4. Uno scippatore	3,339	4. Un violento	3,452*
5.Il membro di un gr. razz.	3,222	5. Un tossicodipend.	3,302	5. Il m. di gr. razz.	3,237	5. Un ind. con tur. psic	3,452*
6.Uno scippatore	3,220	6. Il mem. di un gr. razz.	3,198	6. U truffatore	3,152	6. Uno scippatore	3,387
7.Un alcolista	3,214	7. Un violento	3,189	7. Un ind. tur. psic.	3,145	7. Un “branco” di rag.	3,226
8.Un indiv. con turbe psic.	3,189	8. Un ind. con tur. psich.	3,151	8. Un alcolista	3,085	8. Un truffatore	3,161
9.Un truffatore	3,102	9. Un truffatore	3,019	9. Un tossicodip.	3,042	9. Un vandalo	3,032
10.Un vandalo	2,968	10.Un vandalo	2,924	10. Un vandalo	2,966	10. Un alcolista	3,000
11.Uno zingaro	2,827	11.Un “branco” di rag.	2,724	11.Un “branco”	2,949	11. Un tossicodipend.	2,903
12.Un “branco” di ragazzi	2,677	12. Uno zingaro	2,486	12.Uno zingaro	2,805	12. Uno zingaro	2,871
13.Uno straniero	2,535	13. Un gru. di tifosi	2,330	13.Un gr. di tifosi	2,453	13. Un immigrato	2,613
14.Un immigrato	2,441	14. Uno straniero	2,226	14. Uno straniero	2,313	14. Uno scippatore	2,548
15.Un gruppo di tifosi	1,945	15. Un immigrato	2,113	15. Un immigrato	2,288	15. Uno straniero	2,300
16.Un maleducato	1,882	16. Un maleducato	1,830	16. Un maleducato	2,000	16. Un maleducato	2,097
17.Un writer	1,307	17. Un writer	1,067	17. Un writer	0,847	17. Un writer	0,839

*Graduatoria definita dal maggior numero di punteggi massimi

Coeff. di correlazione NON significativo

SINTESI:

I giovani intervistati ritengono Viterbo complessivamente una città sicura; d'altronde si era visto che il problema sicurezza non è in cima alle loro priorità. Tuttavia, questa tranquillità viene loro dal fatto di conoscere perfettamente dove si localizza il pericolo in Città, e da chi proviene. Scorrendo le indicazioni da loro fornite, sembra di leggere un' informativa di pubblica sicurezza, tanto è dettagliata e precisa.

Certo i maschi di età maggiore sembrano meno allarmati e più selettivi nelle loro indicazioni, ma in generale tra i giovani viterbesi i "punti caldi" della città sono noti ed evidentemente se ne tengono alla larga.

Se andassimo a leggere i singoli questionari, troveremmo addirittura indicazioni precisissime, rispetto a certi luoghi dl centro e della periferia, e addirittura sulle persone, quasi sui singoli individui "pericolosi". D'altronde, i "padroni della notte" sono propri i giovani, e quindi d sono loro, più degli adulti, e quasi alla stregua delle forze dell'ordine, i perfetti conoscitori dei luoghi e delle persone pericolose.

Ma chi sono costoro? in generale, sono i criminali, rapinatori, scippatori, truffatori, ma anche i razzisti, coloro che mostrano comportamenti incontrollati per vari motivi; e tuttavia, in cima alla graduatoria è il guidatore spericolato, il vero pericolo indicato da tutti gli intervistati, non solo giovani, ma anche disabili e anziani, della città moderna. Perché non aspetta la notte per uscire, ma gira pressoché indisturbato per le vie della città anche di giorno, sgommando, non dando la precedenza, attraversando con il rosso, parcheggiando sui marciapiedi, facendo sorpassi azzardati, diventando un incubo per pedoni e motoristi. Il vero pericolo numero uno urbano è l'automobilista, semplicemente perché la città è un immenso fiume di automobili in movimento.

Un'ultima notazione: i giovani non cadono nel tranello del razzismo, e tuttavia neanche questo problema sembra essere, a loro avviso, tra i più importanti della città.

2. Il vandalismo

(*dd.19-25*)

Vandalo: a ricordo delle distruzioni operate dai Vandali nell'impero romano e segnatamente a Roma nella prima metà del V secolo d.C., qualsiasi dizionario spiegherà che questo termine è usato oggi per indicare "chi per ignoranza, inciviltà o puro gusto della violenza distrugge o manomette senza motivo specialmente beni appartenenti al patrimonio artistico e culturale o di pubblica utilità" (Zingarelli, *Dizionario della Lingua Italiana*). Aggiungiamo noi, che è vandalo anche chi deturpa o rovina la proprietà altrui, perché incappa in comportamenti di offesa alla persona e agli interessi personali, che hanno comunque rilevanza penale.

Il vandalismo e più in generale le *incivilities* costituiscono oggi una piaga pesante per la società e per la città in particolare. Crea danni patrimoniali, alimenta l'inciviltà, genera un clima di sfiducia, di adattamento al peggio, quindi una spirale negativa riguardo alla partecipazione sociale, all'educazione civica, al rispetto, in definitiva ad un decadimento di civiltà. Ogni epoca ha avuto i suoi vandalismi, talvolta coperti da motivazioni pseudo-ideologiche (dall'iconoclastia alle purghe totalitarie); quelli di oggi fanno paura perché vincono sul patto tra le agenzie di socializzazione (in specie tra famiglia e scuola), stracciano il solidarismo civico, sfuggono e mettono in crisi il controllo sociale, attentano alle motivazioni etiche della convivenza sociale, creano costi sociali ed economici esorbitanti, che spesso non possono essere sostenuti e quindi finiscono per aggravare il senso di decadenza della società.

Il vandalismo è la scuola primaria del crimine; è l'anticorpo dell'educazione e della partecipazione civica. E' un problema che se viene sottovalutato perde presto le sue connotazioni talvolta goliardiche e si trasforma in una minaccia cronica. Non a caso il vandalismo è diffuso nella metropoli (dove è più difficile in controllo sociale) e nelle aree culturalmente più sottosviluppate. Un'indagine sperimentale condotta presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Sapienza" di Roma a metà anni '90 dimostrò che, limitatamente alla cartellonistica stradale, la provincia di Viterbo risultava preda di atti vandalici più spesso che le

limitrofe province di Terni, Grosseto, Siena; la stessa ricerca dimostrava che la provincia di Viterbo aveva un indice di arretratezza culturale (fondato su titolo di studio medio della popolazione, numero di biblioteche, numero di libri e giornali letti, ecc.) superiore a quelle province. Insomma, vandalismo significa ignoranza, e spesso incapacità di rendersi conto di ciò che si fa, o di comprendere che cosa è veramente un atto vandalico. Beninteso: talvolta il vandalismo è una forma di espressione del potenziale disadattamento delle giovani generazioni rispetto al mondo adulto, e quindi è quasi parte integrante del complesso e contraddittorio processo di socializzazione primaria: probabilmente ciascuno di noi in gioventù ha commesso atti che possiamo oggi rubricare come atti vandalici, e che allora venivano considerati “ragazzate” o “goliardate”. Tutto sta a vedere dove si pone il limite a queste “ragazzate” e quali comportamenti irrispettosi, provocatori, dannosi, violenti vadano comunque soffocati e quali invece possano essere talvolta tollerati. Un limite delicato, perché se si sposta un po’ troppo verso l’intolleranza, si crea un clima repressivo che ha ben poco di educativo; ma che se cede troppo alla tolleranza, rischia di omologare comportamenti che, invece, sono il brodo di coltura di potenziali attività criminose. Un dato è interessante: come ha sottolineato Giorgio Amendola (1999) le *incivilities* stanno aumentando nel mondo, in specie in quello industrializzato e urbanizzato, con danni enormi non solo di tipo economico, ma anche sociale e culturale e più latamente morale.

oooo

La **Tab.16** offre indicazioni di grande interesse; ricordiamo che per ciascun item più il punteggio è alto, più si considera un vero atto di vandalismo, e che il punteggio massimo è tre, passando per 2 e 0.

Il che significa che tutti i punteggi oltre il 2,5 indicano un comportamento di grave vandalismo, quelli tra 2 e 2,5 di medio vandalismo, mentre quelli arrotondabili a 2 o inferiori a 2 individuano forme blande di vandalismo, giustificabili o addirittura trascurabili. La posizione in graduatoria è un ulteriore elemento di differenziazione.

Con queste premesse, possiamo notare che gli atti ritenuti vandalici sono soprattutto quelli che attentano alla proprietà privata e al bene di fruizione pubblica quotidiana. In altri termini, è più grave danneggiare auto e motorini, spaccare incendiare o rovinare panchine e arredi urbani che

sporcare e rovinare monumenti. Un caso a parte la tortura agli animali, riguardo alla quale gli intervistati sono fortunatamente molto sensibili.

Questa graduatoria comunque non è soddisfacente: un quinto degli intervistati ritiene che “solo in parte” rovinare monumenti sia un atto vandalico. Il fatto è che un monumento spesso non è un bene “ripetibile”, “rinnovabile” come la panchina di un giardinetto. Di questo, evidentemente molti intervistati non si rendono conto, così diventa quasi folklore lasciare la propria firma o la prova dei propri sospiri d’amore su un monumento. La cultura del bene artistico e monumentale, d’altronde, paradossalmente appartiene ben poco al nostro Paese, e i giovani ne prendono atto: per chi rovina un monumento la pena è inferiore a chi rovina un automobile, anche se nel primo caso il danneggiato è la comunità intera (in qualche caso l’umanità intera), e nel secondo caso un singolo proprietario.

L’unica consolazione è che tutti questi comportamenti sono comunque considerati – a ragione – puro vandalismo, con punteggi superiori a 2,5.

Ma i risultati sono ugualmente deludenti: lasciare immondizie per la strada, gettare oggetti e cartacce in giro, non è poi così grave, addirittura fare baccano di notte non è vandalismo. I motivi di tale atteggiamento ci sono, eccome: intanto, perché anche molti adulti di regola lasciano sporcizie in ogni dove, compresi oggetti e sostanze nocive che magari vengono accostate ai cassonetti per ripulirsi la coscienza, mentre un atto del genere ha persino rilevanza penale. Se i genitori si comportano così, difficile far maturare nei figli una coscienza diversa e migliore.

Fare baccano di notte invece attiene all’incapacità di rispettare l’altro, atteggiamento diffuso in una società poco civile come è la nostra, ma soprattutto al fatto che i giovani si appropriano della città di notte, e in questo modo, per così dire, marcano il territorio conquistato.

Disegnare e scrivere sui muri non è vandalismo: è il messaggio dei giovani viterbesi (ma rilevato anche in altre indagini). Su questo ritorneremo tra poco.

Se incrociamo i dati per sesso, (**Tab.16 bis**) non troviamo differenze significative, e questo vale anche per l’incrocio con la variabile età (**Tab.16 ter**), in cui gli spostamenti in graduatoria tra le varie voci è fenomeno ridotto e di limitata entità.

TAB.16 Che cosa è vero vandalismo (d.19)*Graduatoria dei punteggi medi (su un max di 3) per ciascun item*

1.Incendiare arredi urbani	2,885
2.Danneggiare auto e motorini	2,882
3.Torturare animali	2,835
4.Rompere panchine e arredi urbani	2,759
5.Dis. e scrivere sui monumenti	2,683
6.Rovesciare cassonetti	2,670
7.Imbrattare scuole e asili	2,561
8.Spaccare bottiglie per strada	2,448
9.Prendersela con gli arredi dello stadio	2,295
10.Lasciare immondizie per strada	2,099
11.Gettare oggetti e cartacce in giro	1,767
12.Fare baccano di notte	1,703
13.Dis. e scrivere sui muri	1,667

TAB.16 bis Che cosa è vero vandalismo, per SESSO

Femmine		Maschi	
1.Incendiare arredi urbani	2,880	1.Incendiare arredi urbani	2,889**
2.Torturare animali	2,875*	1.Danneggiare auto e motorini	2,889**
3.Danneggiare auto e motorini	2,875*	3.Torturare animali	2,795
4.Rompere panchine e arredi urbani	2,750	4.Rompere panchine e arr. urbani	2,768
5.Dis. e scrivere sui monumenti	2,656	5.Dis. e scriv. sui monumenti	2,710
6.Rovesciare cassonetti	2,646	6.Rovesciare cassonetti	2,695
7.Imbrattare scuole e asili	2,518	7.Imbrattare scuole e asili	2,604
8.Spaccare bottiglie per strada	2,469	8.Spaccare bottiglie per strada	2,426
9.Prendersela con gli arredi dello stadio	2,342	9.Prenders.con gli arr. dello stadio	2,247
10.Lasciare immondizie per strada	2,151	10.Lasciare immondizie per str.	2,047
11.Gettare oggetti e cartacce in giro	1,797	11.Dis. e scrivere sui muri	1,757
12.Fare baccano di notte	1,724	12.Gettare ogg. e cartacce in giro	1,737
13.Dis. e scrivere sui muri	1,578	13. Fare baccano di notte	1,682

Graduatoria definita dal maggior numero di punteggi massimi** Punteggi parziali identici**Coeff. di correlazione NON significativo***TAB.16 ter Che cosa è vero vandalismo, per CLASSI D'ETA'**

Fino 14		15-16		17-18		>18	
1.Dann. auto e motorini	2,890	1.Torturare animali	2,896	1. Inc. arredi urbani	2,914	1. Inc. arredi urbani	2,875**
2.Incend. arr. urbani	2,874	2.Dann. auto motor.	2,887	2. Dann. auto e motor.	2,872	2. Dann. auto e motor.	2,875**
3.Torturare animali	2,819	3.Romp. p. e arr. urb	2,830	3. Torturare animali	2,786	3. Torturare aniomali	2,875*
4.Romp. pan. e arr. urb.	2,732	4.Incend. arr. urbani	2,783	4. Romp. p. e arr. urb.	2,701*	4. Romp. p. e arr. urb.	2,844
5.Dis. e scriv.sui monum.	2,653	5.Rovesc. cassonetti	2,707	5. Rovesc. cassonetti	2,701*	5. Dis. e scr. sui monum	2,812
6.Rovesciare cassonetti	2,590	6.Imbratt. scuole e as.	2,705	6. Dis. e scriv. sui mon.	2,675	6. Rovesc. cassonetto	2,750
7.Imbratt. scuole e asili	2,484	7.Dis. e scr. sui mon.	2,689	7. Imbratt. scuole asili	2,564	7. Spacc. bottiglie	2,594
8.Spacc. bottiglie per str.	2,338	8.Spacc. bottiglie in s.	2,509	8. Spacc. bottiglie	2,470	8. Pr. con arr. stadio	2,516
9.Prend. con arr. stadio	2,254	9.Pre. con arr. stadio	2,204	9. Pr. con arr. stadio	2,363	9. Imbratt. scuole e as.	2,469
10.Lasc. immond. per str.	2,016	10. La. immon. per s.	2,151	10. La. immon. per str.	2,111	10. La immon. p. str.	2,219
11.Dis. e scriv. sui muri	1,764	11. Gett. ogg. e cartac.	1,877	11.Gett. ogg. e cartacce	1,803	11.Gett. ogg. e cartacce	1,937
12.Fare baccano di notte	1,762	12.Fare bacc. di notte	1,755	12. Dis. e scr. sui muri	1,632	12.Fare baccano di not.	1,812
13.Gettare oggetti e cart.	1,598	13. Dis. e scr. sui muri	1,575	13. Fare baccano di not.	1,547	13.Dis. e scr. sui muri	1,710

**Graduatoria definita dal maggior numero di punteggi massimi*

**** Punteggi parziali identici
Coeff. di correlazione NON significativo**

Considerato che molti uomini di governo giustificano scrivere sui muri, ricordando la loro giovanile militanza politica e che il popolo ha sempre usato scrivere sui muri – persino nell’antichità – per far sentire la sua voce, altrimenti ignorata, si potrebbe giustificare questa scelta degli intervistati. Il fatto è che gli intervistati non pensano, se non in misura trascurabile, di esprimere idee politiche, ma soprattutto di dare sfogo ai loro umori sentimentali e passionali in genere.

Si potrebbe pensare che ai tempi degli sms e di internet sfogarsi sui muri sia un po’ datato: ma il muro conserva intatto il suo fascino (e la carrozzeria di un mezzo pubblico forse di più, ma a Viterbo non ci sono molte occasioni, come invece in una metropoli).

Il muro è una lavagna troppo ghiotta per esibire sé stessi, per veder stampata in modo pressoché indelebile la propria esistenza; soprattutto è l’occasione a buoi mercato per esprimere il proprio anticonformismo, la propria distanza dalla società degli adulti, la possibilità di “sverginare” senza troppe conseguenze giuridiche e morali. Peccato che il muro, in genere, sia di proprietà altrui: e qui torniamo al vandalismo inteso come attentato alla proprietà privata, solo che in questo caso viene considerato, persino dagli adulti, una “ragazzata”, un “dolus bonus” per così dire, di cui occuparsi sarebbe una perdita di tempo. Così, di fatto, se non si scrivono parolacce troppo pesanti, o proclami politici troppo vulneranti, si crea una, sorta di tollerata impunità.

Come si è già sottolineato nel capitolo sulla metodologia di ricerca adottata e sui vari aspetti del questionario, per studiare il vandalismo si è scelto di soffermarsi proprio su questo comportamento meno eclatante come disegnare e scrivere sui muri; verificare se e come un atto vandalico grave, come dar fuoco a un motorino, fosse giustificato o meno, avrebbe fornito dati ovvi.

Scrivere sui muri, invece, è un atto più controverso, che presenta persino limiti di tolleranza pubblica di fatto elevati e comunque incrocia un altro comportamento vandalico, questo grave, che è scrivere sui monumenti.

Questa possibilità di tragguardare diversamente i vari aspetti di un comportamento vandalico offre vari spunti di riflessione.

La **Tab. 17** indica quando, a sentire gli intervistati, è giusto scrivere sui muri: anche qui il punteggio varia da 0 a 3, il punteggio da 2,5 a 3

giustifica completamente l'atto, il punteggio intorno a 2 lo ammette sotto condizioni, mentre i punteggi inferiori a 2 lo condannano.

I dati sono più confortanti, perché tutti i punteggi sono inferiori a 2, quindi suonano comunque come condanna di qualsiasi forma di scrittura sui muri. Ciò significa che magari gli intervistati non considerano scrivere sui muri proprio come un vandalismo, ma comunque non lo giustificano se non in minima parte.

Il writer abile disegnatore è più giustificato, perché esprime una vena artistica che potrebbe persino "migliorare" lo squallore di un muro anonimo. Anche l'innamorato è tollerato (è molto romantico scrivere il nome di un partner amato o recalcitrante su un muro, affinché lo veda ogni giorno) mentre il cittadino che protesta riceve minore comprensione.

Chi viene inesorabilmente bocciato è il militante politico: d'altronde, un militante che scrive sui muri, talvolta sui monumenti, e colpevolmente persino sui cartelli stradali o sugli specchi agli incroci, più spesso è un estremista e un fanatico senza cultura e senza remore convinto di fare così la sua brava rivoluzione a buon mercato. Nei punteggi è pressoché equiparato allo psicolabile che scrive istintivamente ogni volta che gli viene di farlo.

L'incrocio con la variabile sesso non produce indicazioni rilevanti (**Tab.17 bis**), mentre quello con la variabile età (**Tab.17 ter**) suggerisce soltanto che i meno giovani sono più tolleranti verso chi scrive sui muri per amore, per vena artistica o per sacrosanta protesta: infatti presentano punteggi progressivamente più alti.

TAB.17 Quando è giusto scrivere sui muri (*d.20*)
Graduatoria dei punteggi medi (su un max di 3) per ciascun item

1.Per esprimere una vena artistica	1,628
2.Per esprimere sentimenti d'amore	1,609
3.Per esprimere sentimenti di protesta	1,474
4.Per esprimere idee politiche	0,853
5. Ogni volta che viene voglia di farlo	0,484

TAB.17 bis Quando è giusto scrivere sui muri, per **SESSO**

Femmine		Maschi	
1.Per esprim. vena artistica	1,686	1. Per esprim. sentim. d'amore	1,592
2.Per esprim. sentim. d'amore	1,625	2. Per esprim. vena artistica	1,569
3.Per espr. sentim. di protesta	1,406	3. Per esprim. sentim. di protesta	1,545
4.Per esprim. idee politiche	0,823	4. Per esprim. idee politiche	0,883
5. Ogni volta che viene di farlo	0,555	5. Ogni volta che viene di farlo	0,413

Coeff. di correlazione NON significativo

TAB.17 ter Quando è giusto scrivere sui muri, per CLASSI D'ETA'

Fino 14	15-16	17-18	≥18
1.Per sent. amore. 1,722	1.Per sent. amore 1,641	1.Per vena artistica 1,812	1.Per sent. amore 1,812
2.Per vena artistica 1,488	2.Per vena artistica 1,552	2.Per sent. protesta 1,609	2.Per sent. protesta 1,781
3.Per sent. protesta 1,278	3.Per sent. protesta 1,453	3.Per sent. amore 1,402	3.Per vena artistica 1,750
4.Per idee politiche 0,675	4.Per idee politiche 0,858	4.Per idee politiche 0,906	4.Per idee politiche 0,903
5.Ogni vol. che viene 0,650	5.Ogni vol. che viene 0,419	5.Ogni vol. che viene 0,393	5.Ogni vol. che viene 0,375

Coeff. di correlazione significativo solo per tendenze

Vediamo ora come gli intervistati vedono il “Vandalo”, una volta accertato che lo sia (**Tab.18**). Sostanzialmente il vandalo è visto come balordo che non sa quello che fa: quasi due terzi degli intervistati (63,5%) lo vedono come uno che fa danni senza sapere perché, uno che si annoia e si sgoga senza pensarci su o è, semplicemente, uno stupido.

Queste valutazioni superano di gran lunga l’idea che il vandalo sia persona di scarso senso civico (29,0%) o, al contrario, che cerchi di esprimere un disagio individuale o sociale (7,5%): il vandalismo, alla fin fine, come ogni manifestazione di cieca violenza, è stupidità.

Questa idea di sostanziale stupidità è accentuata tra i maschi (**Tab.18 bis**), dove la percentuale raggiunge ben il 73,8%, mentre le femmine tendono a fornire valutazioni più psico-sociologiche (il 46,6% contro il 26,2% dei maschi), in accordo con quel senso di maggior sensibilità psicologica dimostrata anche rispetto ad altri problemi, come la partecipazione sociale o gli atteggiamenti verso la diversità.

Una valutazione nettamente orientata verso la sostanziale stupidità del vandalo cresce con l’età (**Tab.18 ter**); i ragazzi più grandi tendono ad essere più drastici nei loro giudizi: la percentuale, che si mantiene fra il 60,9% dei quattordicenni e il similare 58,5% dei quindici-sedicenni, sale infatti al 69,2% tra i diciassette-diciottenni e al 68,7% fra gli over 18 anni. Solo tra i più giovani, inoltre, c’è un più marcato apprezzamento del vandalo come un ribelle che lotta con la società (sempre comunque su valori modesti), forse in questo suggestionati dai primi conati di anticonformismo che provano al loro dischiudersi verso maggiori forme di autonomia e libertà individuale.

TAB.18 Che cosa è un vandalo (d.21)

	v.a.	%
Uno che si annoia	49	12,7
Uno che non ha senso civico e maleducato	112	29,0
Uno che ce l'ha con la società	29	7,5
Uno che fa danni senza sapere perché	116	30,0
Uno stupido	80	20,8
<i>Totale</i>	<i>386</i>	<i>100,0</i>

TAB.18 bis Che cosa è un vandalo, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Uno che si annoia	10,3	15,2
Uno che non ha senso civico e maleducato	37,9	19,9
Uno che ce l'ha con la società	8,7	6,3
Uno che fa danni senza sapere perché	27,2	33,0
Uno stupido	15,9	25,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo

TAB.18 ter Che cosa è un vandalo, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Uno che si annoia	11,7	13,2	10,8	21,9
Uno che non ha senso civico e maleducato	26,6	35,8	26,7	25,0
Uno che ce l'ha con la società	12,5	5,7	4,2	6,3
Uno che fa danni senza sapere perché	32,0	25,5	31,7	31,2
Uno stupido	17,2	19,8	26,7	15,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione parzialmente significativo

Quasi la metà degli intervistati (43,3%) ammette di aver compiuto atti di vandalismo (Tab.19). Non è un dato di cui preoccuparsi, perché credo che chiunque nella propria vita ne abbia commessi. Può essere di sollievo, intanto, notare che la maggior parte di questi giovani afferma di aver compiuto tali atti molto raramente.

Inoltre, la Tab.19 bis indica che le donne ne compiono di meno (soprattutto, sono la metà degli uomini quelle che affermano di averlo fatto, tout court), e questo rientra a pieno nel quadro di una certa differenza di comportamenti tra maschi e femmine rispetto ai comportamenti devianti. Un dato confortante, anche se non eclatante nel complesso, specie se posto a confronto con quello che emerge da alcune ricerche svolte in ambiente metropolitano, secondo le quali le femmine stanno cominciando ad equiparare i maschi in fatto di bullismo e di vandalismo.

La **Tab.19 ter** illustra un processo che, una volta confermato dal dato di ricerca, possiamo considerare ovvio la percentuale di coloro che hanno commesso atti di vandalismo cresce con l'età: certo, perché crescendo aumentano le occasioni.

TAB.19 Atti di vandalismo compiuti (d.22)

	v.a	%
Sì	54	14,0
Molto raramente	113	29,3
	(167)	(43,3)
No	219	56,7
Totale	386	100,0

TAB.19 bis Atti di vandalismo compiuti, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Sì	9,7	18,3
Molto raramente	30,8	27,7
	(40,5)	(46,0)
No	59,5	54,0
Totale	100,0	100,0

Coeff. di correlazione parzialmente significativo

TAB.19 ter Atti di vandalismo compiuti, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Sì	12,5	12,3	14,2	25,0
Molto raramente	24,2	27,4	36,6	28,1
	(36,7)	(39,7)	(50,8)	(53,1)
No	63,3	60,3	49,2	46,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Coeff. di correlazione significativo

Che le cose non siano così gravi, almeno apparentemente, è confermato dalla **Tab.20**, relativa alle tipologie di atti vandalici compiuti.

Si tratta, in larghissima misura di meno gravi *incivilities*: incuria, nel gettare cartacce in giro (24,4%) e gettare immondizie (11,3%); scrivere sui muri, un vero leit-motive, esclusivo del vandalismo giovanile (19,6%); fare baccano di notte, un altro comportamento di chiaro appannaggio giovanile (18,3%) Da soli, questi quattro comportamenti vandalici “di seconda fascia”, per così dire, coprono ben il 73,6% degli atti vandalici confessati dagli intervistati. Se poi consideriamo gli atti non rispetto al volume dei comportamenti vandalici, ma rispetto ai soggetti membri del campione, osserveremo che un ragazzo su quattro ha disegnato sui muri (26,9%)

e ancora uno su quattro ha fatto baccano di notte (25,1%), mentre uno su tre (33,4%) ha gettato cartacce in giro, e uno su sei circa ha lasciato immondizie in giro (15,5%). Come valutare che 33 ragazzi del campione si siano divertiti a rompere arredi urbani, 32 a spaccare bottiglie per strada, mentre 15 hanno danneggiato auto e motorini, 8 abbiano lasciato scritte sui monumenti, 4 si sono divertiti a torturare animali e 3 addirittura ad incendiare arredi urbani?

Intanto, che gli intervistati sono stati sinceri; in secondo luogo che esiste un'esigua minoranza di veri teppisti, che è la punta più evidente dell'iceberg del vandalismo, e la più dolorosa, in terzo luogo che può crearsi una continuità tra le semplici *incivilities* e i più aberranti comportamenti. In molti casi, infatti, fare danni gravi e comportarsi in modo semplicemente ineducato viaggiano comunque assieme.

Il fatto è che, seppur di seconda fascia, certi comportamenti devono essere considerati gravi, e non perché siano manifestazione di inciviltà giovanile (lo sono scrivere sui muri e fare baccano di notte, ma altri si riscontrano anche fra gli adulti), ma perché sono segnali di un malcostume crescente, di una crescente disprezzo del rispetto per gli altri, che comincia presto nella biografia del cittadino, senza ricevere una reale opposizione e tanto meno una efficace sanzione.

Se distinguiamo per genere (**Tab.20 bis**) abbiamo la conferma di un dato, cioè del fatto che le femmine compiano atti sostanzialmente meno aggressivi dei maschi. I vandalismi di "seconda fascia" (disegnare sui muri, gettare cartacce, lasciare immondizie, fare baccano di notte) di cui si è detto costituiscono infatti l'87,2% presso le femmine e il 64% presso i maschi, autori più spesso di comportamenti particolarmente gravi (incendi, violenze e danneggiamenti vari), in misura quasi quattro volte superiore rispetto alle femmine (29,8% contro 8,4%).

Rispetto all'età (**Tab.20 ter**), non si evidenziano tendenze omogenee che consentano di fornire un'interpretazione univoca: i dati "ballano" fra le categorie senza una logica precisa.

L'unico dato che appare evidente è che nelle manifestazioni di vandalismo più "efferato" (danneggiare i monumenti, incendiare e danneggiare arredi urbani, danneggiare auto e motorini, rovesciare cassonetti, torturare animali), i più grandi over 18 manifestano maggiore violenza: 28,6 % di queste attività sono presenti fra loro, contro il 14,5 % fra i quattordicenni, l'11,8 % tra i quindici-sedicenni, il 12,5 % tra i diciassette-diciottenni.

TAB.20 Tipologia degli atti di vandalismo compiuti (d.23; solo coloro che hanno risposto “Sì”o“Molto raramente” alla d.22, ammesse risposte multiple)

	v.a.	%	% su campione (N=386)
Dis. e scrivere sui muri	104	19,6	26,9
Dis. e scrivere sui monumenti	8	1,5	2,1
Rompere panchine e arredi urbani	33	6,2	8,5
Gettare oggetti e cartacce in giro	129	24,4	33,4
Fare baccano di notte	97	18,3	25,1
Spaccare bottiglie per strada	32	6,0	8,3
Danneggiare auto e motorini	15	2,8	3,9
Rovesciare cassonetti	12	2,3	3,1
Incendiare arredi urbani	3	0,6	0,8
Lasciare immondizie per strada	60	11,3	15,5
Torturare animali	4	0,7	1,0
Imbrattare scuole e asili	15	2,8	3,9
Prendersela con gli arredi dello stadio	17	3,2	4,4
<i>Totale</i>	529	100,0	-

TAB.20 bis Tipologia degli atti di vandalismo compiuti , per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Dis. e scrivere sui muri	27,6	14,0
Dis. e scrivere sui monumenti	1,3	1,6
Rompere panchine e arredi urbani	2,3	9,1
Gettare oggetti e cartacce in giro	28,9	21,1
Fare baccano di notte	19,4	17,5
Spaccare bottiglie per strada	3,2	8,1
Danneggiare auto e motorini	1,3	3,9
Rovesciare cassonetti	0,9	3,2
Incendiare arredi urbani	-	1,0
Lasciare immondizie per strada	11,3	11,4
Torturare animali	-	1,3
Imbrattare scuole e asili	3,2	2,6
Prendersela con gli arredi dello stadio	0,4	5,2
<i>Totale</i>	100,0	100,0

Coefficiente di correlazione significativo

TAB.20 ter Tipologia degli atti di vandalismo compiuti , per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	≥18
Dis. e scrivere sui muri	17,7	18,1	22,9	16,9
Dis. e scrivere sui monumenti	1,9	1,6	1,1	1,3
Rompere panchine e arredi urbani	5,7	3,9	7,4	7,8
Gettare oggetti e cartacce in giro	22,1	22,8	30,3	15,6
Fare baccano di notte	13,9	22,0	18,9	18,2
Spaccare bottiglie per strada	4,4	7,1	5,1	9,1
Danneggiare auto e motorini	1,9	3,9	1,7	5,2
Rovesciare cassonetti	2,5	0,8	0,6	7,8
Incendiare arredi urbani	-	0,8	0,6	1,3
Lasciare immondizie per strada	16,5	9,5	9,1	7,8
Torturare animali	-	-	1,1	2,6
Imbrattare scuole e asili	5,1	3,9	0,6	2,6
Prendersela con gli arredi dello stadio	8,2	5,5	0,6	3,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coefficiente di correlazione NON significativo

I motivi che hanno spinto gli intervistati a commettere atti di vandalismo non sono chiari neppure a loro (**Tab.21**): quasi la metà infatti dichiara di non averne idea precisa e un altro quarto sostiene di averlo fatto per scherzo; se ci accingiamo quelli che dicono di averlo fatto per noia, si arriva ad un 78,7% di giovani che hanno compiuto vandalismi, talvolta anche gravi, per futili motivi. Che è precisamente quello che emerge da qualsiasi indagine sul tema e che dimostra come il vandalismo nasca soprattutto dall'ignoranza e da uno stato psicologico di alienazione.

Dare impegni seri ai giovani, significa far passare la voglia di fare il vandalo.

Rabbia e senso di giustizia, insomma un vandalismo di reazione più consapevole, seppur sempre deprecabile, valgono un mero 18,3 %.

Interessante la risposta di un intervistato più grande che ammette di essersi fatto coinvolgere dal "branco".

Se distinguiamo rispetto al genere (**Tab.21 bis**), si nota che le femmine sono più confuse dei maschi: l'85,5% contro il 73,8%, e questo nonostante i maschi citino la noia quasi tre volte più delle femmine.

Come si era notato, i maschi sono più aggressivi e violenti: e questo si spiega se si pensa che ricorrono a motivazioni rancorose nel 22,7 % dei casi, contro il 13,1 % delle femmine.

La distinzione per classi d'età fornisce indicazioni più ondivaghe (**Tab. 21 ter**): si può dire che rabbia e senso di giustizia albergano maggiormente tra i più giovani, mentre i più grandi prendono progressivamente coscienza che gli atti di vandalismo sono "stupidità" a cui è difficile dare una motivazione precisa, come del resto emergeva già nella Tab.18 ter.

TAB.21 Motivi degli atti di vandalismo compiuti (d.24; solo coloro che hanno risposto "Sì"o" Molto raramente" alla d.22,)

	v.a.	%
Noia	17	10,4
Rabbia	23	14,0
Senso di giustizia	7	4,3
Scherzo	43	26,2
Non lo so di preciso	69	42,1
Altro *	5	3,0

*2 amore, 2 mancanza contenitori, 1 soggezione al branco

Totale	164	100,0
---------------	------------	--------------

TAB.21 bis Motivi degli atti di vandalismo compiuti, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Noia	5,3	14,8
Rabbia	9,2	18,2
Senso di giustizia	3,9	4,5
Scherzo	32,9	20,5
Non lo so di preciso	47,3	37,5
Altro	1,3*	4,5**
Totale	100,0 *Amore	100,0 ** 2 mancanza di contenitori, 1 amore, 1 per soggezione al branco

Coeff. di correlazione significativo

TAB.21 ter Motivi degli atti di vandalismo compiuti, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	≥18
Noia	17,0	10,3	4,9	11,8
Rabbia	17,0	23,1	6,6	11,8
Senso di giustizia	-	12,8	3,3	-
Scherzo	27,7	17,9	31,1	23,5
Non lo so di preciso	38,3	35,9	47,5	47,1
Altro	-	-	6,6	5,9*
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*per amore

** per manc. contenitori, paura del branco, amore

Coefficiente di correlazione parzialmente significativo per tendenza

Il vandalismo è complessivamente un atto che si fa in una situazione di gruppo, gregaria, dove l'imitazione, il reciproco sostegno, l'influenza personale dei leader, il desiderio di non essere da meno, insomma tutto il processo di socializzazione primaria che si verifica nel gruppo dei pari (Mattioli, 2007), determina forme di

conformismo sociale che inducono anche i singoli a compiere atti riprovevoli, sentendosi appoggiati dalla maggioranza dei simili.

Il dato, che è un classico della ricerca sociologica da almeno settanta anni, con le indagini di William Foot White sulle bande giovanili a Boston, (ma gli studi sul conformismo di massa datano all'ultimo ventennio dell'800), emerge chiaramente anche nel nostro caso. La **Tab.22** infatti mostra che oltre la metà (52,4%) dei soggetti ha compiuto atti di vandalismo esclusivamente assieme ad altri; ai quali occorre aggiungere coloro che li hanno compiuti sia da soli che con altri, che sono un altro terzo abbondante: insomma, solo un 10,8 % asserisce di aver fatto il vandalo solitario. Il comportamento gregario è particolarmente diffuso tra le femmine (**Tab.22 bis**), e anche questo dato trova ampia giustificazione: poiché il comportamento gregario serve a superare le riserve mentali di fronte ad un comportamento scorretto, è più diffuso tra le femmine che hanno maggiori difficoltà a compiere vandalismi, soprattutto quelli più "forti".

La distinzione per classi d'età conferma sostanzialmente questo punto di vista: i più giovani, più acerbi e meno sicuri di sé, hanno maggior bisogno di un aiuto del gruppo per compiere le loro bravate (**Tab.22 ter**).

TAB.22 Atti di vandalismo: con chi sono stati compiuti (d.25; solo coloro che hanno risposto "Sì" o "Molto raramente" alla d.22

	v.a.	%
Da soli	18	10,8
Con altri	87	52,4
A volte da soli, a volte con altri	61	36,8
<i>Totale</i>	<i>166</i>	<i>100,0</i>

TAB.22 bis Atti di vandalismo: con chi sono stati compiuti , per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Da soli	5,2	15,9
Con altri	67,9	38,6
A volte da soli, a volte con altri	26,9	45,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo

TAB.22 ter Atti di vandalismo: con chi sono stati compiuti , per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Da soli	12,8	4,9	13,1	11,8
Con altri	63,8	63,4	39,3	41,2
A volte da soli, a volte con altri	23,4	31,7	47,5	47,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione parzialmente significativo

SINTESI:

I dati relativi all'area problematica del vandalismo svelano la vera natura di questo comportamento deviante, e soprattutto le cause che lo generano.

Per i giovani viterbesi il vandalismo vero è soltanto quello legato a comportamenti violenti ed efferati, che comportano danni permanenti al patrimonio pubblico e privato, e che subiscono chiare e pubbliche riprovazioni. Così, spaccare arredi urbani, incendiare auto e motorini, torturare animali, danneggiare monumenti può essere considerato vandalismo; mentre fare baccano di notte, sporcare le strade, disegnare sui muri in fin dei conti sono "ragazzate" che gli stessi genitori, e un po' tutti gli adulti, finiranno per tollerare in quanto essi stessi se ne sono fatti protagonisti in gioventù: un po' il prezzo da pagare per consentire ai ragazzi di dare sfogo alle loro turbe ormonali in un tradizionale processo di avvicinamento al mondo adulto.

Ma le cose stanno veramente così? C'è un vandalismo che è semplice rito di passaggio? Eppure coinvolge il rispetto degli altri e delle loro proprietà, della comunità in generale, senza contare che non c'è reale soluzione di continuità tra il vandalismo di seconda mano e quello efferato: si passa dall'uno all'altro, in un cammino a due vie che, per fortuna, prevede più rare incursioni nel vandalismo peggiore. Insomma, il vandalismo resta nell'anticamera della devianza, ma molto spesso irrompe nel comportamento realmente criminale. Con l'aggravante, ammessa dagli stessi intervistati, che i motivi sono futili, persino inspiegabili, per lo più "stupidi".

I ragazzi viterbesi nella maggioranza dei casi sono convinti che il vandalismo è un comportamento dettato da ignoranza, stupidità, inciviltà, ma poi, spinti dal ruolo socialmente "borderline" della gioventù, e condizionati soprattutto dalla pressione e dalla connivenza del gruppo, finiscono per cadere nella trappola.

Il vandalismo è per certi versi insito nel ruolo sociale stesso dei ragazzi, che mostrano comportamenti devianti tipici della loro età, e che tendono a scomparire crescendo; altri, tuttavia, derivano da una educazione che proviene dall'alto, vedono comportamenti che sono diffusi e tollerati persino fra gli adulti, e si sentono ulteriormente giustificati nelle loro azioni.

Di certo, il vandalismo è fenomeno complesso e articolato: cambia di motivazioni ed entità rispetto all'appartenenza di genere (è senz'altro meno diffuso tra le femmine, tanto da far venire il sospetto che sia un rito di passaggio dedicato e giustificato prevalentemente ai maschi), rispetto all'età (crescendo i giovani diventano più efferati, salvo poi ad accorgersi della pochezza di certe loro imprese), rispetto ai luoghi, e soprattutto viene la tentazione di distinguere fra atti sopportabili, diffusi, e atti efferati, rari e intollerabili.

Questa distinzione, che è persino giuridicamente rilevante, appare invece, da un punto di vista sociologico, controproducente.

La tolleranza verso certi vandalismi minori non solo educa ad un rapporto sopraffattorio nei confronti dell' "altro" a cui si chiede, anzi si impone, di essere "comprensivo" ma rischia di rafforzare una tendenza in atto, quella da molte parti lamentata di una caduta di valori, di solidarietà sociale, di senso civico.

Persino i giovani intervistati se ne rendono conto.

3. La violenza

(dd.26-36)

Volendo ricorrere ancora una volta ai dizionari, leggiamo che la violenza è “una coazione fisica o morale esercitata da un soggetto su uno o più persone per costringerle ad una azione o a subire una situazione a loro sfavorevole”.

Violento è inoltre colui che “usa la forza, specie la forza fisica, in modo incontrollato e aggressivo per imporre la propria volontà agli altri”.

La violenza quindi non ha solo un aspetto fisico e materiale, ma anche uno psicologico (“ferisce più la parola della spada”), e quindi si associa con la prepotenza, con l’egoismo, con la tracotanza, con la mancanza di rispetto per gli altri e per le esigenze altrui. La violenza coarta la libertà ed è quindi contraria alle regole della convivenza, in specie di una convivenza tra pari.

Tra i giovani la violenza assume un significato particolare: tra i giovani maschi in particolare, sembra associarsi ad alcuni riti di passaggio, come la necessità di esibire misurare la propria forza presso i coetanei.

Di qui, il bullismo, la voglia di battersi, di cercare lo scontro, di farsi membro di “bande”. Violenza e vandalismo trovano lo stesso brodo di cultura sociale e psicologico: l’ignoranza, la solitudine, la necessità di “esserci” in qualche modo, il gusto dell’esibizione, il brivido dell’emozione a buon mercato.

Con la differenza, che la violenza rispetto al vandalismo ha un destinatario più preciso, una o più persone piuttosto che oggetti, e si alimenta con l’ideologia (si pensi al razzismo) o con il maschilismo (vedi la violenza carnale), cerca, e talvolta trova, persino una giustificazione morale, quando sembra l’unica via d’uscita contro la preponderanza dell’avversario.

Certo, a violenza viene da rispondere con la violenza, con la giustificazione che la nostra violenza è stata provocata. Ma quali risposte alla provocazioni sono lecite? Quali faide innesca la vendetta, specie se è considerata sacrosanta? Può una convivenza civile ammettere la legge del taglione come accadeva nelle società primitive?

La violenza caratterizza gran parte dei comportamenti devianti e criminosi: fisica, evidente, minacciosa quando si associa alla rapina, allo scippo, alle percosse; ma può essere terribile anche quella più melliflua del truffatore, di colui che ferisce con le parole, con la marginalizzazione, l’esclusione.

Violenza è anche il comportamento offensivo, l'esplosione di cieca aggressività, il comportamento che impaurisce e annichilisce l'altro, soprattutto se fisicamente o socialmente più debole.

Perché nell'ottica della convivenza civile, ogni comportamento che costringe l'altro, ne limita i comportamenti, i diritti, la serenità, è violenza.

Va ricordato senza alcun possibile distinguo che ogni forma di marginalizzazione sociale è una forma di violenza.

La ricerca-azione sulla violenza, nel progetto di "*Viterbo sicura e sodale*", è stata intitolata "La violenza è stupidità", proprio perché a ben vedere, **il comportamento violento è cieco, irrazionale e irragionevole, fondato non sull'intelligenza, quindi sul rispetto, la riflessione, l'equilibrio, ma sugli istinti ferini più ciechi dell'uomo.** Come già accennato a proposito del vandalismo, la violenza è una manifestazione di inciviltà, di arretratezza psichica e morale, proprio perché vandalismo e violenza hanno molto in comune, e spesso si associano nel comportamento incivile o deviante di uno stesso individuo.

Il questionario quindi intendeva capire quali forme di violenza fossero tollerate o, al contrario, fossero respinte dai giovani viterbesi; perché è chiaro che la sicurezza civica passa attraverso una netta presa di distanza di tutti i cittadini, giovani compresi, da qualsiasi forma di offesa alla persona, cioè da qualsiasi forma di violenza e di coartazione.

ooo

La **Tab.23** offre indicazioni di grande interesse. Ricordiamo che i punteggi tra 2,5 e 3 rispecchiano valutazioni severe nei confronti di certi comportamenti ritenuti "violenti"; quelli che gravitano intorno al 2 ritengono certi atti violenti solo in parte, mentre quelli che si trovano sotto a 1,5 si riferiscono a comportamenti che gli intervistati ritengono in minima parte espressione di violenza.

Come si vede, stuprare è la massima espressione di violenza; subito dopo seguito da chiari comportamenti criminali come picchiare, rapinare, rubare. Il terzo posto attribuito a "costringere i più deboli a subire" è un dato confortante, perché i giovani oggi vivono in una cultura che esalta la sopraffazione, la forza, e che considera perdente il debole; non si tratta di andare a rivangare vecchie ideologie fasciste e razziste, basta rendersi conto di come si impostano certi videogames.

La minaccia è un atto di violenza, anche se non sempre in modo eclatante, ma che gli intervistati la pongano a ridosso di certi atti evidentemente violenti è un ulteriore dato positivo. Un ultimo dato positivo: la violenza non è stupidità, magari: per gli intervistati è qualcosa di più grave.

Poi, arrivano le dolenti note. Se esuliamo da un'immagine stereotipata di violenza, quella legata a comportamenti esplicitamente criminosi, aggressivi, quella che ferisce il corpo, fa i lividi e mette nei guai l'individuo, i giovani intervistati non riescono a cogliere l'aspetto altrettanto violento di comportamenti che mettono in soggezione la persona, la umiliano, la spaventano, mettono in crisi la serenità e la stabilità della convivenza civile.

Così, non aver rispetto per gli altri è un male limitato, forse perché non basta essere una persona umana per meritarlo; offendere con parole e gesti non fa lividi, anche se c'è chi si è tolta la vita per quello che gli è stato detto; anche se fare scherzi pesanti è proprio ciò che fa il bullo per soggiogare i deboli; se spaccare oggetti è spesso la premessa della violenza sulle persone; se imbrogliare significa sottrarre sicurezza, buona fede, fiducia, sfruttare e quindi anche in questo caso soggiogare l'altro.

Ma c'è di più: anche reagire alle provocazioni picchiando, non è un atto di violenza vero e proprio, in fine di conti sarebbe solo la risposta ad un'altra violenza, quindi giustificabile. Solo che, a sentire gli intervistati, le provocazioni con parole e gesti non sarebbero vere violenze...

Un'ultima osservazione: i giovani si sono impadroniti della notte, e marcano il territorio conquistato. Così, fare baccano di notte, togliere il sonno a chi ne ha diritto, non è un atto di violenza; non è neppure un vandalismo. Insomma è solo l'espressione della vivacità giovanile; chi protesta con le autorità per gli schiamazzi notturni è avvertito.

In definitiva, l'atteggiamento dei giovani verso la violenza è ambiguo; solerte, motivato, serio nei confronti delle manifestazioni più eclatanti e ovvie, insicuro, incerto, contraddittorio verso quelle forme di violenza che solo oggi, legandosi ad un più ampio discorso sulla convivenza civile, il senso civico, l'etica sociale, si cominciano a definire come tali.

Perché questa contraddizione, questo limite alla consapevolezza di ciò che è violenza, nella società? Non è di per sé responsabilità dei giovani: essi imparano in una società che per vari motivi ha alzato di gran lunga la soglia della tolleranza delle offese, dell'inciviltà, della violenza stessa. L'iniquità dello stupro, delle percosse, dello sfruttamento, finisce per essere più di valore mediatico che etico, e i giovani non ne tengono conto con reale

consapevolezza, sembrano ripetere ritualmente un sentito dire, a casa, a scuola, sui media, persino fra loro.

Manca l'idea "estesa" di violenza, perché violenza è tante cose contemporaneamente, unite da un unico denominatore: una vittima.

Se distinguiamo i dati per sesso (**Tab.23 bis**), non sembra che vi siano differenze apprezzabili nell'atteggiamento di maschi e femmine, il che significa che l'idea limitata di violenza di cui si è detto, presenta un sostrato comune e generalizzato nei giovani. L'unico dato di un certo rilievo è che per i maschi fare scherzi pesanti è ancora meno da considerare violenza, di quanto non lo sia per le femmine. Questo perché bullismo e nonnismo, per ora, sono ancora appannaggio del cosiddetto sesso forte.

Per quel che riguarda l'incrocio con la variabile età (**Tab.23 ter**), non si riscontrano differenze apprezzabili, e le piccole fluttuazioni dei vari item in graduatoria non appaiono significative. Da rilevare comunque che tra gli over 18 albergano alcuni soggetti con le idee poco chiare sulla violenza carnale: fatto sta che il punteggio medio è leggermente abbassato da alcuni intervistati che negano che stuprare sia una forma di violenza.

Si tratta di eccezioni, anche se appare interessante, ancorché difficile da spiegare, che tali eccezioni emergano soprattutto fra i soggetti più maturi: ma le eccezioni, del tutto trascurabili sul piano statistico, non vanno spiegate, almeno sul piano sociologico.

TAB.23 Che cosa è un atto di violenza (d.26)

Graduatoria dei punteggi medi (su un max di 3) per ciascun item

1.Stuprare	2,898
2.Picchiare una persona	2,834
3.Costringere i deboli a subire	2,630
4.Rapinare	2,565
5.Rubare	2,513
6.Minacciare	2,477
7.Reagire alle prov. picchiando	2,158
8.Non avere rispetto per gli altri	2,081
9.Offendere con parole e gesti	1,971
10.Spaccare oggetti	1,735
11.Fare scherzi pesanti	1,657
12.Imbrogliare	1,628
13.Un atto di stupidità	1,583
14.Essere maleducati	1,482
15.Fare baccano di notte	1,462

TAB.23bis Che cosa è un atto di violenza, per SESSO

Femmine		Maschi	
1.Stuprare	2,907	1. Stuprare	2,889
2.Picchiare una persona	2,841	2. Picchiare una persona	2,826
3.Costringere i deboli a subire	2,617	3. Costringere i più deboli a subire	2,642
4.Rapinare	2,500	4. Rapinare	2,632
5.Minacciare	2,494	5. Rubare	2,594
6.Rubare	2,433	6. Minacciare	2,458
7.Reagire alle prov. picchian.	2,292	7.Non avere rispetto degli altri	2,105
8.Offendere con parole e gesti	2,102	8. Reagire alle prov. picchiando	2,021
9.Non avere rispetto degli altri	2,057	9. Offendere con parole e gesti	1,837
10.Fare scherzi pesanti	1,697	10.Spaccare oggetti	1,779
11.Spaccare oggetti	1,692	11.Imbrogliare	1,679
12.Imbrogliare	1,580	12.Un atto di stupidità	1,653
13.Un atto di stupidità	1,515	13.Fare scherzi pesanti	1,616
14.Essere maleducati	1,466	14.Essere maleducati	1,497
15.Fare baccano di notte	1,451	15.Fare baccano di notte	1,472

Coef. di correlazione NON significativo

TAB.23ter Che cosa è un atto di violenza, per CLASSI D'ETA' (%)

Fino 14		15-16		17-18		>18	
1.Stuprare	2,928	1.Stuprare	2,906	1.Stuprare	2,908	1.Picch. una persona	2,812
2.Picch. una persona	2,756	2.Picch. una persona	2,877	2.Picch. una persona	2,883	2.Stuprare	2,719
3.Costr. i deb.a sub.	2,638	3.Costr. i deb. a sub.	2,773	3.Rapinare	2,608	3.Costr. i deb. a sub.	2,500
4.Rapinare	2,603	4. Rapinare	2,500*	4.Minacciare	2,550	4.Rapinare	2,469
5.Rubare	2,563	5. Rubare	2500,*	5.Rubare	2,508	5.Rubare	2,375*
6.Minacciare	2,460	6.Minacciare	2,443	6. Costr. i deb.a sub.	2,400	6.Minacciare	2,375*
7.Fare scherzi pesanti	2,205	7.Reag. alle pr. picch.	2,189	7.Reag.alle pr. picch.	2,200	7.Reag. alle pr. picch.	2,156
8.Reag. alle pr. picch.	2,094	8. Non rispetto	2,132	8.Non rispetto	2,108	8.Non rispetto	2,094
9.Non rispetto	2,008	9. Off.con par. e ges.	2,028	9.Off.con par. e ges.	1,992	9.Imbrogliare	1,875
10.Off. con par. e ge.	1,945	10.Spaccare oggetti	1,802	10.Spaccare oggetti	1,892	10.Off. con par. e ge.	1,812
11.Spaccare oggetti	1,567	11. Fare scherzi pes.	1,773	11.Imbrogliare	1,692	11.Fare scherzi pes.	1,687
12.Una stupidità	1,532	12.Fare bacc. di notte	1,623	12.Una stupidità	1,642	12.essere maleduc.	1,625
13.Imbrogliare	1,524	13.Imbrogliare	1,604	13.Fare scherzi pes.	1,600	13.Spaccare oggetti	1,594**
14.Fare bacc. di notte	1,457	14.Una stupidità	1,575	14.Essere maleduc.	1,496	14.Un stupidità	1,594**
15.Essere maleducati	1,378	15. Essere maleduc.	1,547	15.Fare bacc. di not.	1,308	15.Fare bacc. di not.	1,531

*Graduatoria rispetto al maggior numero di valori massimi

** Punteggi parziali identici

Coef. di correlazione NON significativo

Sebbene siano scarsamente consapevoli di un concetto più esteso di violenza, i ragazzi intervistati hanno le idee abbastanza chiare su quali atti di violenza siano giustificabili (Tab.24). In realtà sono giustificabili, ma solo in qualche misura, solo la reazione alle provocazioni verbali, alle prepotenze fisiche, e l'affermazione delle proprie ragioni. Ora, come si è detto, se le provocazioni verbali non sono violenza, come si giustifica una reazione violenta ad esse? E' questa l'ulteriore prova che il concetto di violenza appare nei giovani contraddittorio, ambiguo, di certo riduttivo.

Anche la vendetta ha una certa giustificabilità, ma i comportamenti prepotenti, aggressivi, ciechi sono comunque considerati pressoché del tutto ingiustificabili. L'incrocio con la variabile di genere (Tab.24 bis) non presenta pressoché variazioni di comportamenti tra i due sessi.

TAB.24 Quali atti di violenza sono giustificati (d.27)*Graduatoria dei punteggi medi (su un max di 3) per ciascun item*

1.Reagire ad una provocaz. verbale	2,067
2.Affermare le proprie ragioni	1,984
3.Reagire a prepotenze fisiche	1,974
4.Vendicare un'offesa	1,618
5.Farsi giustizia da soli	1,314
6.Imporre la propria volontà	1,074
7.Mettere il bavaglio agli avversari	1,058
8.Approffittarsi dei più deboli	0,279
9.Violentare e stuprare	0,073

TAB.24 bis Quali atti di violenza sono giustificati, per SESSO

	Femmine		Maschi
1.Reagire ad una provocaz. verbale	1,969	1. Reagire ad una provocaz. verbale	2,178
2.Reagire a prepotenze fisiche	1,959	2. Affermare le proprie ragioni	2,074
3.Affermare le proprie ragioni	1,896	3. Reagire a prepotenze fisiche	1,979
4.Vendicare un'offesa	1,539	4. Vendicare un'offesa	1,696
5.Farsi giustizia da soli	1,144	5. Farsi giustizia da soli	1,487
6.Imporre la propria volontà	1,124	6. Imporre la propria volontà	1,123
7.Mettere il bavaglio agli avversari	0,819	7. Mettere il bavaglio agli avversari	1,303
8.Approffittarsi dei più deboli	0,239	8. Approffittarsi dei più deboli	0,319
9.Violentare e stuprare	0,051	9. Violentare e stuprare	0,094

Coeff. di correlazione NON significativo

Questi dati apparentemente apprezzabili celano in realtà qualche motivo di apprensione. Considerando i soli soggetti che hanno espresso piena giustificazione a certi atti di violenza, abbiamo la seguente **Tab.24 bis II:**

TAB.24 bis/II Numero di soggetti che hanno pienamente giustificato certi atti di violenza

Graduatoria di giustificabilità (cfr.Tab.24)	val.ass. giustificatori totali	(% su tot.)	posizione in graduatoria	% tra F	% tra M
1.Reagire ad una provocaz. verbale	104	26,9	3	23,6	30,4
2.Affermare le proprie ragioni	149	38,6	1	34,9	42,4
3.Reagire a prepotenze fisiche	107	27,7	2	30,8	24,6
4.Vendicare un'offesa	50	12,9	4	10,3	15,7
5.Farsi giustizia da soli	50	12,9	4	7,2	18,8
6.Imporre la propria volontà	40	10,4	6	10,3	10,5
7.Mettere il bavaglio agli avversari	23	6,0	7	5,1	6,8
8.Approffittarsi dei più deboli	15	3,9	8	4,1	3,7
9.Violentare e stuprare	6	1,6	9	1,0	2,1

Il primo dato che salta all'occhio è che ci sono 149 intervistati (cioè circa il 40%) che giustificano a pieno titolo la violenza quando serve ad difendere le proprie ragioni: come dire, desiderano difendere le loro idee con le buone o con le

cattive...Un centinaio invece, cioè poco più di un quarto, sono quelli che giustificano a pieno titolo chi fa violenza per reagire a provocazioni verbali o fisiche, a salvaguardia del proprio sé. La reazione a prepotenze fisiche è più spesso giustificata dalle donne, il che è comprensibile visto che il cosiddetto sesso “debole” è costantemente sottoposto ad angherie del genere.

Quel che sorprende è che tra i 40 e i 50 ragazzi abbiano giustificato la vendetta, il farsi giustizia da sé in piena logica da far west, imporre la propria volontà in un delirio evidente di onnipotenza. Ma ci sono anche 23 “totalitari” per i quali è lecito chiudere la bocca agli avversari, e 15 che ritengono giusto persino approfittarsi dei più deboli. E chissà cosa passava per la testa a quelle due signorine e a quei quattro giovanotti che hanno ritenuto di poter giustificare a pieno titolo lo stupro: sono gli stessi che nella domanda precedente avevano negato che lo stupro fosse violenza. Ma questo alla fine è folklore, e come si è già avuto modo di dire in precedenza, non è il sociologo a dover intervenire, ma lo psicologo. Comunque, le “eccezioni” ci sono sempre e sono su valori talmente bassi da potersi ignorare; piuttosto, va notato che i maschi sono quasi costantemente più “generosi” e “comprensivi” con la violenza delle femmine; una prova ulteriore che la violenza è, ancora oggi e seppur con qualche eccezione, un fenomeno prevalentemente maschile.

La **Tab.24 ter** distingue invece per classi d’età; anche in questo caso, non si rilevano differenze significative, ma semplici fluttuazioni contenute. Di certo, gli intervistati più maturi presentano costantemente valori più alti per tutti gli items: ciò significa che sono mediamente un pochino più tolleranti nei confronti della violenza, forse più rassegnati, o più cinici, di certo più sicuri di sé, visto che si preoccupano di giustificare soprattutto la violenza che viene dal sentirsi in dovere di difendere le proprie ragioni.

TAB.24 ter Quali atti di violenza sono giustificati, per CLASSI D’ETA’ (%)

Fino 14	15-16	17-18	>18
1.Reag.a prov. verbale 2,094	1.Reag. a prep. fis. 2,038	1.Afferm ragioni 2,193	1.Afferm. ragioni 2,312
2. Reag. a prep. fisiche 2,055	2.Reag. a prov. verb. 1,961	2.Reag. a prep. fis. 2,058	2.Reag.a prep. fis. 2,250
3. Afferm. ragioni 1,722	3.Afferm. ragioni 1,903	3.Reag. a prov. verb. 1,850	3.Reag. a prov, ver. 2,125
4.Vendicare offesa 1,638	4.Vendicare offesa 1,575	4.Vendicare offesa 1,617	4.Vendicare offesa 1,625
5.Imp. propria volon. 1,460	5.Farsi giust. da sé 1,179	5.Farsi giust. da sé 1,425	5.Farsi giust. da sé 1,375
6.Farsi giust. da sé 1,331	6.Mett. bav. ad avv. 0,796	6.Mett. bav. ad avv. 1,085	6. Imp. prop. volon. 1,094
7.Mett. bav. ad avvers. 1,275	7.Imp. propr. volon. 0,757	7.Imp. propr. volon. 0,933	7.Mett. bav. ad avv. 1,000
8.Approfit. più deboli 0,409	8.Approfit. più deb. 0,181	8.Approfit. più deb. 0,185	8. Approf. più deb. 0,437
9.Violentare e stuprare 0,079	9.Violentare e stupr. 0,028	9. Violentare e stupr. 0,058	9. Violentare e stup. 0,250

Coeff. di correlazione NON significativo

Conformemente con quanto già evidenziato, gli intervistati non privilegiano alcuna situazione che giustifichi un atto di violenza: nessun item della **Tab.25** raggiunge la

media di 2, quella che riterrebbe in parte giustificata qualche situazione. In ogni caso, quelle situazioni che potrebbero essere più tollerate attengono sempre alla sfera della reazione, alla difesa del sé, del proprio onore, delle proprie ragioni.

Del tutto “bocciate” le giustificazioni “sociologiche”: subire l’influenza del gruppo, essere in preda alla droga, provare odio razziale.

Resta il dubbio sulla maggiore condiscendenza verso il sentirsi dalla parte della ragione, che alla fin fine potrebbe giustificare qualsiasi tipo di violenza: ma stiamo sempre parlando di giudizi piuttosto severi.

L’incrocio con il sesso (**Tab.25 bis**) non offre indicazioni consistenti; tuttavia, è interessante notare il responso dei maschi rispetto alla giustificazione della provocazione sessuale: sono molto più intransigenti delle femmine, anche perché cedere alle provocazioni, così come essere “fatti”, è segno di debolezza. Un altro dettaglio che può destare qualche interesse è il fatto che, tranne rari casi, i maschi danno punteggi leggermente più alti alle singole voci, cioè sono mediamente più “tolleranti”, in specie verso alcune situazioni che tradizionalmente attengono al ruolo “maschile” del conflitto, come la difesa del proprio onore e la vendetta.

Se si può essere soddisfatti delle risposte degli intervistati sulle situazioni che giustificherebbero la violenza, qualche perplessità nasce se si considerano i soli soggetti che hanno espresso piena giustificazione a certi atti di violenza.

Si veda la seguente **Tab.25 bis II**: intanto, tra 100 e 118 soggetti (quindi tra un quarto e un terzo) giustificano pienamente la violenza come risposta alle provocazioni serie o come difesa delle proprie ragioni, cioè c’è una buona percentuale di ragazzi che trova qualche giustificazione alla violenza, se ne può attribuire la responsabilità iniziale ad altri. Ma ci sono anche 92 soggetti (poco meno di un quarto del totale) che esaltano la vendetta e 72 che si giustificano asserendo che si sentono “più forti” (più i maschi) e, cosa più preoccupante, che ben 80 ragazzi giustificano la violenza sulla base dell’odio razziale e religioso.

Quest’ultimo dato è eclatante: l’item infatti, nei punteggi totali è buon ultimo su 11, mentre nella graduatoria dei punteggi più alti risale al settimo posto, abbastanza equamente distribuito tra maschi e femmine.

Si può avanzare solo un’interpretazione, di questi dati: che sull’odio razziale la gioventù è abbastanza divisa; c’è una forte maggioranza che non giustifica alcuna violenza di natura razziale, ma c’è una agguerrita minoranza che ne tiene conto senza remore, taluni con rassegnazione, altri con convinzione.

TAB.25 Situazioni che possono giustificare la violenza (d.28)*Graduatoria dei punteggi medi (su un max di 3) per ciascun item*

1.Una provocazione e una sfida	1,864
2.Difendere il proprio onore	1,727
3.Essere dalla parte della ragione	1,706
4.Non rendersi conto della gravità	1,531
5.La vendetta	1,506
6.Essere esasperati	1,327
7.Essere in gruppo	1,267
8.Essere “fatti”	1,260
9.Una provocazione sessuale	1,185
10.Sentirsi più forti	1,156
11.Odiare per motivi di razza o relig.	0,992

TAB.25bis Situazioni che possono giustificare la violenza, per SESSO

	Femmine		Maschi
1.Una provocazione e una sfida	1,881	1. Difendere il proprio onore	1,862
2.Essere dalla parte della ragione	1,637	2. Un provocazione e una sfida	1,847
3.Difendere il proprio onore	1,594	3. Essere dalla parte della ragione	1,777
4.Non rendersi conto della gravità	1,575	4. La vendetta	1,608
5.La vendetta	1,406	5. Non rendersi conto della gravità	1,487
6.Una provocazione sessuale	1,332	6. Essere esasperati	1,422
7.Essere “fatti”	1,294	7. Essere in gruppo	1,339
8.Essere esasperati	1,236	8. Sentirsi più forti	1,291
9.Essere in gruppo	1,197	9. Essere “fatti”	1,225
10.Sentirsi più forti	1,021	10.Una provocazione sessuale	1,037
11.Odiare per motivi di razza o relig.	0,958	11.Odiare per motivi di razza o relig.	1,027

*Coeff. di correlazione NON significativo***TAB.25 bis/II Numero di soggetti che considerano certe attenuanti pienamente giustificatorie della violenza**

Graduatoria di giustificabilità (cfr.Tab.25)	val.ass. giustificatori totali	(% su tot.)	posizione in graduatoria	% tra F	% tra M
1.Una provocaz. e una sfida	118	30,6	1	30,2	30,9
2.Difend. il proprio onore	116	30,0	2	26,7	30,5
3.Essere dalla parte della rag.	100	25,9	3	25,6	26,2
4.Non rend.conto della gravità	69	17,9	10	17,9	17,8
5.La vendetta	92	23,8	5	20,9	27,2
6.Essere esasperati	53	13,7	11	12,3	15,2
7.Essere in gruppo	74	19,2	8	19,0	19,4
8.Essere “fatti”	95	24,6	4	27,2	22,0
9.Una provocaz. sessuale	87	22,5	6	29,8	15,7
10.Sentirsi più forti	72	18,6	9	17,4	19,9
11.Odiare per razza o relig.	80	20,7	7	20,0	21,5

Il confronto per classi d'età (**Tab.25 ter**) individua alcuni aspetti che, seppur limitati all'interno di una situazione sostanzialmente omogenea, suggeriscono qualche riflessione. Si noti che, con il crescere dell'età, cresce anche la

convinzione che il sentimento di vendetta possa giustificare la violenza: addirittura, gli over 18 la pongono in cima alla graduatoria, seppur con punteggi medi sempre modesti. Ma gli over 18 sono alla ribalta anche per un'altra controtendenza: l'odio razziale infatti, buon ultimo in tutte le graduatorie con punteggi molto bassi, presso di loro raggiunge il settimo posto.

Forse i ragazzi più grandi, maturando, tendono ad essere più cinici e più realisti di quelli più giovani e prendono atto più facilmente che la violenza c'è e possiede giustificazioni abbastanza meschine.

In generale, resta confermata l'idea che sui temi razziali nei giovani si verifichi una forte spaccatura, tra coloro che tentano di combattere ogni forma di emarginazione e di razzismo, e quelli che invece si fanno catturare da sentimenti di diffidenza, se non di esplicita discriminazione. Le mezze misure sembrano molto modeste, su questo tema. D'altronde, già in altri casi era emerso questo atteggiamento ambivalente, come si ragionava a proposito dei dati della Tab.11.

TAB.25ter Situazioni che possono giustificare la violenza, per CLASSI D'ETA'

Fino 14	15-16	17-18	>18
1.Una prov. e una sfida 2,063	1.Una prov. e una sfida 1,943	1.Dif. del proprio onore 1,725	1.La vendetta 1,687*
2.Dif. proprio onore 2,000	2. Ess. dalla p. della rag.1,683	2.Ess. dalla p. della rag. 1,667	2.Una prov. e una sfi. 1,687*
3.Ess. dalla p. della rag. 1,801	3. Non rendersi conto 1,495	3. Una prov. e una sfida 1,633	3. Ess. dalla p. della ra. 1,500
4.Non rendersi conto 1,653	4. Dif. proprio onore 1,485	4. La vendetta 1,533	4. Dif. dl proprio onore 1,437*
5.Essere in gruppo 1,627	5. La vendetta 1,461	5. Non rendersi conto 1,466	5. Essere esasperati 1,437*
6.La vendetta 1,472	6.Essere esasperati 1,287	6. Essere "fatti" 1,300	6. Non rendersi conto 1,406
7.Essere esasperati 1,432	7. Una prov. sessuale 1,226	7. Essere esasperati 1,210	7. Od. per raz. e rel. 1,187
8.Essere "fatti" 1,386	8. Essere in gruppo 1,125	8.Sentirsi più forti 1,101	8. Una prov. sessuale 1,125*
9.Una prov. sessuale 1,338	9. Essere "fatti" 1,104	9.Essere in gruppo 1,092	9. Essere "fatti" 1,125*
10.Sentirsi più forti 1,298	10. Sentirsi più forti 0,971	10. Una prov. sessuale 1,000	10. Sentirsi più forti 1,094
11.Od. per di raz. o rel. 1,111	11. Od. per di raz. e rel.0,827	11. Od. per di raz. e rel. 0,958	11. Essere in gruppo 0,969

*Graduatoria rispetto al maggior numero di valori massimi

Coeff. di correlazione significativo per alcune tendenze

Una valutazione differente, seppur collegata alle precedenti, riguarda l'occasione e l'ambiente in cui più facilmente si accende la violenza. Conoscere l'opinione dei ragazzi su questo punto può essere utile per capire se si rendono conto di quali situazioni dovrebbero essere evitate o affrontare con prudenza.

La **Tab.26** evidenzia come per gli intervistati la violenza nasca in un humus ben definito, sostanzialmente prossimo situazioni criminose e di degrado morale e sociale: bande rivali di quartiere che si giocano il potere con sanguinosi scontri e faide ripetute, criminali senza scrupoli, gente sballata. Ma i ragazzi si rendono conto di altri ambienti che, seppur apparentemente meno pericolosi, perché nati per il divertimento piuttosto che per il crimine, sono potenzialmente in grado di far accendere la violenza, anche se per motivi diversi: il confronto tra tifoserie e la

discoteca. Tutti questi ambiti ricevono punteggi superiori a 2,5, quindi sono considerati altamente “pericolosi”.

Un po' meno foriera di violenza (siamo più vicini al punteggio 2, quindi ad una pericolosità molto condizionata), appare la militanza politica, quella condotta soprattutto in formazioni estremiste che fanno dello scontro la loro principale strategia. Più o meno sullo stesso appaiono altre situazioni che comunque possono sfociare in rivalità violente, ad esempio quella per motivi sentimentali, per lo più legate ad ambienti culturalmente marginali, maschilisti, retrogradi, dove ancora vige la legge del “possesso” della donna (o dell'uomo), e i rapporti tra stranieri, m spesso una guerra tra poveri, fomentate da la lotta per emergere o da vecchie ruggini di origine etnico-religioso.

Decisamente modeste le possibilità che la violenza di scateni in ambienti in cui, anzi, i rapporti civili, di cooperazione e di convivenza dovrebbero essere rafforzati: a scuola, tra vicini, tra amici e in famiglia. I giovani di oggi, inoltre, hanno di sicuro superato la vecchia diffidenza che distanziava una volta i giovani maschi dalle giovani femmine. Ci sono comunque circa un quarantina di ragazzi, poco più del dieci per cento, che vede nella scuola un ambiente favorevole alla violenza; probabilmente le loro biografie presentano esperienze scolastiche negative, legate ai rapporti con i docenti, ma soprattutto a episodi di bullismo scolastico. E' questo un monito affinché nella scuola questi rischi possano essere sempre più ridotti.

La **Tab.26 bis** che riguarda l'incrocio con la variabile sesso, non evidenzia tendenze apprezzabili, anche se i maschi sembrano leggermente più indulgenti con la gente “fatta”.

Più interessante la **Tab.26 ter**, che incrocia i dati con le classi d'età. Al di là e a dispetto delle modeste fluttuazioni complessive, si notano alcune tendenze evidenti: intanto, con il crescere dell'età si attribuisce maggiore importanza alla politica come terreno di coltura della violenza; inoltre, con il crescere dell'età si è più indulgenti con i tossicodipendenti, sempre meno visti come violenti potenziali; infine, i ragazzi più grandi danno mediamente punteggi più elevati, a dimostrazione che sono portati a vedere più spesso la violenza nelle situazioni che sono state proposte, probabilmente avendo maggiore esperienza del sociale e mostrando minore fiducia in esso.

TAB.26 Dove si accende più facilmente la violenza (d.29)*Graduatoria dei punteggi medi (su un max di 3) per ciascun item*

1.Tra bande rivali	2,703
2.Tra gente "fatta"	2,622
3.Tra criminali	2,606
4.Tra gruppi di tifosi	2,546
5.In discoteca	2,507
6.Per motivi di politica	2,232
7.Per rivalità sessuale e sentim.	2,223
8.Fra stranieri	2,129
9.A scuola	1,407
10.Tra sconosciuti	1,392
11.Tra vicini di casa	1,079
12.Tra uomini e donne	1,042
13.Tra amici	0,913
14.In famiglia	0,739

TAB.26 bis Dove si accende più facilmente la violenza, per SESSO

	Femmine	Maschi	
1.Tra gente "fatta"	2,727	1.Tra bande rivali	2,765
2.Tra bande rivali	2,644	2.Tra gruppi di tifosi	2,633
3.Tra criminali	2,583	3.Tra criminali	2,629
4.Tra gruppi di tifosi	2,461	4. In discoteca	2,580
5.In discoteca	2,435	5. Tra gente "fatta"	2,513
6.Per rivalità sessuali e sentim.	2,340	6. Per motivi di politica	2,192
7.Per motivi di politica	2,271	7. Per rivalità sessuali e sentim.	2,102
8.Fra stranieri	2,171	8. Fra stranieri	2,085
9.A scuola	1,337	9. Tra sconosciuti	1,508
10.Tra sconosciuti	1,280	10.A scuola	1,479
11.Tra vicini di casa	1,129	11.Tra vicini di casa	1,027
12.Tra uomini e donne	1,120	12.Tra uomini e donne	0,962
13.Tra amici	0,927	13. Tra amici	0,898
14.In famiglia	0,807	14. In famiglia	0,668

*Coeff. di correlazione non significativo***TAB.26 ter Dove si accende più facilmente la violenza, per CLASSI D'ETA'**

Fino 14	15-16	17-18	>18
1.Tra "fatti"	2,734	1.Tra bande riv. 2,680	1.Tra bande riv. 2,806
2.Tra bande riv.	2,685	2.Tra gr. di tifosi 2,602	2.Tra criminali 2,774
3.Tra criminali	2,595	3.Tra "fatti" 2,586	3.In discoteca 2,710
4.In discoteca	2,488	4.Tra criminali 2,569	4.Per m. politica 2,484
5.Tra gr. di tifosi	2,323	5. In discoteca 2,471	5.Tra "fatti" 2,452
6.Tra stranieri	2,262	6.Riv.sess. e sent. 2,308	6.Riv.sess. e sent. 2,258**
7.Riv. sess.e sent.	2,159	7.Per m. politica 2,288	6.Tra stranieri 2,258**
8.Per mot. politica	2,048	8.Tra stranieri 1,952	8.Tra gr. di tifosi 2,226
9.Tra sconosciuti	1,548	9.Tra sconosc. 1,548	9.Tra sconosciuti 1,613
10.A scuola	1,449	10.A scuola 1,510	10.A scuola 1,355
11.Uomini e donne	1,071	11.Tra amici 1,106	11.Uom. e donne 1,226
12. Tra amici	0,936	12.Uom. e donne 1,086*	12.Tra vicini 1,193
13.Tra vicini	0,929	13.Tra vicini 1,086*	13.In famiglia 0,935
14.In famiglia	0,675	14.In famiglia 0,883	14.Tra amici 0,742

Graduatoria rispetto al maggior numero di valori massimi** Punteggi parziali identici**Coeff. di correlazione significativo per alcune tendenze*

TAB.27 Dove si impara più facilmente la violenza (d.30)*(ammesse risposte multiple)*

	v.a.	%	% su intervistati
Al cinema	25	2,4	6,5
In televisione	193	18,2	50,0
Leggendo fumetti e riviste	7	0,7	1,8
Nei giochi elettronici	118	11,1	30,6
In famiglia	9	0,8	2,3
Nei gruppi politici	80	7,5	20,7
In un ambiente ignorante	220	20,7	57,0
Per la strada	148	13,9	38,3
In discoteca	118	11,1	30,6
A scuola	22	2,1	5,7
In un gruppo di amici	45	4,2	11,7
E' una cosa istintiva	77	7,2	19,9
<i>Totale:</i>	1062	100,0	-
<i>Media (cinema+Tv+fumetti+giochi elett.):</i>		32,4	
<i>Ambiente sociale (famiglia+amici):</i>		5,0	
<i>Marginalità (ambiente ignor.+strada):</i>		34,6	
<i>Istituzioni (politica+scuola):</i>		9,6	
<i>Discoteca:</i>		11,1	
<i>Istinto:</i>		7,2	
<i>Totale:</i>		100,0	

TAB.27 bis Dove si impara più facilmente la violenza, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Al cinema	2,4	2,4
In televisione	19,7	17,2
Leggendo fumetti e riviste	0,6	0,8
Nei giochi elettronici	11,9	10,6
In famiglia	1,1	0,6
Nei gruppi politici	7,6	7,7
In un ambiente ignorante	21,0	17,2
Per la strada	12,7	16,6
In discoteca	9,5	13,2
A scuola	1,5	2,8
In un gruppo di amici	4,1	4,1
E' una cosa istintiva	7,8	6,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Media (cinema+Tv+fumetti+giochi elett.):</i>	<i>34,6</i>	<i>31,0</i>
<i>Ambiente sociale (famiglia+amici):</i>	<i>5,2</i>	<i>4,7</i>
<i>Marginalità (ambiente ignor.+strada):</i>	<i>33,7</i>	<i>33,8</i>
<i>Istituzioni (politica+scuola):</i>	<i>9,1</i>	<i>10,5</i>
<i>Discoteca:</i>	<i>9,5</i>	<i>13,2</i>
<i>Istinto:</i>	<i>7,8</i>	<i>6,9</i>
<i>Totale:</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione NON significativo

TAB.27 ter Dove si impara più facilmente la violenza, per CLASSI D'ETA' (%)

Fino 14	15-16	17-18	>18
---------	-------	-------	-----

Al cinema	3,4	1,1	1,8	4,4
In televisione	17,5	19,9	17,6	18,9
Leggendo fumetti e riviste	0,8	0,7	-	2,2
Nei giochi elettronici	13,3	13,2	7,3	11,1
In famiglia	0,6	1,1	1,2	-
Nei gruppi politici	7,1	6,8	8,2	10,0
In un ambiente ignorante	20,3	16,7	21,0	13,3
Per la strada	11,9	13,9	17,0	16,7
In discoteca	11,3	13,5	11,8	12,2
A scuola	1,7	1,8	2,7	2,2
In un gruppo di amici	3,9	6,0	3,3	1,1
E' una cosa istintiva	8,2	5,3	7,9	7,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Media (cinema+Tv+fumetti+giochi elett.:</i>	<i>35,0</i>	<i>34,9</i>	<i>26,7</i>	<i>36,6</i>
<i>Ambiente sociale (famiglia+amici):</i>	<i>4,5</i>	<i>7,1</i>	<i>4,5</i>	<i>1,1</i>
<i>Marginalità (ambiente ignor.+strada):</i>	<i>32,2</i>	<i>30,6</i>	<i>38,0</i>	<i>30,0</i>
<i>Istituzioni (politica+scuola):</i>	<i>8,8</i>	<i>8,6</i>	<i>10,9</i>	<i>12,2</i>
<i>Discoteca:</i>	<i>11,3</i>	<i>13,5</i>	<i>11,8</i>	<i>12,2</i>
<i>Istinto:</i>	<i>8,2</i>	<i>5,3</i>	<i>7,9</i>	<i>7,8</i>
<i>Totale:</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione NON significativo

Certo, non è l'età che conta per scatenare la violenza; ma la **Tab.28** mostra che per molti intervistati è più facile che la violenza nasca tra i giovani: più di un terzo infatti ne è convinto, forse indotto a fare un paragone tra il comportamento ordinario degli adulti e dei giovani. Questo dato induce a qualche allarme; che una buona fetta di soggetti ritenga i giovani, quindi sé stessi, più inclini alla violenza, può significare due cose: da un lato, che vi sia una sorta di accettazione dell'ineluttabilità nella condizione giovanile, che finisce per "giustificare" anche la violenza, dall'altro – e al contrario – che si guarda alla propria condizione di giovani con inquietudine, perché si vedono nel proprio ambiente generazionale particolari situazioni di rischio. L'incrocio con la variabile di genere (**Tab.28 bis**) confermerebbe questa seconda ipotesi: infatti i maschi, che ancora oggi hanno maggiori opportunità di esporsi a situazioni a rischio, ritengono che più spesso la violenza alligni fra i giovani. In ogni caso il mondo giovanile appare più pericoloso soprattutto ai più giovani: la **Tab.28 ter** mostra chiaramente la tendenza a diminuire l'attribuzione della violenza ai giovani e il crescere di una valutazione della violenza che prescinde dall'età, man mano che gli intervistati diventano più maturi. Evidentemente, la variabile età si conferma fondamentale nella formazione degli atteggiamenti di fronte al rischio: a quattordici anni si controlla meno il mondo sociale circostante e si è più sensibili ai richiami della famiglia.

	v.a.	%
Tra i giovani	143	37,0
Tra gli adulti	11	2,8
Non è l'età che conta	213	55,2
Non so, non risponde	19	4,9
<i>Totale</i>	<i>386</i>	<i>100,0</i>

TAB.28 bis Più violenza tra i giovani o tra gli adulti, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Tra i giovani	31,8	42,4
Tra gli adulti	3,1	2,6
Non è l'età che conta	59,0	51,3
Non so, non risponde	6,1	3,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione parzialmente significativo per tendenza

TAB.28 ter Più violenza tra i giovani o tra gli adulti, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Tra i giovani	44,5	34,0	32,5	34,3
Tra gli adulti	-	2,8	6,7	-
Non è l'età che conta	50,8	55,7	57,5	62,6
Non so, non risponde	4,7	7,5	3,3	3,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione parzialmente significativo per tendenza

Con la **Tab.29** si entra in un dimensione valutativa e propositiva che fa da cartina di tornasole per analizzare l'atteggiamento degli intervistati rispetto alla violenza.

Il 24,4 % delle indicazioni offerte, ma che vale per i due terzi degli intervistati (66,1%) attengono al miglioramento dell'educazione: ciò significa che si imputa direttamente alla società adulta la responsabilità della violenza giovanile. Il che è sociologicamente esatto. In seconda posizione si trova ancora un suggerimento relativo ad interventi sulla dimensione etica: più rispetto reciproco (15,6% delle risposte, 42,2% dei rispondenti l'hanno indicato). Più in generale, i suggerimenti che intervengono sull'etica (educazione, rispetto, ecc.) sono citati per oltre la metà delle risposte (51,7%), seguiti a distanza dalla richiesta di interventi repressivi più mirati. Solo un 13% di risposte presenta motivazioni "politiche" o se vogliamo "strutturali", relative al miglioramento delle condizioni sociali. Questo dato è interessante; analoghe indagini condotte oltre trenta anni fa (da Grasso, ad esempio, suoi valori giovanili) avevano posto il miglioramento della società tra i primi obiettivi da perseguire, ma erano altri

tempi. Oggi, in una società che non suggerisce valori ma comportamenti di consumo, il tema politico resta sempre più nell'ombra.

La **Tab.29 bis** non offre distinzioni apprezzabili tra maschi e femmine, mentre la **Tab.29 ter** sembra suggerire l'esistenza di qualche trend interessante: ad esempio, aumentano in progressione e significativamente con l'età i suggerimenti politico-sociali (dal 10,1% di quattordicenni al 20,9% degli over 18), a dimostrazione che crescendo ci si comincia a guardare intorno anche da un punto di vista politico, seppur in modo comunque minoritario. Mentre sembrano decrescere alcune soluzioni eticamente rilevanti ma praticamente poco conseguibili, come il semplice rispetto reciproco (che scende progressivamente dal 17,5% dei quattordicenni al 13,2 % degli over 18): segno che i giovani crescendo diventano più cinici e più rassegnati, e anche molto meno fiduciosi nell'ordine pubblico (soluzioni del genere scendono progressivamente con l'età dal 37,3% al 26,5%), specie con riguardo agli interventi sulla droga e lo spaccio (questa ipotesi crolla progressivamente dal 14,6% al 4,4%).

TAB.29 Come combattere la violenza (d.32)

(ammesse risposte multiple)

	v.a.	%	% su intervistati
Migliorando l'educazione	255	24,4	66,1
Con la fede	24	2,3	6,2
Creando più giustizia	83	7,9	21,5
Rispettandosi a vicenda	163	15,6	42,2
Con regole più severe	128	12,2	33,2
Combattendo droga e alcol	101	9,6	26,2
Creando benessere	54	5,2	14,0
Aumentando i controlli	139	13,3	36,0
Impedendo la diffusione di messaggi violenti	99	9,4	25,6
<i>Totale</i>	<i>1046</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>
<i>Interventi sull'etica</i>			
<i>(educaz.+rispetto+imped.mess.viol.+fede):</i>		<i>51,7</i>	
<i>Interventi giuridici e di ordine pubblico</i>			
<i>(regole più sev.+più controlli+combatt.droga):</i>		<i>35,2</i>	
<i>Interventi sul sociale</i>			
<i>(più giustizia, più benessere):</i>		<i>13,1</i>	
<i>Totale</i>		<i>100,0</i>	

TAB.29 bis Come combattere la violenza, per SESSO (%)

	Femmine (N=538)	Maschi (N=508)
Migliorando l'educazione	24,3	24,4
Con la fede	1,7	2,9
Creando più giustizia	7,6	8,3
Rispettandosi a vicenda	16,1	15,2
Con regole più severe	11,7	12,8
Combattendo droga e alcol	9,8	9,4
Creando benessere	4,5	5,9
Aumentando i controlli	13,2	13,4
Impedendo la diff. di messaggi violenti	11,1	7,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Interventi sull'etica</i>		
<i>(educaz.+rispetto+imped.mess.viol.+fede):</i>	<i>53,2</i>	<i>50,2</i>
<i>Interventi giuridici e di ordine pubblico</i>		
<i>(regole più sev.+più controlli+combatt.droga):</i>	<i>34,7</i>	<i>35,6</i>
<i>Interventi sul sociale</i>		
<i>(più giustizia, più benessere):</i>	<i>12,1</i>	<i>14,2</i>
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione NON significativo

TAB.29 ter Come combattere la violenza, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Migliorando l'educazione	23,7	25,1	23,8	26,4
Con la fede	2,8	2,1	2,2	1,1
Creando più giustizia	5,9	6,4	11,1	11,0
Rispettandosi a vicenda	17,5	15,8	13,9	13,2
Con regole più severe	9,0	13,3	14,9	12,1
Combattendo droga e alcol	14,6	9,0	6,2	4,4
Creando benessere	4,2	5,0	4,9	9,9
Aumentando i controlli	12,7	14,3	13,6	11,0
Impedendo la diff. di messaggi violenti	9,6	9,0	9,4	11,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Interventi sull'etica</i>				
<i>(educaz.+rispetto+imped.mess.viol.+fede):</i>	<i>53,6</i>	<i>52,0</i>	<i>49,3</i>	<i>51,7</i>
<i>Interventi giuridici e di ordine pubblico</i>				
<i>(regole più sev.+più controlli+combatt.droga):</i>	<i>36,3</i>	<i>36,6</i>	<i>34,7</i>	<i>27,5</i>
<i>Interventi sul sociale</i>				
<i>(più giustizia, più benessere):</i>	<i>10,1</i>	<i>11,4</i>	<i>16,0</i>	<i>20,9</i>
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione parzialmente significativo per tendenze

Entriamo ora in una dimensione più concreta: quanti intervistati si sono macchiati di atti di violenza, e di che tipo? La **Tab.30** indica che solo l'8,6% ammette di aver compiuto atti di violenza, a cui però si aggiunge un altro 22% circa che sostiene di averlo fatto molto raramente. Così, quasi un terzo degli intervistati confessa di aver compiuto qualche atto di violenza. La **Tab.30 bis** conferma il dato sul vandalismo: i maschi non solo sono più vandali, ma ricorrono molto più spesso alla violenza: il 39,5% contro il 21,7%) e ne sono abitudinari più del doppio delle femmine (il 12,1% contro il 5,2% delle femmine). Dato questo che si spiega facilmente sia con la cultura della nostra società che con le effettive forme di fruizione della città e dei rapporti sociali da parte dei giovani di sesso diverso.

Anche la **Tab.30 ter** conferma tendenze già rilevate per il vandalismo: con l'età crescono occasioni ed esperienze legate alla violenza, il che è doppiamente ovvio: innanzitutto, perché crescendo si accumulano le occasioni, in secondo luogo perché crescendo si è più liberi e si compiono esperienze più significative.

TAB.30 Atti di violenza commessi (d.33)

	v.a.	%
Si	33	8,6
Molto raramente	84	21,9
	(117)	(30,5)
Mai	267	69,5
<i>Totale</i>	384	100,0

TAB.30 bis Atti di violenza commessi, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Si	5,2	12,1
Molto raramente	16,5	27,4
	(21,7)	(39,5)
Mai	78,3	60,5
<i>Totale</i>	100,0	100,0

Coeff. di correlazione significativo

TAB.30 ter Atti di violenza commessi, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Si	8,6	6,7	6,7	21,9
Molto raramente	18,8	18,1	25,2	34,4
	(27,4)	(24,8)	(31,9)	(56,3)
Mai	72,6	75,2	68,1	43,7
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0

Coeff. di correlazione parzialmente significativo

Il quadro, che potrebbe sembrare abbastanza allarmante, si chiarisce nei suoi reali aspetti con la **Tab.31**, relativa alla tipologia degli atti di violenza commessi.

Le violenze fisiche sono un quinto (20,5%, comprendendo la rissa citata) di quelle commesse, mentre atti teppistici riconducibili ad una mentalità vandalistica costituiscono assieme il 32,5% e il bullismo pesa per il 16,4%.

Ricordiamo inoltre che, andando ai valori assoluti, sono 49 su 386 i soggetti che hanno ammesso di aver dato spazio allo scontro fisico, cioè poco più di uno su dieci.

La **Tab.31 bis**, che incrocia i dati per sesso, mostra che non solo le donne compiono meno atti di violenza, ma che questi si risolvono per lo più in violenze verbali e baccano notturno, mentre sono i maschi a compiere molto più spesso aggressioni, scontri fisici e atti di bullismo.

Al contrario, la **Tab.31 ter** non offre indicazioni univoche sulla connessione con l'età: forse i più giovani sono meno violenti e inclini più che altro ad atti che sconfinano nel teppismo, ma i dati non consentono letture particolarmente sofisticate al riguardo.

TAB.31 Tipologia degli atti di violenza commessi (d.34)

(Solo chi ha risposto "Sì" o "Molto raramente alla d.33; risposte multiple ammesse)

	v.a.	%
Violenze fisiche	49	20,1
Violenze verbali	74	30,3
Scherzi pesanti	40	16,4
Spaccato oggetti	30	12,3
Baccano in luoghi pubblici	50	20,5
Altro*	1	0,4
	<i>*Rissa</i>	
Totale	244	100,0

TAB.31 bis Tipologia degli atti di violenza commessi, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Violenze fisiche	14,6	22,8
Violenze verbali	35,4	27,8
Scherzi pesanti	12,2	18,5
Spaccato oggetti	11,0	13,0
Baccano in luoghi pubblici	26,8	17,3
Altro*	-	0,6
		<i>*rissa</i>
Totale	100,0	100,6

Coeff. di correlazione significativo

TAB.31 ter Tipologia degli atti di violenza commessi, per CLASSI d'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Violenze fisiche	15,9	18,9	23,7	21,3
Violenze verbali	30,1	34,0	27,5	31,9
Scherzi pesanti	19,0	17,0	13,7	17,0
Spaccato oggetti	7,9	15,1	12,5	14,9
Baccano in luoghi pubblici	27,0	15,1	22,5	12,8
Altro*	-	-	-	2,1
				<i>*rissa</i>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Coeff. di correlazione non significativo

Se andiamo alle motivazioni della violenza (**Tab.32**), notiamo che molti degli intervistati adducono motivazioni e giustificazioni quasi “etiche”: il 29,2% delle risposte infatti indica la reazione ad una grave provocazione, e più in generale motivazioni del genere sono circa il 37% del totale. Ma sono diffusi anche i futili motivi(oltre il 35%)e persino le motivazioni violente giungono a percentuali di un certo rilievo (oltre il 27%, di cui poco meno della metà per “odio”).

Per capirne di più, occorre andare in profondità. Così, la **Tab.32 bis** scopre che i maschi si attribuiscono reazioni meno umorali e più morali, anche se molto più spesso si interrogano essi stessi sui motivi della loro violenza; ciò significa che i maschi sono più violenti, ma forse proprio per questo cercano giustificazioni più profonde dei loro atti. A ben vedere, lotte, duelli e guerre sono scatenati per lo più dai maschi, ma a ciascuno di tali comportamenti sono state storicamente raccordate motivazioni spesso di notevole spessore etico: onore, gloria, difesa, e via dicendo.

La **Tab.32 ter**, che distingue per classi d'età, favorisce qualche ulteriore spiegazione: ad esempio che, crescendo, cala la futilità di motivi, ma aumentano le motivazioni violente e solo in piccola misura quelle etiche. Di certo, insomma, i ragazzi più giovani commettono violenze meno comprensibili persino a loro stessi, ma anche questo fa parte delle dinamiche giovanili, soprattutto di quelli che si affacciano alle prime esperienze extrafamiliari.

TAB.32 Motivi degli atti di violenza commessi (d.35)*(Solo chi ha risposto "Sì" o "Molto raramente alla d.33; risposte multiple ammesse)*

	v.a.	%
Ho reagito ad una provocaz. grave	79	29,2
Ero su di giri	29	10,7
Volevo affermare mie ragioni	22	8,1
Non sopportavo una persona	45	16,7
Volevo esibirmi con gli amici	11	4,1
Per stupidità	35	13,0
Per odio	29	10,7
Non so perché	14	5,2
Per il gusto di farlo	6	2,2

Totale	270	100,0
---------------	------------	--------------

Motivaz. "etiche"

(reagito a provoc.+affermare ragioni.):

37,3

Motivaz. violente

(non sopportavo una pers.+odio):

27,4

Motivaz. futili

(su di giri+esibirmi+stupidità+non so+gusto):

35,2

Totale

100,0

TAB.31bis Motivi degli atti di violenza commessi, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Ho reagito ad una provocaz. grave	26,5	30,9
Ero su di giri	13,7	8,9
Volevo affermare mie ragioni	5,9	9,5
Non sopportavo una persona	17,6	16,2
Volevo esibirmi con gli amici	4,9	3,6
Per stupidità	13,7	12,5
Per odio	12,7	9,5
Non so perché	1,1	7,7
Per il gusto di farlo	3,9	1,2

Totale

100,0

100,0

Coeff. di correlazione parzialmente significativo

Motivaz. "etiche"

(reagito a provoc.+affermare rag.):

32,4

40,4

Motivaz. violente

(non sopportavo+odio):

30,3

25,7

Motivaz. futili

(su di giri+esibirmi+stupidità+non so+gusto):

37,3

33,9

Totale

100,0

100,0

Coeff. di correlazione significativo

TAB.31 ter Motivi degli atti di violenza commessi, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Ho reagito ad una provocaz. grave	27,3	30,3	30,2	31,8
Ero su di giri	12,5	14,3	7,2	9,8
Volevo affermare mie ragioni	5,7	12,5	7,2	9,8
Non sopportavo una persona	15,9	19,7	16,9	14,6
Volevo esibirmi con gli amici	6,8	1,8	3,6	2,4
Per stupidità	9,1	10,7	18,1	14,6
Per odio	9,1	5,3	12,0	14,6
Non so perché	11,4	1,8	2,4	2,4
Per il gusto di farlo	2,2	3,6	2,4	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Motivaz. "etiche"</i>				
(reagito a provoc.+affermare ragioni.):	33,0	42,8	37,4	41,6
<i>Motivaz. violente</i>				
(non sopportavo una pers.+odio):	25,0	25,0	28,9	29,2
<i>Motivaz. futili</i>				
(su di giri+esibirmi+stupid.+non so+gusto)	42,0	32,2	33,7	29,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Coeff. di correlazione significativo

Per quel che riguarda la compagnia, i dati sono meno evidenti rispetto a quelli sul vandalismo. Anche l'atto di violenza viene spesso commesso in gruppo (è tipico del "branco"), ma anche l'azione singola è molto diffusa; fatto sta che la **Tab.33** indica che solo un quarto (26,3%) ha compiuto atti di violenza da solo, ma poco più sono coloro che hanno commesso atti di violenza esclusivamente in gruppo (29,8%).

Diverso il dato se rapportato all'appartenenza di genere: la **Tab.33 bis** mostra che il comportamento gregario è ben più diffuso tra le donne, mentre i maschi più spesso si macchiano di atti di violenza singoli. Ma questo è spiegabile anche con il fatto che gli atti di violenza delle donne sono più spesso atti tipici del gruppo: ad esempio fare baccano di notte, esibirsi, ecc.

La **Tab.33 ter** infine indica che la violenza individuale è più diffusa tra i più giovani; anche questo si spiega con le dinamiche di gruppo, che diventano più forti man mano che, con l'età, si rafforza l'appartenenza al gruppo dei pari.

TAB.33 Atti di violenza: con chi sono stati commessi (d.36)

(Solo chi ha risposto "Sì" o "Molto raramente alla d.33)

	v.a.	%
Da solo	30	26,3
Con altri	34	29,8
A volte da solo a volte con altri	50	43,9
Totale	114	100,0

TAB.33 bis Atti di violenza: con chi sono stati commessi, per SESSO (%)

	Femmine	Maschi
Da solo	15,0	32,4
Con altri	42,5	23,0
A volte da solo a volte con altri	42,5	44,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo

TAB.33 ter Atti di violenza: con chi sono stati commessi, per CLASSI D'ETA' (%)

	Fino 14	15-16	17-18	>18
Da solo	32,3	30,8	21,6	17,6
Con altri	32,3	26,9	27,0	35,3
A volte da solo a volte con altri	35,4	42,3	51,3	47,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Coeff. di correlazione significativo

SINTESI:

La violenza giovanile è figlia della violenza sociale, ovviamente, ma tra i teenagers assume significati peculiari determinati sostanzialmente dalle dinamiche generazionali. Il modello, insomma, non è originale – ci mettono del suo i mass media, persino le istituzioni - ma le sue applicazioni sì. Intanto, ancora una volta si nota come il significato di violenza, di vandalismo, di “danno sociale” insomma, sia restrittivo, relativo solo a manifestazioni efferate, cieche, brutali.

Per il resto, si tratterebbe piuttosto di ragionevoli o giustificabili reazioni di difesa, del proprio fisico o del proprio onore; quando poi si commettono atti più gravi, spesso non ci si rende conto dei motivi, forse c'entra la pressione del gruppo, forse vale la circostanza eccezionale. Di certo, ci sono luoghi e situazioni che favoriscono la violenza: può essere la discoteca, può essere il gruppo, può essere un ambiente degradato, certo la violenza non si trova ovunque, e va combattuta dove effettivamente merita di essere affrontata, nei luoghi del crimine, ma anche della marginalità.

La violenza ha anche altre due caratteristiche: è appannaggio più spesso del maschio, che talvolta ne fa addirittura un vessillo, mentre nella femmina è più umorale; ed è cumulativa, nel senso che aumenta con l'età, quindi con l'aumentare delle occasioni, e diventa persino più

consapevolmente praticata. Questo dato importa particolarmente, perché dimostra che la violenza alla fine si “istituzionalizza”: assumendo giustificazioni etiche, divenendo parte integrante della relazionalità sociale, acquisendo esempi e fondamenti nei mass media e più in generale nella società adulta, cominciando persino ad essere tollerata, nelle sue forme più goliardiche, da istituzioni troppo pressate per non essere costrette a fare un graduatoria delle priorità.

Nella considerazione della sicurezza urbana allora occorre tener conto del fatto che una parte della violenza giovanile è praticata inconsapevolmente e che un'altra fetta è stata metabolizzata dalla società, fino a farle perdere le sue connotazioni di effettiva gravità sociale ed educativa.

D'altronde molti giovani se ne rendono conto: sanno perfettamente che il problema è nella società, nella incapacità delle agenzie di socializzazione (famiglia in primis, ma anche scuola e media) di fornire a sufficienza educazione, e soprattutto esempi educativi.

4. Qualche proposta

(d.37)

Agli intervistati era stato proposto di dare eventuali suggerimenti per combattere il rischio urbano nelle sue varie forme. Molti di loro hanno risposto (circa due terzi) e queste risposte vanno considerate dell'Ente Locale come un contributo prezioso da parte di cittadini che fruiscono in modo intensivo della città, e che appartengono alle cosiddette categorie a rischio di marginalità sociale.

Quest'ultima attribuzione potrebbe suonare incomprensibile o paradossale al cittadino che si avvede di come la città talvolta e in certi aspetti, specie di notte, sia proprio in balia dei giovani; ma è chiaro che vandalismo e violenza giovanile sono frutti di una marginalità, di una incapacità educativa della società, diventano quasi espressione di una controcultura abbandonata, lasciata crescere disordinatamente, spesso addirittura sfruttata. Facile allora "dare la colpa a certi giovani maleducati e violenti, ignoranti e irresponsabili"; difficile ammettere che questi giovani da qualche parte hanno imparato o sono stati lasciati liberi di imparare, e proporre soluzioni educative, di lungo periodo, non solo correttive, di breve periodo.

Ci soccorrono i giovani stessi, dicendoci cosa vorrebbero, per una città più giusta e più sicura.

Quel che sorprende, apparentemente, è vedere che oltre la metà delle proposte riguardano interventi repressivi: più severità, e soprattutto più controlli. Una piccola percentuale spera in interventi strutturali sul traffico, sui luoghi di incontro pubblico, sull'igiene complessiva della città. Poco più di un terzo, infine, chiede interventi esplicitamente educativi e nel sociale.

Appare strano che i giovani, dipinti in genere come insofferenti alla disciplina, che guardano con diffidenza a poliziotti e a vigili urbani, che sbuffano di fronte alle regole di genitori e insegnanti, che sono spinti a praticare forme di anticonformismo a buon mercato, magari scarabocchiando su un muro o facendo baccano di notte, che sono affascinati all'idea di menare le mani allo stadio o in discoteca, che spesso si fanno irretire dalle mode, dalle dipendenze, dall'estasi di una corsa notturna, chiedano poi più controlli, più severità, più rigidità.

Allora, intendiamoci: questo è un vero e proprio grido di aiuto, che proviene forse proprio da chi si è gettato quasi spontaneamente nel burrone e sta appeso ad una radice precaria, in procinto di staccarsi.

Il grido d'aiuto forse dei "normali", degli "integrati", rispetto ai devianti? Probabile, ma quando una comunità grida aiuto, è per tutti, e forse proprio per chi non grida, non si rende conto, o non vuole condividere l'allarme, restando di fatto indifeso.

Quel che è veramente importante è un'altra cosa: è che questo aiuto, questa necessità di rigidità non è affidata in bianco. In realtà, molti intervistati chiedono interventi non autoritari, ma autorevoli. Chiedono esempi, senso di responsabilità, consapevolezza da parte delle istituzioni. Chiedono esempi, insomma, perché chiedono educazione, nel vero senso della parola.

I giovani non si sottraggono a certe responsabilità, se gli adulti sono pronti a condividere con loro questa scelta; non si sottraggono alla repressione, se questa ha un progetto educativo e sociale condiviso. Sanno che lungo e breve periodo hanno necessità di battere strade correlate ma diverse: i giovani chiedono a lungo termine educazione e progresso civile delle istituzioni, a breve termine chiarezza, autorevolezza, giusta severità, ma anche giustizia ed equità.

Tab.34 Suggerimenti offerti per una città più giusta, più vivibile e più sicura

<i>Proposte per interventi repressivi:</i>	193	(53,0)
Proposte per regole e provvedimenti più severi:		52 (14,3)
Proposte relative a maggiori forme di controllo:		141 (38,7)
 <i>Proposte per la sicurezza del traffico e dell'igiene pubblica:</i>	 8,0	 (8,0)
 <i>Proposte per interventi nel sociale:</i>	 142	 (39,0)
Proposte per una maggiore educazione civica e familiare:		66 (18,1)
Proposte per una maggiore presenza delle istituzioni a livello sociale:		47 (12,9)
Proposte per favorire aggregazioni, cultura e attività giovanili:		29 (8,0)
 Totale proposte:	 364	 (100,0)

Riferimenti

- AaVv. (2005), *Fragilità. Orientamenti di senso per abitare la città con le disabilità e le fragilità*, Roma, Città Aperta
- Amendola G. (1997), *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Bari, Laterza
- Bauman Z. (2003), tr.it. *Fiducia e paura nella città*, Milano, Mondadori
- Beck U. (1986), *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne*, Frankfurt, Suhrkamp
- Bernardini S. (1994), *La società anziana*, F. Angeli, Milano
- Blakely E.J., Snyder M.G. (1997), *Fortress America. Gated communities in the United States*, Washington, Brookings
- Cannavò L., Frudà L. (a c. di, 2006), *Ricerca sociale*, Carocci, Roma
- Castels R. (2003), *L'insicurezza sociale*, Paris, Seuil
- Censis (2008), *Le paure delle metropoli*, Roma
- Ciacci M., Gualandi V. (a c. di, 1977), *La costruzione sociale della devianza*, Il Mulino, Bologna
- Conte S. (2006), *Gated communities. L'ambiguo confine tra sicurezza e libertà*, tesi di laurea, Univ. Sapienza Roma
- Frudà L. (a c. di, 2007), *Alternative al carcere. Percorsi, attori, reti sociali nell'esecuzione penale esterna*, Milano, F. Angeli
- Frudà L. (a c. di, 2008), *La distanza sociale. Le città italiane tra spazio fisico e spazio socioculturale*, Milano, F. Angeli
- Giddens, A. (1990), tr. it., *Le conseguenze della modernità*, Bologna, Il Mulino, 1994
- Grasso P.G. (1981,1991), *I valori dei giovani italiani*, Bologna, Il Mulino
- Hirsch F. (1977), tr.it. *I limiti sociali dello sviluppo*, Bologna, Il Mulino, 1999
- Lemert E.M. (1967), tr.it. *Devianza, problemi sociali e forme di controllo*, Milano, Giuffrè, 1981
- Lewin K. (1951) tr.it. *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, Bologna, Il Mulino, 1972
- Lyotard F. (1979), tr. it. *La condizione postmoderna*, Milano, Feltrinelli, 1995
- Mattioli F. (2009), *Sociometria*, Roma, EuRoma La goliardica (nuova edizione)
- Mattioli F. (2006), *La società del rischio globale*, Acireale-Roma, Bonanno
- Mattioli F. (1999), *Introduzione alla sociologia dei gruppi*, Roma, Seam
- Matza, D. (1969), tr.it. *Come si diventa devianti*, Bologna, Il Mulino, 1976
- Mela A. (2006), *Sociologia della città*, Roma, NIS
- Pitch T., Ventimiglia C. (2001), *Che genere di sicurezza*, Milano, F. Angeli
- Scandurra E. (1997), *Città del terzo millennio*, Bari, La Meridiana
- Scott J. (1991), tr. it., *L'analisi dei reticoli sociali*, Roma, NIS, 1997
- Vergati S. (1986), *Dimensioni sociali e territoriali della qualità della vita*, Roma, EuRoma La Goliardica

Indice

Parte I: premesse metodologiche	p. 1
Parte II: i risultati della ricerca	p. 22
Riferimenti	p.104